Anno VIII - N. 2449 - Lire 25

Sabato 18 settembre 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

IL VIAGGIO-LAMPO DI DULLES SI E' CONCLUSO NELLA CAPITALE BRITANNICA

DECISA A LONDRA LA CONVOCAZIONE della conferenza a nove sulla Germania

La necessità di una rapida «azione» per restituire ai tedeschi la «piena parità» di diritti con le Nazioni occidentali ribadita nel comunicato finale dei colloqui a Downing Street - La riunione avrebbe luogo il 27 settembre - Il Segretario di Stato americano ripartito per Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 17**

Alle 10.30 Churchill, proveniente dalla residenza presidenziale dei Chequers, dove è rientrato stasera, giungeva alla Camera dei Comuni e qui presiedeva il Consiglio dei Ministri convocato per la relazione del viaggio europeo di Eden e riconvocato quindi per martedì prossimo (quando con ogni probabilità il Consiglio dei Ministri dovrà esaminare o gli inviti alla conferenza dei nove o la risposta dei Governi invitati).

Il Ministro degli Esteri, tuttavia, dopo appena una quarantina di minuti, lasciava il Consiglio dei Ministri e il palazzo del Parlamento per recarsi all'aeroporto ad accogliervi Dulles. Il Segretario di Stato giungeva puntualmente da Bonn a mezzogiorno e tosto leggeva una dichiarazione di «fede nel principio della solidarietà anglo-americana» e di riaffermazione della «gravità» della situazione europea e atlantica dopo il fallimento della CED.

I due statisti procedevano, quindi, insieme, alla volta di Downing Street e alle 13.20 giungevano alla residenza di Churchill, che offriva loro una colazione senza altri ospiti. Due ore dopo Eden e Dulles attraversavano la strada e si insediavano al Foreign Office, dove iniziavano le conversazioni, presenti i propri consiglieri tecnici: da parte americana lo Ambasciatore a Londra Winthrop Aldrich e i funzionari al seguito di Dulles, da parte britannica il segretario generale del Ministero degli Esteri, l'ex Alto commissario a Bonn sir Ivone Kirkpatrick e il direttore del Servizio affari europeo sir Frank Roberts (quest'ultimo ha accompagnato Eden nel suo viaggio). I colloqui si prolungavano ininterrottamente sino alla diramazione del comunicato conclusivo, poco dopo le 19. Dulles, quindi, riprendeva la via dell'aeroporto, donde alle 20 l'«Indipendence» decollava alla volta di Washington.

Le conversazioni si sono svolte a prescindere dalla cordialità formale dell'incontro e dagli applausi della folla che si assiepava in Downing Street, sul presupposto di quella che si potrebbe definire la premessa germanico-americana e di quella che si potrebbe definire la premessa francese. Il comunicato conclusivo dell'incontro di Bonn afferma infatti il proposito di restaurare colla massima speditezza la sovranità germanica e di ottenere la partecipazione tedesca in regime di assoluta eguaglianza al sistema della sicurezza collettiva. Ed a questo fine Adenauer e Dulles sollecitano la pronta intesa con gli altri Governi interessati, intesa da tradursi tosto in realtà concreta dopo il convegno ministeriale della NATO.

Si poteva quindi prevedere o temere che Dulles, ostile alla idea della conferenza a nove, che ha ritenuto sempre un doppione inutile del convegno della NATO, intendesse di sabotarla nell'incontro odierno con Eden o intendesse comunque a titolo di corrispettivo ottenere dall'Inghilterra il consenso a una dichiarazione bilaterale di immediata restaurazione della sovranità germanica prima della convocazione della conferenza di Londra. In tal modo Adenauer avrebbe avuto un'attrattiva ad accettare l'invito e un compenso al suo atteggiamento rispetto alla conferenza stessa (infatti soprattutto per il suo diniego il progetto Eden fu rinviato alla vigilia del fatidico 14 settembre e temporaneamente sostituito col viaggio europeo del Ministro degli Esteri).

La premessa francese, quale risulta almeno dalle interpretazioni britanniche delle tergiversazioni di Mendes France è che la conferenza dei nove si limiti a sanzionare l'ampliamento del Patto di Bruxelles per ammettere all'unione occidentale Italia e Germania, forse anche Danimarca e Norvegia, e sia invece rinviata, col pretesto della precaria situazione parlamentare francese la questione più scottante e militarmente significativa, l'unica che implichi l'effettivo riarmo della Germania, la questione cioè dell'adesione della Repubblica di Bonn alla NATO.

«Per questa via non si giunge al alcuna intesa nè si può concepire alcuna speranza» — avvertiva stamane il Times — e il comunicato anglo-americano di stasera è venuto a dare insieme torto e ragione al massimo organo londinese, appunto perchè il comunicato è compromesso e in quanto rappresenta un compromesso tra tesi tedesca e tesi francese costituisce una vittoria tattica della diplomazia di Eden. Il comunicato riconferma e ribadisce, nonostante lo scacco di dieci giorni fa, l'iniziativa britannica di conferenza a nove comprova che effettivamente il rinvio era solo temporaneo e che Eden, dopo averla spuntata in pieno a Bruxelles, a Bonn a Roma l'ha spuntata per metà e più anche a Parigi.

Il comunicato reca infatti: «Il 17 settembre a Londra Dulles ed Eden si sono scambiate le rispettive impressioni, al lume dei loro viaggi recenti, sulla situazione sorta col ripudio francese della CED. I due Ministri convengono sulla necessità di una rapida azione e favoriscono la pronta convocazione di una conferenza preparatoria per studiare il miglior modo di associare la Repubblica federale germanica alle Nazioni occidentali su una base di piena parità».

Nella misura in cui si avverte che la conferenza, indetta a quanto sembra per il 27 settembre o poco dopo, con la partecipazione delle sei potenze ex cediste, della Granbretagna, del Canada e degli Stati Uniti, ha carattere preparatorio, il successo è indubbiamente franco-inglese. La conferenza dei nove ha dunque carattere tecnico interlocutorio ed è una vittoria di Eden avere ottenuto che, pur a queste condizioni, vi partecipi Adenauer per il cui nome Dulles si è evidentemente impegnato. Nella misura, però, in cui si parla di una «rapida azione», in cui cioè si ribadisce carattere meramente pre-NATO della conferenza a nove, si annullano in partenza le tergiversazioni di Mendes France e indirettamente lo si avverte che alla conferenza dei nove egli di fatto s'impegna a votare l'ammissione della Germania alla NATO non appena si convochi in fase esecutoria e di decisioni il Consiglio ministeriale atlantico. Inoltre e infine la formula utilmente imprecisa della «piena parità» germanica esclude ogni possibilità di manovra o di rinvio francese: è quasi un'azione in due tempi, se è vero che la Francia accetta l'immissione della Germania all'Unione occidentale ma vorrebbe rifiutarle l'ammissione alla NATO.

Eden è così riuscito a infrangere le impazienze comprensibilissime, ma piuttosto pericolose di Dulles e di Adenauer. E' egualmente riuscito a fare intendere a Mendes France l'urgenza di una decisione francese a scanso di un progetto di «asse» tedesco statunitense?

Eden ha ottenuto per sè e per Mendes France un rinvio, ma è l'ultimo. E Eden, ha già scelto.

VICE

L'OSTACOLO PER PARIGI rimane sempre la NATO

Parigi, 17

Soltanto oggi alla luce di nuovi elementi emersi si può fare il punto alla situazione e ricostruire le fasi e i risultati dell'incontro tra Eden e Mendes France. Diremo intanto che — con soddisfazione dell'opinione pubblica francese — un accordo nelle grandi linee è stato raggiunto, ma che alcune divergenze sussistono riguardo alla sua attuazione, E sulle quali sarebbe azzardato fare previsioni. Esse sono troppo profonde perchè si possa sperare in una facile composizione, ma non sono nemmeno pregiudiziali perchè si debba ritenerle inconciliabili.

Cominciamo col dire che al piano di Eden si è contrapposto un piano di Mendes France e ora se ne delinea un altro, quello di Foster Dulles. Il piano di Eden non riuscì sgradito a Mendes France. Appena egli ebbe cognizione dei principi cui si ispirava e che implicava la riesumazione del Trattato di Bruxelles fu ben felice che il Ministro inglese avesse escogitato un altro terreno di trattazione.

Secondo il Governo francese, nell'ambito stesso del trattato dovevano però trovare la loro soluzione i due problemi tedeschi, della sovranità e del riarmo. Nel piano di Mendes France non si parlava della NATO. Si accennava soltanto alla possibilità di sollecitare l'approvazione puramente formale del piano di Eden. Ma proprio su tale piano le informazioni francesi non erano ancora precise. Quando il Ministro inglese ne iniziò l'illustrazione, Mendes France fu in parte sorpreso. Eden non dissimulò che oltre all'allargamento del patto di Bruxelles si doveva prevedere, secondo modalità sulle quali ci si poteva mettere d'accordo, l'ingresso della Germania nella NATO e che nel suo quadro dovevano essere risolti i maggiori problemi del riarmo e del controllo degli armamenti. Questa era per Eden una condizione essenziale.

CONCRETE PROMESSE di Foster Dulles ad Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Bonn, 17**

I colloqui tra Dulles e Adenauer si sono conclusi oggi col completo accordo che era facile prevedere. Il Segretario americano è stato accompagnato all'aeroporto, da dove sarebbe partito per Londra, Uno splendido sole illuminava la vallata del Reno e mentre il corteo raggiungeva l'aeroporto alcuni aerei francesi a reazione correvano sul fiume quasi a pelo dell'acqua. «Ieri — ha detto Dulles scendendo dall'automobile — sono stato accolto da una tempesta di vento. Alla partenza vengo salutato da un tempo magnifico, Sembra la storia dei nostri colloqui».

Prima di salire in automobile Dulles aveva parlato a lungo al telefono con Eisenhower, che si era detto soddisfatto del lavoro compiuto e che l'aveva pregato di presentare al Cancelliere «amichevoli saluti ed auguri». Adenauer ha ringraziato pubblicamente gli amici americani assicurando come l'intero popolo tedesco seguiva l'andamento dei colloqui che da giorni si vanno svolgendo attraverso l'Europa per risolvere l'importante problema della Germania.

Dopo queste parole il Segretario americano si è avvicinato ai microfoni dei radiocronisti ed ha letto il comunicato emesso congiuntamente da parte americana e da parte tedesca: Ecco il testo del comunicato sui colloqui di Bonn letto ai giornalisti:

«Il Segretario di Stato americano e il Cancelliere della Germania federale hanno avuto a Bonn, il 16 e il 17 settembre, una approfondita discussione sulla situazione europea. I colloqui si sono svolti nella amichevole e cordiale atmosfera che caratterizza le relazioni tra i due Governi.

«Essi concordano nel ritenere che l'integrazione europea è così vitale per la pace e la sicurezza che gli sforzi per giungere ad essa debbono essere risolutamente proseguiti e questo grande obiettivo non deve essere abbandonato per una semplice battuta d'arresto.

«Essi sono d'accordo nel ritenere che la sovranità tedesca debba essere restaurata al più presto.

«Al tempo stesso essi concordano nel ritenere che la Germania debba partecipare con eguaglianza di diritti al sistema di sicurezza collettiva. Tale programma, così importante per le sorti della Germania e del mondo libero, deve, secondo l'opinione dei due Ministri, essere anche esaminato al più presto possibile con gli altri Governi interessati e dopo una riunione dei Ministri della NATO dovrebbe essere tradotto in azione concreta».

E' stata notata stasera, a Bonn, l'assenza di qualsiasi accenno, dal comunicato comune, al progetto di Eden per l'allargamento del Patto di Bruxelles. E' parere concorde, raccolto in ogni ambiente, che questo non significhi opposizione al progetto inglese nè scarsa considerazione di esso. Al contrario, sia pure con prudenza, alcune personalità tedesche hanno fatto capire stasera che Adenauer è «incline» ad appoggiare la soluzione del Patto di Bruxelles «in stretta connessione con la NATO».

Questi accenni dicono abbastanza bene quali sono le idee di Dulles e di Adenauer: appoggio al progetto di Eden purchè questo non escluda (o meglio: purchè includa) l'ingresso tedesco nella NATO, anche se allontanato nel tempo. Commentatori tedeschi ed americani hanno negato che vi siano divergenze di vedute tra Dulles e Eden, ma da parte inglese non si esclude completamente che Dulles pensi ad una soluzione «più rapida» di quella proposta da Londra.

E' stato anche sottolineato da parte inglese il brano del comunicato che si riferisce alla continuazione della politica di integrazione europea. Mentre i tedeschi accennano al fatto che per integrazione non si deve intendere solo la comunanza di armamenti, ma di traffico, di lavoro, di materie prime, gli ambienti inglesi mettono in rilievo il contrasto tra questa parte del comunicato e l'atteggiamento assunto da Adenauer negli ultimi giorni.

In un rapporto alla frazione parlamentare del suo partito, il Cancelliere aveva detto che la continuazione della politica della CED non aveva più risorse. Il risoluto accenno alla decisione di continuare quella politica nonostante una sconfitta fa pensare che Dulles abbia risospinto la Germania su quella strada. Si cerca ora di capire se si tratti di una affermazione di principio fatta per non lasciar cadere, almeno in teoria, una politica energicamente sostenuta dal Governo e dal Congresso degli Stati Uniti o se Dulles abbia chiari progetti in proposito.

Oggi il dibattito al Parlamento tedesco sul caso John è stato concluso nel modo prevedibile: la mozione di sfiducia del partito socialdemocratico nei confronti del Ministro degli Esteri è stata respinta con 223 voti contro 128 e 50 astensioni.

A. P.

LE DIMISSIONI DI PICCIONI APPAIONO ORMAI SICURE

SARAGAT SAREBBE CANDIDATO alla direzione di Palazzo Chigi

I dirigenti democristiani preferiscono un «interim» a Scelba almeno fino al voto sul bilancio degli Esteri - Pella succederebbe a De Gasperi nella CECA

Roma, 17

Le dimissioni di Piccioni da Ministro degli Esteri possono ormai considerarsi un fatto compiuto, anche se formalmente esse forse non sono state presentate o, per lo meno, non sono state annunciate perchè ancora non accolte. Ma tutta la giornata odierna è stata trascorsa dai principali esponenti politici, sia del Governo che dei partiti di maggioranza, nello esame di questa situazione non improvvisamente creatasi ma improvvisamente esplosa dopo che ancora ieri si parlava con maggiore insistenza di un semplice periodo di riposo per il Ministro degli Esteri.

Che Piccioni volesse scaricarsi di ogni responsabilità diretta per pensare alle questioni familiari che lo assillano, era cosa nota; che volesse farlo prima che iniziasse il bilancio del suo Ministero era nell'ordine naturale delle cose; ma sul modo dello sganciamento e della sostituzione provvisoria o definitiva vi erano molte cose da esaminare e da studiare. Un congedo provvisorio di Piccioni non è stato considerato nè utile nè risolutivo perchè probabilmente fra venti giorni sussisterebbero gli stessi, se non nuovi, motivi per riprendere in considerazione un ulteriore periodo di riposo. Tanto vale dunque — è stata la considerazione di quasi tutti gli ambienti politici — trovare una soluzione definitiva, la quale presenta però in pratica due alternative: o l'«interim» ad un altro Ministro, e questi non potrebbe essere che lo stesso Presidente del Consiglio, oppure la scelta di un nuovo titolare, che per non creare nuovi problemi di equilibrio interno della compagine governativa non potrebbe essere che il Vicepresidente Saragat.

E' stata invero presa in considerazione anche la possibilità di trovare il nuovo Ministro degli Esteri fra gli Ambasciatori di carriera, ma questa ipotesi è presto caduta perchè è ormai tradizione che il titolare di Palazzo Chigi sia un uomo politico; ci sono, è vero, degli Ambasciatori politici, che sono poi entrati in carriera, ma la scelta di Brosio ad esempio — che è un uomo liberale e quindi non creava questioni di equilibrio politico — non è da prendersi in considerazione, perchè egli deve curare le trattative per Trieste e non potrebbe lasciar Londra in questo momento.

E' stato anche affermato da qualche parte che Fanfani abbia officiato Pella ad assumere gli Esteri, ma la notizia non ha avuto alcuna conferma, anche perchè Fanfani ha avuto con Pella soltanto un colloquio telefonico e s'incontrerà con lui probabilmente domani, ma lo argomento principale dovrebbe essere la scelta del nuovo presidente della CECA in sostituzione di De Gasperi, e per tale carica vi è appunto la possibilità di una candidatura Pella. Non rimangono pertanto che due possibilità: o l'«interim» a Scelba, il quale dovrebbe sostenere il dibattito del bilancio degli Esteri e recarsi a Londra alla fine del mese, o la nomina di Saragat, che potrebbe essere osteggiata da alcuni settori della destra democristiana, creando così il problema di eventuali voti contrari in sede di votazione e scrutinio segreto sull'approvazione del bilancio.

Tutti questi problemi sono stati lungamente esaminati nel corso dei vari colloqui (taluni telefonici) che il Presidente del Consiglio ed il segretario politico della democrazia cristiana hanno avuto per tutta la giornata. A parte i colloqui con Campilli e con Martinelli che Scelba ha avuto in vista della riunione del Consiglio dei Ministri, che si dice convocato per martedì o mercoledì (salvo naturalmente probabili rinvii per le complicazioni in corso). il Presidente del Consiglio ha avuto stamattina due importanti incontri con il Ministro Martino e con l'on. Malagodi, segretario del P.L.I. Col primo ha trattato la questione politica e generale delle dimissioni di Piccioni e della sua sostituzione. Con Malagodi è stato trattato invece il problema del Sottosegretario Badini Confalonieri, che è uno dei tre Sottosegretari agli Esteri e che dovrebbe assumere una posizione preminente rispetto ai suoi due colleghi, ossia quella posizione che fino ad oggi era stata riservata a Benvenuti.

Nel pomeriggio, Scelba, dopo due lunghe telefonate con Fanfani e con Piccioni, si è incontrato prima con Saragat solo e poi con Saragat e Martino in una specie di riunione conclusiva della giornata. Ma a quali conclusioni si sia giunti è molto difficile dire. Fanfani dal canto suo ha parlato per telefono, oltre che con Scelba e con Pella, come abbiamo già detto, anche con Piccioni, e quindi si è lungamente intrattenuto con Gronchi a Montecitorio e con Zoli, presidente del Consiglio nazionale della D.C., a Piazza del Gesù.

Negli ambienti democristiani si pensa che la cosa più opportuna, almeno fino al voto sul bilancio degli Esteri, possa essere l'«interim» al Presidente del Consiglio, e si esclude in ogni modo che si possa riflettere su un breve periodo di riposo per Piccioni. Una conclusione si dovrebbe avere nella giornata di domani e a tale proposito potrebbe essere significativo che il Presidente della Repubblica abbia lasciato Dogliani per fare ritorno a Roma.

Nuovi danni in Algeria dopo due forti scosse sismiche

Orleansville, 17

Panico e terrore hanno ancora una volta afferrato nella loro morsa la popolazione di Orleansville. Due scosse hanno fatto sussultare la città la scorsa notte. Stamane un violento movimento è stato avvertito a pochi chilometri di distanza, nella regione di Les Attaffs. E a 130 chilometri più a occidente, sulla costa, i cittadini di Orano, finora non molestati dal terremoto, sono stati svegliati di primo mattino da una scossa.

A Orleansville, già duramente provata, il timore è naturalmente più forte. Le ultime scosse hanno fatto cadere mattoni e calcinacci, due persone sono rimaste ferite, per fortuna in modo non grave, e varie linee telefoniche sono state interrotte. Alcuni edifici pericolanti e già abbandonati sono crollati.

Alcuni funzionari hanno dichiarato che la scossa tellurica avutasi ieri sera alle 22,25 è stata la peggiore della serie. Il terremoto ha sconvolto Affreville, che si trova a cinquanta miglia ad oriente di Orleansville, i cui abitanti hanno trascorso all'aperto la notte in preda al terrore. Tuttavia non sono stati segnalati danni notevoli.

L'ordine di "all'erta" ai cinesi davanti a Formosa

Hongkong, 17

Radio Pechino ha annunciato oggi che le forze comuniste cinesi di fronte a Formosa hanno ricevuto l'ordine di «tenersi pronte per la battaglia». Le direttive — dice la trasmissione captata a Tokio — sono intese ad accelerare la preparazione della «liberazione» di Formosa ed assicurare la vittoria sulle forze nazionaliste.

I NEGOZIATI SUL PROBLEMA DI TRIESTE

MURPHY SI È INCONTRATO con Tito nell'isola di Brioni

Oggi il Sottosegretario americano parte per Roma

Belgrado, 17

Nessun comunicato ufficiale è stato emanato ancora sulla visita in Jugoslavia del Sottosegretario di Stato americano Robert Murphy. Egli ha avuto oggi un lungo colloquio con Tito nella residenza dell'isola di Brioni ed è rientrato a Belgrado per ripartire domattina alla volta di Roma.

Al colloquio di Brioni era presente anche l'Ambasciatore degli Stati Uniti in Jugoslavia. Il maresciallo Tito ha trattenuto Murphy e l'Ambasciatore a colazione.

Durante la sua visita a Belgrado — si apprende stasera —, il Sottosegretario Murphy ha avuto un lungo colloquio nella sede dell'Ambasciata americana con il rappresentante diplomatico tedesco Kroll. L'incontro non ha mancato di suscitare interesse dato che il Sottosegretario Murphy non ha visto altri diplomatici stranieri.

Oggi intanto è giunto in Jugoslavia il Maresciallo Montgomery. Il Maresciallo, arrivato questo pomeriggio all'aeroporto militare di Batainica nei pressi di Belgrado, non si tratterrà in Jugoslavia sei giorni, come previsto, ma solo tre. Egli al suo arrivo ha infatti dichiarato ai giornalisti di essere giunto in Jugoslavia per rendersi conto della situazione in cui si trova il paese specie nei settori dell'industria e dell'agricoltura e dopo avere espresso il proprio compiacimento per essere ospite nei prossimi giorni del maresciallo Tito ha manifestato rincrescimento per il fatto che urgenti impegni gli impediscano di protrarre la visita, come era previsto, per sei giorni, obbligandolo a ripartire martedì prossimo senza poter visitare come era sua intenzione la città e i dintorni di Serajevo.

Del problema di Trieste si è parlato oggi durante la conferenza stampa del portavoce del Governo jugoslavo Draskovic.

Draskovic non si è detto in grado di confermare — a richiesta di un giornalista — se l'accordo sarà firmato l'8 ottobre. Ha precisato che se si parla di un accordo già raggiunto, si tratta in realtà di un accordo fra la Jugoslavia e gli alleati.

A proposito della polemica se sia stata l'Italia o la Jugoslavia ad aver avanzato nuove pretese territoriali, Draskovic ha affermato che «da parte jugoslava non esiste alcun ostacolo per una prossima definizione del problema di Trieste». Draskovic in ogni caso non ha sentito parlare di nuove richieste territoriali italiane.

Il portavoce ha ammesso che fra gli argomenti trattati dal Sottosegretario americano Murphy con il Governo jugoslavo, ci sia stato anche il problema di Trieste, senza tuttavia fornire precisazioni.

Draskovic ha mostrato di non gradire troppo la domanda rivoltagli da un giornalista, circa il punto di vista jugoslavo sulla prossima visita di Papagos in Spagna, come pure se fra le questioni trattate al momento della visita del Presidente della Repubblica turca Bayar, in Jugoslavia, ci sia quella di Cipro. E' comunque preannunciato che il punto di vista jugoslavo su Cipro verrà esposto all'assemblea generale delle Nazioni Unite dal Ministro degli Esteri Kocia Popovic.

Un'altra questione che ha messo in un certo disagio il portavoce del Segretariato agli Esteri, è stata quella della normalizzazione dei rapporti con la Polonia. Draskovic, infatti, ha detto che non intende interpretare le intenzioni del Governo polacco, il quale, a differenza di quello bulgaro, non ha fatto nessun passo per riprendere le normali relazioni con la Jugoslavia.

Infine è stato annunciato che l'Unione Sovietica fornirà grano alla Jugoslavia: ne hanno dato notizia un comunicato della Jugopress e quindi Draskovic nel corso della conferenza stampa.

Il portavoce ha aggiunto che i negoziati con i sovietici si svolgono favorevolmente e che la richiesta di grano alla Russia è stata causata dal cattivo raccolto. Secondo Draskovic è imminente la conclusione di un accordo di compensazione.

LA TESTIMONIANZA RESA A SEPE DA UN BOVARO

UNA COPPIA IN "GIARDINETTA" entrò a Capocotta il 10 aprile '53

Era formata da una donna alta e bruna e da un elegante giovane biondo - Presentato alla Cassazione il ricorso contro il ritiro del passaporto a Piero Piccioni

Roma, 17

Mentre alla Procura generale Scardia e Giocoli esaminano attentamente gli atti della istruttoria Montesi (si dice che lavorino per 12 ore al giorno), le novità di rilievo si registrano, ancora una volta, fuori del Palazzo di Giustizia. Un nuovo personaggio, infatti, sale oggi alla ribalta della cronaca come depositario di un'assai importante testimonianza. Si tratta di un guardiano di buoi, Francesco Duca, il cui nome è stato fatto dal manovale Ziliante Trifelli.

Secondo quanto il bovaro ha dichiarato ai giornalisti, recatisi in gran numero ad intervistarlo, egli, nel pomeriggio del 10 aprile 1953, si trovava nei pressi della tenuta di Capocotta a pascolare i suoi buoi. Si era appena appisolato all'ombra di un albero per la siesta pomeridiana, quando veniva bruscamente svegliato dal rumore di una macchina. Si trattava di una giardinetta che andava a fermarsi poco lontano da lui, a un centinaio di metri dalla casa di Venanzio De Felice.

Dalla macchina scendeva una coppia formata da una donna alta e bruna e da un giovane biondo ed elegantemente vestito di blu. Fatti pochi passi, i due si dirigevano verso la boscaglia ed erano ancora visibili quando sopraggiungeva Ziliante Trifelli, che si trovava nei pressi di Capocotta per raccogliere della legna. Il discorso tra Francesco Duca e Trifelli cadeva sulla giovane coppia. Il giorno dopo Francesco Duca seppe del cadavere ritrovato sulla spiaggia di Tor Vaianica e dalle fotografie apparse sui giornali ha detto di aver subito riconosciuto nella ragazza alta e bruna la stessa che aveva visto il giorno prima entrare a Capocotta. Egli si dichiara inoltre pronto a riconoscere il suo accompagnatore in qualsiasi momento, essendogli la sua elegante figura rimasta impressa nella memoria.

Tutte queste circostanze, sono state già riferite da Francesco Duca al dott. Sepe non molto tempo fa. Perchè il bovaro ha taciuto tanto a lungo? La risposta che egli ha dato è semplice: egli è un uomo abituato a vivere all'aria aperta, lontano da quella che chiama «vita cittadina», e l'idea di avere a che fare con la Polizia non l'attirava proprio: «Non volevo avere seccature» ha detto. Francesco Duca è stato già interrogato dal dott. Sepe, ma, in ambienti bene informati, non si esclude la possibilità che un eventuale supplemento di indagini, ordinato dalla Procura Generale, abbia fra l'altro lo scopo di fare interrogare ancora una volta e più a fondo questo testimone.

Frattanto i legali di Piero Piccioni, passati alla piena controffensiva per la tutela del loro protetto, hanno presentato stamani l'annunciato ricorso in Cassazione avverso al provvedimento di ritiro del passaporto. Tale ricorso è firmato dagli avvocati Augenti e De Luca e dal prof. Carnelutti, ordinario di procedura penale all'Università di Roma. Ne riportiamo un estratto a puro titolo di cronaca.

L'irregolarità del provvedimento è dimostrata — secondo i difensori — dalla seguente osservazione: il dott. Piccioni fu sempre esaminato quale teste e, al momento del ritiro del passaporto, non era stata iniziata alcuna azione penale nei suoi confronti. Ciò posto, affermano i difensori, il dott. Sepe non aveva nei suoi confronti alcuna potestà coercitiva, tranne quella dell'arresto provvisorio ai sensi dell'art. 359 del Codice di procedura penale; chè se il Piccioni fosse stato indicato quale reo da antichi e nuovi calunniatori il solo potere che il Codice riconosce al giudice istruttore in questo caso è quello dell'art. 300 del Codice procedura penale.

Anche se Sepe avesse avuti indizi di colpevolezza nei confronti di Piccioni, sarebbe stato necessario — per emettere un qualsiasi mandato implicante una soggezione — che si fosse iniziata, ad opera del Pubblico Ministero, l'azione personale con riconoscimento della qualità di imputato.

Se — sostengono sempre i difensori di Piccioni — le misure cautelari di cui il giudice istruttore ha potestà nei confronti degli indiziati di reati sono tassativamente fissate nel Codice di procedura penale e sottoposte a determinate condizioni, se la potestà di cattura richiede le conclusioni del Pubblico Ministero, se la potestà di arresto provvisorio può esercitarsi solo nei casi eccezionali legislativamente previsti, il giudice istruttore — secondo i difensori — non ha alcuna potestà — specie in mancanza, come qui è accaduto, delle conclusioni del Procuratore generale — di ordinare al questore il ritiro del passaporto a Piero Piccioni, nei confronti del quale non esiste alcuna imputazione, ma solo un eventuale sospetto, dovuto unicamente ad esso giudice istruttore senza che il Pubblico Ministero sia stato consultato ed abbia emesso il suo parere.

Gli avvocati di Piccioni ribadiscono che il Presidente Sepe non ha tenuto presente che solo contro l'imputato è possibile — nei limiti concessi dalla legge processuale — una qualsiasi cautela lesiva della libertà personale. E il dott. Piccioni non poteva essere considerato imputato, in base alle ipotesi previste dall'art. 78 del C.P.P.

Mancando quindi le qualità di imputato, in quanto in nessuno «rapporto, referto, denuncia, querela, richiesta o istanza», ne consegue — hanno concluso i legali del Piccioni — «che non è consentito al giudice di privare il cittadino di un diritto quale è quello di libero espatrio attraverso l'uso del passaporto, mancandovi assolutamente ogni condizione generica e specifica e prevista dalla legge». Essi hanno chiesto, pertanto, «che la Corte suprema di Cassazione voglia annullare il provvedimento impugnato con ogni conseguenza di legge».

La sorte di questo ricorso è attentamente seguita negli ambienti forensi della capitale, oltre che per le dirette connessioni col caso Montesi, anche perchè è il primo del genere da quando la recente Costituzione è entrata in vigore.

Come è noto, il dott. Sepe, richiesto da un giornalista sul motivo del ritiro dei passaporti ha risposto: «Era l'unico provvedimento che potevo prendere». La frase è stata a suo tempo interpretata nel senso che il magistrato avesse avuto già pronti mandati di cattura a carico di tutte o di alcune soltanto delle persone fatte oggetto del provvedimento, ma che la loro esecuzione doveva essere subordinata al parere della P.G.

Frattanto continua a pieno ritmo la speculazione politica dei giornali di sinistra sul caso Montesi. Il gioco dell'opposizione socialcomunista è più che evidente: essa vuol gettare discredito sull'Esecutivo e sulla Magistratura, facendo credere che almeno una parte di questa non è insensibile a presunte pressioni del Governo. In realtà, l'attuale situazione tra Sezione istruttoria e Procura conferma nella maniera più lampante la perfetta indipendenza e l'assoluta dedizione al dovere di tutti i magistrati, i quali obbediscono solo alla loro coscienza.

Si è infatti detto — e pare con una certa fondatezza — che il dott. Scardia avrebbe simpatie politiche per un partito di sinistra: ma egli, nella coscienza di magistrato integerrimo, nell'espletamento delle sue mansioni, non si lascia evidentemente prendere la mano dalle sue idee politiche, e si mostra deciso a valutare tutti gli elementi emersi prima di prendere una decisione. Così il dott. Sepe, che fuori dell'esercizio delle sue funzioni è un libero cittadino che ha il diritto di avere delle idee politiche — e non è affatto vero che egli ne professi di estreme — ha tratto dalle sue indagini un convincimento che potrebbe anche non collimare con le sue preferenze politiche. Questa è la migliore prova, si rileva, che i magistrati sono soprattutto giudici imparziali, che ignorerebbero, qualora esistessero, le pressioni governative. Ogni contraria affermazione offende, in primo luogo, la Magistratura.

Negli ambienti di sinistra si è anche voluto attribuire al Procuratore generale della Corte d'Appello, dott. Giocoli, la volontà di porre un argine, o, almeno, di ritardare le indagini e l'istruttoria per tentare il salvataggio delle persone implicate nel «caso». In realtà, il dott. Giocoli, che controfirmò per due volte le conclusioni del dott. Sigurani, vuole evidentemente, prima di procedere alle sue deduzioni, esaminare attentamente tutti gli atti per evitare che all'istruttoria Sepe ne debba seguire ancora un'altra. E' questo non soltanto legittimo, ma necessario e doveroso, tanto più che le due archiviazioni furono disposte dopo le indagini di un magistrato come il dott. Sigurani, il quale non lasciò intentato alcun mezzo pur di giungere ad accertare l'esistenza di un reato e di eventuali colpevoli.

INCIDENTE AL CONFINE DELLA BAVIERA

Due militari americani catturati dai cecoslovacchi

Heidelberg, 17

Le autorità militari americane hanno annunciato questa sera che due militari che facevano parte di una pattuglia di servizio lungo la frontiera tra la Baviera e la Cecoslovacchia sono stati arrestati oggi da guardie confinarie cecoslovacche. I nomi dei due militari, un tenente e un soldato semplice, entrambi appartenenti alla settima Armata americana, non sono stati rivelati.

L'annuncio delle autorità americane precisa che entrambi i soldati si trovavano in territorio tedesco, nella zona vicina alla città di Eslarn. Un sergente, anch'egli facente parte della pattuglia, ha riferito di aver assistito all'incidente ma ha affermato di essersi trovato a una certa distanza dai due soldati arrestati e di non aver potuto vedere chiaramente a causa della scarsa visibilità. Le guardie di frontiera cecoslovacche avrebbero catturato di sorpresa i due soldati americani aggirandoli alle spalle.

I servizi di frontiera cecoslovacchi hanno reso noto questa sera che i due prigionieri sono stati condotti a Pilsen e che l'incidente sarà regolato «per via consolare».

Un milione di italiani emigrati nel dopoguerra

Roma, 17

Secondo la relazione pubblicata stamane alla Camera a firma dell'on. Mastino, per la maggioranza, il bilancio di previsione per il Ministero degli Esteri nell'esercizio 1.o luglio 1954-30 giugno 1955, già approvato dal Senato, ammonta a lire 26.278.158.361, con un aumento di lire 4.484.147.100 rispetto allo scorso anno. Di tale somma, lire 5.280 milioni sono stanziati per l'Amministrazione fiduciaria della Somalia, e lire 2.300.000.000 per il Comitato dei movimenti migratori dell'Europa (C.I.M.E.).

Il primo problema affrontato riguarda l'andamento della emigrazione italiana: si considera che dal 1946 al 1953 sono espatriati 1.089.122 italiani (la cifra è al netto dei rimpatri). I paesi transoceanici hanno assorbito complessivamente i due terzi dell'emigrazione italiana. L'emigrazione stagionale si è diretta prevalentemente verso la Francia e verso il Belgio. Nei primi cinque mesi dell'anno in corso sono emigrati, sotto gli auspici del CIME, 21.060 italiani, su un movimento totale di 48.383.

Sospese per economia le manovre in Jugoslavia

Belgrado, 17

Gli addetti militari stranieri accreditati a Belgrado hanno iniziato, su invito dello Stato Maggiore delle Forze armate jugoslave, una visita, parte in aereo e parte in macchina, alle unità, installazioni e impianti dell'esercito e della marina. Questa visita sostituisce le manovre che quest'anno non avranno luogo per ragioni di economia.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA GRATA DECISIONE DELLA R. A. I. PER TRIESTE

In ottobre la televisione

La nuova stazione ripetitrice che sta per sorgere a Monte Belvedere sostituirà l'impianto provvisorio di Conconello consentendo in città una perfetta ricezione - Il problema dell'antenna esterna per gli utenti

Nei primi giorni della prossima settimana, Radio Trieste inizierà, a Monte Belvedere, la quota massima del ciglione che chiude la città, la erezione della torre metallica alta quaranta metri, in cima alla quale saranno sistemate le antenne della TV: entro una quindicina di giorni, anche questo «monumento del progresso» sarà completato. Per la definitiva sistemazione della stazione trasmittente televisiva di Trieste, sarà necessario però compiere ancora un passo, una volta inalzata la torre: bisognerà «riempire» il piccolo edificio di nuova costruzione, i cui lavori, da tempo iniziati, saranno condotti a termine nel giro di due settimane, con tutto il materiale tecnico necessario.

Alla fine di ottobre — se tutto va bene, commentano prudentemente i dirigenti di Radio Trieste, e se il tempo sarà magnanimo — anche Trieste avrà la televisione; cioè, meglio, avrà una «vera» televisione e non il surrogato di cui sin qui ha potuto alla meno peggio godere. Una volta funzionante la stazione di Monte Belvedere verrà smantellata quella provvisoria sistemata in una stalla di Conconello, che il contadino proprietario aveva ceduto in affitto alla RAI per «una diecina di giorni» soltanto, ma che poi ha dovuto — di buon grado, a dire il vero — considerare inutilizzabile per le sue bestie ed il suo fieno per circa tre mesi, sinora. Era nei patti — non solo fra Radio Trieste e il contadino di Conconello, ma anche fra la sede centrale della Radio TV italiana e la sezione triestina — che quando la Fiera di Trieste avesse chiuso i battenti sarebbe anche scomparso il «surrogato di televisione» che si valeva della stazione provvisoria e precaria di Conconello.

Già una volta, autorizzando l'allestimento di un impianto di fortuna, la Radio italiana aveva derogato dalle rigide disposizioni che regolano la sistemazione della rete televisiva; ma le pressioni e più ancora la sensibilità fraterna dei dirigenti nazionali della Radio-TV avevano avuto alla fine la meglio ed era stata fatta la concessione per cui, durante la Fiera, ci sarebbero state trasmissioni «dimostrative» di programmi televisivi serviti da un trasmettitore «da campo». Niente infatti stava a confortare la possibilità di mantenere — oltre il breve periodo previsto — la «stazione rurale» di Conconello: la quota troppo bassa (circa 420 metri) sulla quale era stato montato l'impianto, che perciò non veniva a trovarsi in linea ottica con il più vicino trasmettitore, quello di Monte Venda (che è ad un'altezza di circa 600 metri e si trova su per giù a 200 chilometri di distanza in linea d'aria); la mancanza di materiale di ricambio; la scomodità di collegamento con la città che costringeva i vari tecnici specializzati a far numerosi viaggi quotidiani sull'altipiano. La Radio italiana non voleva correre il rischio di mettere in forse il suo buon nome e la sua serietà: l'esperimento, già di per sè eccezionale, sarebbe durato soltanto il periodo della Fiera.

Ma ancora una volta le pressioni morali hanno avuto partita vinta sulle drastiche decisioni della direzione della TV nazionale: una volta assaporato il piacere dello schermo televisivo, non si doveva far soffrire ai triestini le pene di Tantalo. Autorità, giornali, singoli cittadini e — non ultimi — i negozianti di apparecchi televisivi, sostennero che la stalla di Conconello doveva ancora rimanere al servizio della città e non soltanto per gli usi privati del contadino. E la Radiotelevisione italiana cedette ancora una volta, e ancora una volta, merita sottolinearlo, seppe anteporre la sua simpatia e solidarietà con Trieste ai rigidi piani programmatici elaborati dai tecnici.

Così la nostra città, che nel primitivo piano dello sviluppo televisivo in Italia non era stata nemmeno contemplata (la RAI elaborò qualche anno fa il progetto a tre «fasi», la prima riguardante Torino, Milano e Roma, la seconda l'Italia settentrionale e la terza il resto della Penisola) venne successivamente inserita nel quadro già steso e assegnata alla «seconda fase extra», per dire così (infatti, mentre la seconda fase vera e propria avrà conclusione soltanto alla fine dell'anno, l'impianto a Trieste comincerà a funzionare probabilmente alla fine d'ottobre); non solo, ma per molti mesi — dall'apertura delle Fiera, il 20 giugno, a oggi — ha avuto un anticipo con l'impianto provvisorio di Conconello e, vantaggio che anch'esso ha la sua importanza, senza dover pagare alcun canone.

La stazione di Monte Belvedere surroga tutte le deficienze riscontrate a Conconello, e soprattutto con la torre alta quaranta metri si raggiungerà la quota di circa 500 metri, necessaria per mettersi alla pari con il trasmettitore di Monte Venda. Per quanto riguarda il problema — cruccio di tutti gli utenti, reali o potenziali, della TV, cioè il problema dell'antenna esterna (la cui sistemazione spesso viene a costare anche 50 mila lire, nei casi più difficili), i tecnici di Radio Trieste, — che non vogliono deflettere da atteggiamenti di giustificata prudenza — non sono in grado di dare assicurazioni valide per tutti: citano, a esempio, il caso di Milano, dove c'è un trasmettitore quattro volte più potente di quello che funzionerà a Monte Belvedere e dove buona parte degli utenti deve, malgrado tutto, ricorrere alle costose antenne esterne per avere una ricezione buona.

Tuttavia è probabile che una buona parte della città (specialmente nelle zone collinose e nei piani superiori) saranno più che sufficienti le antenne interne: del resto già adesso in molti punti della città non sono necessari gli «aerei». Spesso — sottolineano a questo proposito i competenti — bastano certe strutture murali o l'orientamento delle stanze per captare bene o male le onde di trasmissione. Con la nuova stazione ripetitrice (la rete TV in Italia ha tre soli centri generatori di programma — Torino, destinata forse ad essere eliminata, Milano e Roma — una serie di stazioni trasmettitrici, tra cui quella di Monte Venda a Vicenza, ed una serie ancora più vasta di ripetitori) cesserà evidentemente l'abbuono del canone televisivo, che è — per un anno — di 12.250 lire: dovrà comunque essere stabilita la frazione di canone, se non si vorrà addirittura protrarre l'inizio di pagamento al vicino gennaio '55. Il periodo di prova — date l'esperienze acquisite con la stazione di Conconello — ridotto al minimo.

Un' istanza dei giornalai alle autorità comunali

Alcuni delegati del locale Sindacato giornalai sono stati ricevuti dall'avv. Marino Fortuna, capo della Rip. IV del Comune di Trieste, assistito dal capo sez. rag. Enrico Savi, per una presa di contatto relativa ad una sistemazione della dibattuta questione della tassa di occupazione di aree e spazi pubblici. Nel corso di un lungo colloquio sono stati presi accordi per il futuro lavoro che i tecnici del Sindacato stesso dovranno svolgere nei confronti del Comune per il raggiungimento del fine in questione.

La Commenda a Boris Skerl

Con decreto di data 2 giugno il Presidente della Repubblica ha conferito l'Ordine della commenda al merito della Repubblica italiana al concittadino signor Boris Skerl, direttore dell'Albergo Danieli a Venezia. L'importante ufficio che il triestino Boris Skerl ricopre attualmente con la piena fiducia della Compagnia dei Grandi alberghi e il valore delle sue prestazioni intese a tenere alto presso il turismo straniero di classe il nome d'Italia, hanno trovato degno e meritato riconoscimento col conferimento della commenda.

Porgiamo a Boris Skerl cordiali felicitazioni.

Le pensioni ai comunali

Il tesoriere informa i pensionati comunali che oggi ha inizio il pagamento degli arretrati in applicazione della Legge 8-4-1952 n. 212.

AMERICA D'ALTRI TEMPI

Questa sera si inaugura nella galleria della piscina coperta una Mostra di 138 incisioni di alto valore documentario

Si inaugura oggi in un'insolita sede (la galleria della piscina coperta in Riva Grumula) un'insolita Mostra. Il titolo «America d'altri tempi» ci fa immediatamente correre con la mente a quelle immagini, a dire il vero ormai standardizzate e convenzionali, di cui il cinematografo americano ci rifornisce con massiccia generosità: cavalcate e carovane di pionieri, indiani sul sentiero di guerra, l'assalto alla diligenza, i battelli del Mississippi e la ferrovia transcontinentale. Immagini che han cancellato o van cancellando dalla nostra memoria visiva quelle già pallide illanguidite dell'Italia risorgimentale, affidate alle vecchie e romantiche cromolitografie.

Eppure anche l'America ha creduto opportuno di farci conoscere, attraverso una larga Mostra di incisioni e litografie, il volto «autentico» del suo passato. E vi incontriamo ancora la ferrovia transcontinentale e i battelli del Mississippi, e i pionieri e gli indiani; ma in dosi assai moderate, rispetto alle molte visioni di una intimità civile e borghese, di scene di pace e di concorde operosità.

La rassegna di «138 incisioni americane dal 1722 al 1875», organizzata dall'«American Federation of Arts» è posta sotto gli auspici della Direzione generale per l'antichità e belle arti del nostro Ministero della Pubblica Istruzione e viene allestita a Trieste, Milano, Firenze, Roma e Napoli. Si tratta, in realtà, di una iniziativa d'importanza piuttosto storico-documentaria che non strettamente artistica. Ma con ciò non si intende sottovalutarla: si tratta spesso di pezzi assai rari e preziosi, una parte dei quali interessa piuttosto la storia della cultura, del gusto e del costume, ma tra cui non manca un'aliquota di reale interesse artistico. Ed è tra le più antiche che si ritrovano forse in maggior numero quelle che hanno un loro posto nella storia dell'arte, mentre nell'Ottocento, generalizzandosi, come del resto in tutta Europa, la più maneggevole tecnica della litografia, l'«arte» dell'illustrazione grafica sembra cedere le armi a un diligente artigianato.

Nel periodo coloniale l'arte americana non era ancora uscita di tutela: e le incisioni che ci documentano sulla vita e sugli aspetti del paese sono stampate per lo più a Londra; così come sono di formazione metropolitana i pittori alle cui composizioni attinge l'incisione «non originale». Tuttavia Beniamino Wert, (da un celebre quadro del quale deriva la incisione «William Penn tratta con gli indiani») è il primo pittore di fama europea (finì presidente dell'Accademia di Londra), che abbia guardato con interesse da «reporter» pittorico agli eventi e alle genti del continente americano.

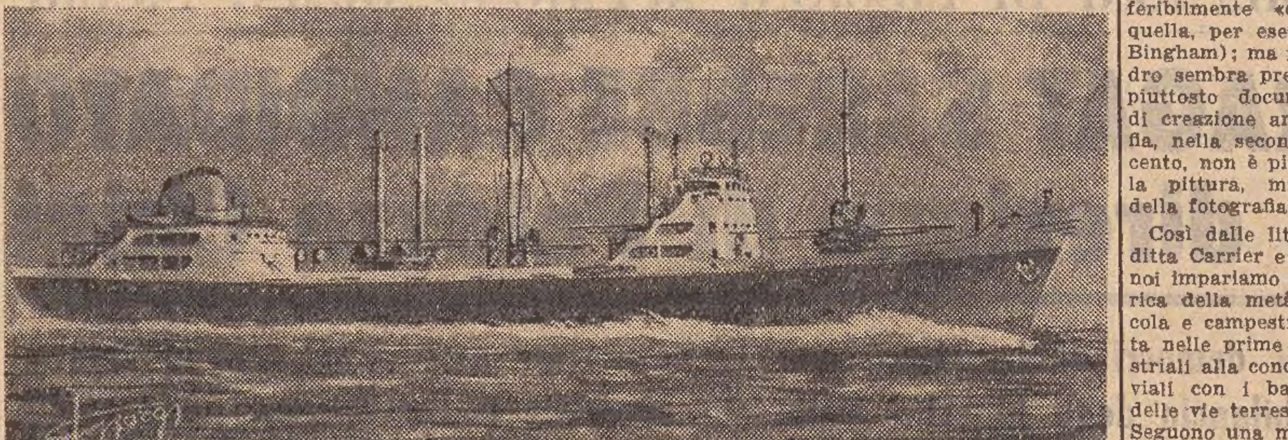
Durante la guerra di liberazione, i personaggi di primo piano interessarono anche i maggiori artisti europei (si spiega così il ritratto allegorico di Franklin, tratto da un originale di Fragonard), ma è nel secolo successivo, nei cento anni che corrono tra il 1780 e il 1880, che l'ascesa dell'America da piccola a grande nazione, trova negli incisori e nei litografi dei puntuali e cordiali cronisti. Si deriva ancora volentieri dalla «pittura» (pittura, preferibilmente «di genere», come quella, per esempio, di un Caleb Bingham); ma infine anche il quadro sembra prefiggersi uno scopo piuttosto documentario che non di creazione artistica: la litografia, nella seconda metà dell'Ottocento, non è più un sostituto della pittura, ma un'anticipazione della fotografia.

Così dalle litografie edite dalla ditta Carrier e Ives di New York noi impariamo a conoscere l'America della metà del secolo, agricola e campestre, e già impegnata nelle prime affermazioni industriali alla conquista delle vie fluviali con i battelli a vapore, e delle vie terrestri con le ferrovie. Seguono una moderata razione di indiani (con un solo assalto alla diligenza), alcuni episodi della guerra civile, i cercatori d'oro, e l'insediamento nel West estremo, fino all'età della prima grande industrializzazione e dello stile liberty. L'ultima «pagina» di questa suggestiva rievocazione è data da una veduta di fiera e corse, punteggiata di tribune e pensiline di ferro del liberty più florito: è del 1890. Il resto — si potrebbe dire — è noto.

La Mostra sarà inaugurata alle 19; un'ora prima la «vernice» per i giornalisti. Al pubblico la Mostra sarà aperta alle ore 20, e rimarrà aperta fino al 30 settembre, tutti i giorni dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 21. L'ingresso è libero.

TRIPLICE AVVENIMENTO DOMANI NEI NOSTRI CANTIERI

Due vari e l'impostazione di una nuova grossa motonave



Un triplice avvenimento si svolgerà domani nei Cantieri S. Marco e S. Rocco, con la celebrazione di due vari e l'inizio della costruzione di una grossa motonave. E' una eccezionale festa del lavoro, manifestazione ad un tempo della vitalità e della capacità produttiva dei nostri Cantieri e dello spirito d'impresa delle nostre Società marinare.

Tutte e tre le navi appartengono infatti a Compagnie di navigazione triestine: per il Lloyd Triestino sarà varata, alle ore 10, al Cantiere S. Marco, la motonave «Piave»; per la Società di Navigazione «Lussino», verrà contemporaneamente iniziata nello stesso Cantiere la costruzione di una motonave da 9550 tonnellate di portata lorda e alle 11 seguirà il varo al Cantiere S. Rocco della motocisterna «Lussino».

Presentiamo qui la nuova motonave di cui sarà impostata domattina al S. Marco la chiglia. L'unità, studiata per il trasporto di carichi speciali, potrà essere utilizzata per tutti i servizi di traffico internazionale, con un volume complessivo delle cinque stive di ben 16 mila e 700 metri cubi.

Il traffico paralizzato per un banale incidente

E' TEMPO DI TROVARE UN SISTEMA PIU' PRATICO IN CASI DEL GENERE

Un'altra volta, ieri pomeriggio, il traffico nel pieno centro cittadino è rimasto bloccato per parecchio tempo a causa di un banalissimo incidente. Un lieve investimento di striscio tra un filobus della linea «10» che da Corso muoveva verso via S. Pellico, ed una vettura che invece imboccava il Corso. Nessun ferito e nemmeno il fracasso d'uno scontro vero e proprio. Eppure s'è quasi fermata la vita della città, mentre duravano a non finire le contestazioni, le misurazioni ed i rilievi circa la posizione dei due veicoli e le relative verbalizzazioni da parte degli agenti.

L'immobilizzazione del grosso filobus proprio sullo sbocco di piazza Goldoni, ha infatti paralizzato decine di tram e filovie lungo il Corso, obbligando gli altri veicoli a deviare per le strade laterali, con conseguente ingorgo del traffico anche sulla via Mazzini. Tutto questo perchè sul luogo dell'incidente si dovevano ricercare e accertare le responsabilità di lievi ammaccature subite dalle carrozzerie dei veicoli scontratisi. A metterla in soldoni, vien da chiedersi quanto e ben maggiore danno non ha provocato la stasi del servizio filo-tranviario! Ciò senza contare i ritardi e quindi il disturbo arrecati a tanta gente.

Casi del genere, purtroppo, si verificano sempre più frequentemente, ed è necessario che la Polizia trovi un diverso sistema per regolare simili incidenti. Se il fatto è grave tutto si giustifica, ma per banalissime ammaccature si deve poter liquidare il tutto in un baleno, tracciando semplicemente per terra la posizione dei veicoli e facendo immediatamente sgomberare la strada. Questo deve poter fare il primo vigile che accorre sul luogo dell'incidente, oppure gli stessi conducenti dei veicoli, senza dover attendere l'intervento della Polizia del traffico.

Il volto dell'odio

Tutto il livore accumulato in questi lunghi anni dal foglio titino sembra aver trovato sfogo in un astioso articolo contro il povero pescatore appellatosi al cuore dei lettori dalle nostre colonne, in cerca di aiuto per le sue barche inghiottite dal mare nel fortunale del luglio scorso. Nessun'altra colpa abbiamo noi (se può chiamarsi colpa il desiderio di farci tramite di un atto di bontà collettiva) se non quella di avere segnalato alla cittadinanza il dramma del pescatore Cucurullo, da Procida.

Nato a Procida, ma da quarant'anni presente nelle acque del golfo triestino con le sue barche, appartenente insomma a quel gruppo di pescatori napoletani che sono fra i più laboriosi e i più tenaci tra quanti solchino le nostre acque; e dunque quasi triestino, e indubbiamente a maggior diritto di tanti altri che tali si proclamano solo per tessere qui le loro tristi ragnatele. Non abbiamo badato al suo nome un po' buffo, nè al suo luogo di nascita; come non abbiamo tenuto conto che quel padre al quale, con la generosità dei lettori, consentimmo un giorno di portare in Svizzera il suo figlioletto sofferente di mal ceruleo, era uno sloveno del Carso; come non tenemmo conto che erano chioggiotti alcuni naufraghi gettati dal mare in Zona B e le cui famiglie a noi si rivolsero in cerca di mezzi per dar sepoltura ai loro morti; e Trieste, in un caso e nell'altro, rispose col suo immenso cuore umano. Come rispose all'appello per gli alluvionati del Polesine e del Mare del Nord, e per i terremotati delle isole joniche. Il dolore non ha volto, il bisogno ha dovunque cittadinanza fra le genti civili.

Ma il giornale titino — a rincalzo del suo confratello «Primorski» — si impenna per la nostra sottoscrizione a favore del pescatore Cuccurullo di Procida; finge di commuoversi ai suoi casi, ma la verità è che gli dà enorme fastidio che Trieste possa con generoso slancio aiutare un Cuccurullo, un uomo nato a Procida, un napoletano, diciamolo pure un «terrone». Si chiamasse Pischianz e fosse da Santa Croce, forse, chissà... Un giornale che sia capace di nutrire un odio così profondo verso tutto ciò che sa di italiano; che tutti i giorni, da anni, cerca di iniettare il veleno anche nelle cose minime della cronaca quotidiana, si qualifica e ottiene risultati estremamente negativi e opposti a quelli che si era proposto. L'episodio del pescatore procidano è un caso limite, difficilmente superabile.

Il dramma di un operaio

Un'autentica sventura ha colpito ieri pomeriggio l'operaio Bruno Spazzapan, il quale ha smarrito l'importo di ben 30 mila lire. Dopo anni di vita disagiata in una cantina, lo Spazzapan ha ottenuto finalmente l'assegnazione di un alloggio, e proprio ieri ha chiesto e ottenuto un prestito di 30 mila lire dalla direzione della Fabbrica di birra Dreher, dove lavora, per pagare le spese del trasloco. Uscito dalla fabbrica alle ore 16.20, lo Spazzapan è sceso lungo il viale XX Settembre sino all'altezza del Politeama Rossetti, dove s'è improvvisamente accorto d'aver smarrito il denaro. Ha rifatto la strada tornando sino alla fabbrica, ma senza fortuna.

Si fa vivo appello al rinvenitore di voler fare opera buona restituendo il denaro allo Spazzapan, direttamente a lui presso la Fabbrica Dreher, oppure tramite i nostri uffici.

Riaperti i termini per il riscatto delle assicurazioni obbligatorie

Con l'Ordine n. 96 in corso di pubblicazione sulla Gazetta Ufficiale, il G.M.A. ha disposto la riapertura del termine entro cui gli impiegati possono provvedere al riscatto delle posizioni assicurative per il periodo che va dal 1.o maggio 1939 al 31 agosto 1950. La concessione di riscatto, valevole per le assicurazioni di invalidità e vecchiaia e per le assicurazioni contro la tubercolosi e per la nuzialità, avrà la durata di un anno a partire dal giorno di pubblicazione dell'Ordine n. 96.

Si tratta di un provvedimento di notevole portata, che interessa tutto il personale impiegatizio e i dirigenti di azienda, già esclusi dall'obbligo delle assicurazioni sociali. La possibilità del riscatto anche delle annualità prebelliche, ha particolare rilevanza agli effetti dell'applicazione della nuova legge per la liquidazione delle pensioni dell'I.N.P.S., che in primo luogo tiene conto dell'anzianità contributiva dei lavoratori, per cui la regolazione dei periodi ammessi al riscatto porta automaticamente una sostanziale maggiorazione delle pensioni.

Per utile guida degli interessati informiamo che il riscatto delle assicurazioni d'invalidità e vecchiaia è ammesso dal 1.o maggio 1939 (o dalla data d'inizio del rapporto di lavoro, se posteriore) sino al 31 agosto 1950. Per il riscatto sono richiesti contributi mensili di lire 120.20 dal 1939 al 31 marzo 1943 e di lire 180.30 mensili per i periodi successivi sino al 1950. Per le assicurazioni contro la tubercolosi e per la nuzialità il riscatto è concesso dal 1.o settembre 1948 al 31 agosto 1950 e i contributi richiesti sono rispettivamente di lire 7.20 mensili per la tubercolosi e di lire 5.70 mensili per la nuzialità. Il riscatto deve essere esercitato personalmente dall'impiegato e per tutti i periodi di lavoro effettivamente prestato tra il 1939 e il 1950. Analoga facoltà è concessa anche agli impiegati che hanno cessato di lavorare alle dipendenze di terzi, che siano divenuti invalidi del lavoro oppure abbiano compiuto l'età per il diritto alla pensione di vecchiaia (anni 60 per gli uomini e anni 55 per le donne).

Per il riscatto deve essere presentata la documentazione idonea a dimostrare l'avvenuta prestazione d'opera e le richieste vanno fatte all'I.N.P.S., con l'apposito modulo in distribuzione presso la sede dell'Istituto. Il pagamento dei contributi arretrati è a carico degli impiegati interessati e deve essere effettuato, pena la perdita del riscatto, entro un anno.

Solidarietà per il Seminario

Domani, domenica delle Tempora, ritorneranno nelle chiese di Trieste, Muggia ed Opicina le buste distribuite dal collegio dei parroci domenica scorsa; e con le buste giungerà il dono e il voto della comunità dei fedeli perchè il Seminario viva e continui ad assolvere la sua funzione. All'atto dell'offerta ogni donatore riceverà o ritirerà il foglio «Una parola agli amici», che il comitato «Pro Seminario» continua a compilare. La offerta di domani concluderà il ciclo annuale di raccolta. Sabato 25 corrente, alle 7.30, nella chiesa del Seminario sarà celebrata una santa Messa all'intenzione di quanti hanno comunque aiutato l'istituto dalle Tempora d'estate in poi.

Investita da una moto mentre attraversa la strada

Diretto verso Valmaura, Mario Pugliese, di 19 anni, abitante in via dell'Istria 124, percorreva, verso le 19.30, in sella alla motoleggera targata TS 7023, la via dell'Istria. Giunto nei pressi dell'incrocio con la via Battera, il giovane andava ad investire la signora Carmen Sluga, di 45 anni, abitante in via del Ponzianino 8, la quale gli aveva tagliato la strada dalla destra. Entrambi sono ruzzolati al suolo, e la Sluga, ferita in più parti del corpo, è stata raccolta da una macchina della Polizia e accompagnata all'ospedale. La poveretta, che ha riportato ferite lacero contuse alla regione parieto-occipitale, contusioni escoriate alla bozza frontale destra con ematoma, contusioni alla regione iliaca destra, all'emitorace destro con sospette fratture costali, escoriazioni al ginocchio destro, alle gambe, una vasta ferita lacero contusa alla gamba destra e stato commozionale, è stata trattenuta nella prima divisione chirurgica con prognosi di 25 giorni. Il Pugliese, che ha riportato una ferita alla fronte, ha ricusato ogni soccorso. La motoleggera ha subito leggeri danni.

Nell'attraversare la strada di fronte la piazza dell'Unità, l'impiegato Tranquillo Pasqualon, di 45 anni, abitante in via Baiamonti 4, è stato investito verso le 17.30 da una moto pilotata dal marittimo Antonio Sacchetto, di 19 anni, abitante in piazza tra i Rivi 5. Centauro e pedone sono finiti a terra, rimanendo feriti. Entrambi hanno raggiunto con i propri mezzi la CRI di piazza Vittorio Veneto. Il Pasqualon, che presentava ferite lacero contuse alla fronte ed era in stato di choc, dopo una terapia d'urgenza, è stato trasportato all'ospedale; il Sacchetto è stato medicato in ambulatorio di alcune ferite al dorso del naso, guaribili in cinque giorni.

Commemorazione al P. L. I. Lunedì 20 settembre, nella sede del P. L. I., in Corso 27, alle 19, il vicesegretario nazionale del P.L.I. dott. Gian Piero Orsello, terrà a soci e simpatizzanti un discorso commemorativo del Venti Settembre.

ORE DELLA CITTA'

★ L'Associazione esercenti il piccolo commercio ha istituito, presso la sede di via S. Nicolò 7, un servizio di assistenza ai soci in materia di imposta di famiglia.

★ L'assemblea annuale dello Sci CAI Trieste avrà luogo nella sede di via Milano 2, il giorno 23 settembre.

★ Con il Circolo Artistico domenica 26 settembre gita a Venezia per la visita alla Biennale d'arte.

★ Il Sindacato autonomo ferrovieri italiani, in collaborazione con l'E.N.A.I.P. organizza corsi di preparazione ai concorsi recentemente banditi dalle Ferrovie per l'assunzione di cantonieri, manovali, operai, conduttori, allievi aiuto macchinisti ed alunnni d'ordine nella stazioni. Informazioni presso il S.A.U.F.I., via Milano n. 10 e presso l'E.N.A.I.P., via Battisti 22.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.1, minima 17.2; pressione 1014 mb stazionaria; umidità 64 per cento; temperatura del mare 24.1.

Oggi: S. Eustorgio. — Il sole sorge alle 5.46, tramonta alle 18.12. La luna sorge alle 21.26, tramonta alle 12.53.

Maree: OGGI: bassa ore 5.30, cm. 11 sotto il l. m.; alta ore 11.50, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 19.30, cm. 30 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 2.30, cm. 3 sopra il l. m.; bassa ore 5.30, cm. 1 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via San Giusto 1; Madonna dal mare, largo Piave 2, Zanetti via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 17 settembre 1954

Nati 9, morti 7, matrimoni 14.

MORTI: Magris Liliana a. 27; Battiston Domenico a. 78; May ved. Georgiadis Maria a. 76; Masini Giuseppe a. 61; Neri Cesare a. 46; Toscan Mario a. 40; Mercandel Natale a. 52.

MATRIMONI RELIGIOSI: dott. Ferrari Fabio fisico con Capello Teresa impiegata; Vidi Emilio bracciante con Cerkvenik Giovanna casalinga; Nursi Giulio impiegato con Chenda Laura casalinga; Marsilio Sergio impiegato con Rigutti Rosita casalinga; Logli Duilio perito ind. con Skerk Maria sarta; Giavina Elio elettromecc. con Blasini Eleonora impiegata; Delmasso Renato impiegato con Kladnig Editta sarta; Ignazzi Domenico parrucchiere con Lanzolla Iolanda operaia; Tentor Giorgio marinaio con Gombelli Natalia casalinga; Rizzi Pietro impiegato con Negrisin Mira impiegata; Freccioni Carlo commesso con Caricati Angela giornaliera; Marinov Ivo falegname con Hervatin Silvana studentessa; Strajn Silvestro agente P. C. con Orlini Bruna casalinga; Predonzani Giovanni muratore con Petronio Eleonora casalinga.

Autunno a Merano

In occasione della CORSA DEI MILIONI (26 settembre) e del FESTIVAL BANDISTICO (10 ottobre) la società concessionaria dell'autolinea giornaliera Trieste-Treviso - Trento - Bolzano - Merano organizza delle gite speciali per Merano. Informazioni e prenotazioni presso gli uffici viaggi.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 12.15: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi; 13.25: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli; 14: Vedette al microfono; 14.25: Segnarittmo; 15: «Qualcuno s'avvicina», tre atti di Alessandro De Stefani; 17: Sorella radio; 17.45: Ritmi dell'America latina; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche: I tessili italiani sul mercato asiatico — del prof. Giorgio Roletto; 20.20: Spettacoli in piazza: Catania — presenta Silvio Gigli; 21.20: Cantando in coro, con la partecipazione dei cori dell'Acegat e di Rovigno; 21.50: «Turbine di neve», di Alessandro Puskin, al microfono Laura Carli; 22.20: Notturno a Broadway

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17.45: Musica operistica; 18.30: Canzoni; 19: Festival della canzone napoletana; 20: Orchestra Nicelli; 21: Le tende degli arabi, un atto di Lord Dunsany; 22: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra d'archi Savina; 14: Orchestra Segurini; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Torri e campanili: Perugia; 15.30: Orchestra Fragna; 16: Programma per i ragazzi; 17: Varietà con Ugo Tognazzi; 18: Ballabili; 19.30: Orchestra Kramer; 20: Radiosera; 21: Andrea Chénier, dramma di ambiente storico, musica di Umberto Giordano.

TELEVISIONE

17.30: C'è sempre un ma, film; 21.5: Rassegna di disegnatori umoristici; 21.50: Il tempio della verità, telefilm.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza oggi alle ore 15 gita a Misurina - Rifugi Caldart e Locatelli per la salita alla Croda di Rondoi. Posti ancora disponibili sul secondo automezzo. Informazioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

SPETTACOLI

Domeniche sinfoniche al Verdi

Il primo concerto domani diretto da Toffolo

Viene ripresa domani alle 11, la bella e nobile consuetudine dei concerti sinfonici domenicali. Già nella decorsa stagione primaverile l'iniziativa aveva trovato calda e pronta e fervorosa rispondenza nel pubblico, segnatamente tra i giovani che si accostano con predilezione alla musica sinfonica e desiderano allargare le loro conoscenze in settori musicali poco o nulla battuti o addirittura nuovi. Le domeniche sinfoniche istituite dal nostro Ente Teatro con la collaborazione dell'Orchestra Filarmonica Triestina e la direzione del maestro Luigi Toffolo hanno per fine appunto di offrire al più largo numero di partecipanti, programmi eletti e sotto certi aspetti selezionati, fuori dalla consuetudine, con intendimenti culturali e anche didattici, con la scelta di opere sinfoniche poco e male o nulla conosciute. C'è molto da fare in questo campo. C'è molto da rinnovare proprio nell'ambito del repertorio classico, romantico, moderno e contemporaneo.

Non tutti i grandi sinfonisti dell'800 neoclassico, non tutti i romantici dello stesso secolo, non le opere sinfoniche maggiori degli impressionisti francesi di quarant'anni fa, non tutti i poemi sinfonici italiani e tedeschi della fine dell'altro e del principio di questo secolo, sono a conoscenza del nostro pubblico musicale. La gran parte di Mozart e moltissimo Schubert ci sono tuttora ignoti. Il nuovo stile e i suoi elementi, nati subito dopo Debussy, Ravel, Dukas, non ci sono ancora completamente svelati. Niente Bruckner, niente Pfitzner, niente Reger. Prokofief e Bartok sono per noi una rarità. Chopin sinfonista quasi mai sentito. Martucci, Malipiero, Respighi e Zandonai e l'ultimo delicatissimo e raffinatissimo Strauss rappresentano con Milhaud e Strawinsky un mondo quasi irraggiungibile. E che diremo di Schönberg quello chiaro e profondo della prima maniera, e di Hindemith e di Schostakovich? Ma perfino Haydn, il vecchio sereno grande papà della sinfonia ci è largamente sconosciuto! Ebbene: le domeniche sinfoniche hanno o dovrebbero avere precisamente l'ufficio di farci conoscere a poco a poco, con intendimento artistico e insieme didattico, queste musiche che sono ormai vecchiotte per le grandi città concertistiche, ma che per noi rappresentano un mondo ancora da esplorare.

Il maestro Luigi Toffolo che è tra i nostri giovani direttori certamente il più colto e preparato nella letteratura musicale passata e presente e sa valutare e interpretare le nostre capacità d'intendimento e le nostre possibilità interpretative, da qualche anno elabora programmi sinfonici con intelligenza rinnovatrice.

Il programma di domani è appunto indicativo di tale tendenza del direttore Toffolo. Vi troviamo, per esempio, il I Concerto di Franz Liszt, per pianoforte e orchestra; opera interessante per la parte pianistica creata da un grande pianista come fu Liszt, con impronta tecnicamente virtuosistica e con architettura da poema sinfonico il quale poema è appunto creazione di Liszt. Troviamo ancora la Sinfonia di Mozart, Kv. 550 in Sol minore. Toffolo, che in musica è un aristocratico, non dimentica mai l'inclusione di Mozart nei suoi concerti. Questa Sinfonia è secondo il Paumgarten, la più disperatamente umana; è la sinfonia dei caldi affetti, delle profonde emotività, tutta pervasa da un tragico pessimismo, costruita con prodigiosa simmetria, già staccata dalla forma e dallo spirito di Haydn, carica di energia aggressiva che prelude allo spirito drammatico di Beethoven. Accanto a Liszt e a Mozart, il direttore Toffolo ha messo Debussy con una scena lirica di Guinaud intitolata: «L'enfant prodigue», opera del 1880, quando l'autore di «Pelléas» non aveva ancora ventisei anni. Programma che ci allarga l'orizzonte musicale e nutre i dati storici della nostra conoscenza musicale. E' bene seguirlo. Il nostro pubblico non mancherà di certo alla prima manifestazione sinfonica di domani e saluterà la ricomparsa sul podio del Verdi del direttore Toffolo e della nostra Orchestra.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: Sul nuovo schermo panoramico - stereofonico «La tunica», il technicolor Fox in Cinemascope. Ultima 22.
FENICE. 16: «La sete del potere», con William Holden, June Allyson, Fredric March, Barbara Stanwyck, Walter Pidgeon. E' un film Metro. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: Gino Bechi, Tito Gobbi, Isa Barzizza in «Canzoni a due voci», un film appassionante. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14: «Il principe coraggioso», spettacolare Cinemascope in technicolor con James Mason, R. Wagner, J. Leigh, D. Paget e V. Mc Laglen. Regia H. Hathaway. 20th Century Fox. Per i primi 5 giorni non sono valide le tessere e tutti gli ingressi di favore.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ultima 22): Su schermo panoramico, tre interpreti eccezionali: Alan Ladd, James Mason e P. Medina in un capolavoro in technicolor: «I deportati di Botany Bay». Grandioso successo. Segue Incom d'attualità con la proclamazione di Miss Italia e Miss Cinema 1954.
AUDITORIUM. 16.30: «Fiamme a Calcutta» in technicolor, con Denise Darcel. Patric Knowles. E' un film Columbia. Ult. 22.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Il diamante del re». Stupendo technicolor con Fernand Lamas, Arlene Dahl e Gilbert Roland. Precede Incom. Ultima 22.
CRISTALLO. 16: «Il talismano della Cina», meraviglioso technicolor con Ronald Reagan e Rondha Fleming. Funzionano i refrigeratori.
GRATTACIELO. 16.30: La Titanus presenta Ingrid Bergman e George Sanders in «Viaggio in Italia». Segue ultima Attualità italiana. Aria condizionata.

ALABARDA. 16: «La spiaggia», il colosso in Ferraniacolor di Alberto Lattuada con Martine Carol e Raf Vallone. Proibito ai minori.
ARISTON. 16, 18 (estivo 20 e 22): Sul nuovo grande schermo panoramico «David e Betsabea». Un film monumentale ed un trionfo del technicolor; una immortale storia d'amore e di grandezza. Superbo spettacolo di gran successo con Susan Hayward e Gregory Peck.
ARMONIA. 15.30: «Desiderio di donna», meraviglioso film Universal con B. Stanwyck. Nuovo varietà.
AURORA. 14.30, 17, 19.30, 22: «Giulio Cesare», con Marlon Brando. Una colossale produzione Metro Goldwyn Mayer.
GARIBALDI. 15.30: «Il passo di forte Osage», con R. Cameron, J. Nigh. Film a colori. I visione.
IDEALE. 16: Sul grande schermo panoramico-stereofonico «L'orfana senza sorriso». E' il dramma di una bambina, Donna Corcoran, adottata da Greer Garson e Walter Pidgeon. E' un film M.G.M. diretto da Jean Negulesco nei colori della Technicolor.
ITALIA. 16.30: «Una notte a Venezia», sfarzoso film musicale a colori, dalla celebre operetta di Strauss con Marianne Schonauer e Hans Olden.
IMPERO. 16: «Il forestiero», con Gregory Peck. Grandioso e bellissimo technicolor Rank.
S. MARCO. 16: «La Butterfly americana», brillante rivista musicale in technicolor con la dinamica Betty Grable, Dan Thomas e Dan Dailey.
MARE 16.30: «Follie del mondo», sulle rive del Danubio la grande parata della danza e della musica in un film a colori meravigliosi. Protagonista il balletto viennese sul ghiaccio sotto la direzione di Will Peter. E' un film Libertas.
MODERNO. 17 (ult. 22.30): «Gli amori di Cleopatra», un grandioso technicolor con Rondha Fleming e William Lundigan.
SAVONA. 16: «L'indiana bianca», spettacolare technicolor Warner con Guy Madison e Frank Lovefoy.
VIALE. 16: «Il segreto del Sahara», con R. Cameron. Un film ricco di emozionanti avventure. L. 100.
VIALE. Domenica mattinata in technicolor ore 10 e 11.30 per grandi e piccini. Nuovi Topolini e Paperini di Walt Disney. L. 100.
VITTORIO VENETO. 16.15: «Notte senza fine», Robert Mitchum, Teresa Wright, Alan Hale. Regia Raoul Walsh. Capolavoro Warner.
AZZURRO. 16: «Il tesoro del Bengala», film di Salgari in Ferraniacolor con Sabù, Luisa Boni, Luigi Tosi. Grandioso successo.
BELVEDERE. 16: «La sirena del circo», grandioso technicolor Metro con E. Williams, R. Skelton e A. Keel.
MARCONI. 16.30 (estivo 19): «Ballata selvaggia», capolavoro Warner con Gary Cooper e Barbara Stanwyck.
MASSIMO. 16: «Navi senza ritorno». Spettacolare technicolor di pirateria d'alto mare, con John Derek e Barbara Rush.
NOVO CINE. 16: «La pattuglia dell'Amba Alagi», con Luciano Tajoli, Milly Vitale e Dante Maggio. E' un film di grande successo.
ODEON. 16: «Un marito per Anna Zaccheo», con S. Pampanini, A. Nazzari e M. Girotti. E' un film che piacerà alle donne e che farà riflettere gli uomini. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «Un giorno in Pretura», brillantissimo con W. Chiari, A. Sordi, S. Pampanini, S. Loren e P. De Filippo.
SERVOLA. Sabato ore 18 riapertura con un colossale technicolor M.G.M. «Gonne al vento», Esther Williams, Joan Ewans, V. Blaine.
VENEZIA. 16: «Il marchio di sangue», technicolor con Alan Ladd, Mona Freeman e Charles Bikford.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: due rappresentazioni: «Perdonami», con Raf Vallone e Antonella Lualdi.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Dalle 20 (cassa 19.30): due spettacoli del grandioso technicolor «La torre bianca», con Alida Valli, Glenn Ford, Claude Rains e Oscar Homolka.
ARISTON ESTIVO. Ore 20 e 22: «David e Betsabea». Sul grande nuovo schermo panoramico un film monumentale ed un trionfo del technicolor; una immortale storia d'amore e di grandezza. Superbo spettacolo di gran successo con Susan Hayward e Gregory Peck.
GARIBALDI ESTIVO. 20: «Il passo di forte Osage», con R. Cameron, J. Nigh. Film a colori. I vis.
GIARDINO PUBBLICO. 20.15: si ripete il I tempo: «Il pirata yankee», in technicolor con Jeff Chandler, Susan Ball.
ESTIVO GINNASTICA. 20 e 22: «La favorita del Maresciallo», technicolor con Larry Parks. Precederà un documentario sportivo: Mitri - Turpin.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa ore 19): «La forza del destino». L'immortale opera verdiana con Nelly Corradi e Gino Sinimberghi.
PONZIANA. 19.30: «Carovana di eroi», Errol Flynn. Avventuroso.
SECOLO. 20: «Un'avventura meravigliosa» in technicolor con Miezi Gaynor, Dale Robertson, Denny Day. Due spettacoli.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli. I 19.45, II 22 (cassa 19.15): Ogni personaggio è un tipo, ogni azione è una prova di coraggio nel film «Seduzione mortale» interpretato da Robert Mitchum e J. Simmons.
ESTIVO BROCCHETTA. Rimane chiuso al pubblico: venerdì, sabato e domenica. Riprende lunedì alle 19.30 con il colossale technicolor «La calata dei mongoli». Adulti 70, ragazzi 50.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «La fortuna si diverte», brillantissimo con James Stewart e Barbara Hale. Fox.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.30: «Dopo Waterloo», John Wayne, Vera Ralston, Oliver Hardy.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle ore 21, con la grande orchestra da ballo.
BOTTEGA DEL VINO. Dalle ore 21, orchestra Zamparo.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 danze. Orchestra d'attrazione Labardi, canta Carmen Mirella.
BALLO PARADISO. Via Flavia, di fronte al Pastificio. Pista grandiosa, scelta orchestra. Giovedì, sabato e domenica dalle ore 20 alle 24. Filovia 20. Autocorriere.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni: PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
Genova, via Mantova, Cremona, giornal. ore 8.15. L. 2800.
GENOVA, lun., merc., ven. 21
MILANO, giorn. ore 8 e 21
UDINE, giornaliero ore 7.30
VENEZIA, 7.15 8.15 12. 17.30
PER LA MONTAGNA
AMPEZZO - Forni - Lorenzago - Auronzo, giov., sab. dom
TOLMEZZO - RAVASCLETTO, giovedì, sabato, domenica.
BOLZANO-MERANO, giornal
PER L'AUSTRIA
VILLACO-LAGO DI WOERTH-GRAZ, giovedì, sabato, 7.45
GITE DOMENICALI
LAGO DI CAVAZZO, ore 7.30.
NEVEA-FUSINE, ore 5.30.

† Il 13 corr. serenamente spegnevasi a Roma

Giustina Vouch v. Bonifacio

d'anni 78 — ex internata politica

A tumulazione avvenuta, nel Cimitero di Trieste, ne dànno il triste annuncio la figlia ADELIA con il marito prof. MARIO TAMANINI, il figlio arch. ALFIERI con la moglie ARMIDA, il nipote dott. ALDO e i parenti tutti.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Roma-Trieste, 18-9-1954

† Il giorno 16 corr. si spense improvvisamente

Cesare Neri

d'anni 45

Ne dànno l'annuncio, nel più profondo dolore, la moglie LIDIA, la figlia LIVIA, la madre, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno domani 19 corr., alle ore 10, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 16 corr. si spense serenamente

Liliana Magris

Ne dànno il doloroso annuncio, addoloratissimi, la mamma, il papà, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, sabato 18 corr., alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 16 corr. si è spento improvvisamente

Miradio Michelus

elettricista marittimo a r.

Ne dànno il triste annuncio la sua affezionata NATALIA MAURICH, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, sabato, alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ringraziamo sentitamente tutte le buone e gentili persone che in vario modo presero parte al nostro dolore per la morte del caro

Antonio Brazzani

Un grazie particolare al medico curante dott. Edoardo Mazzucato.

Famiglie: BRAZZANI, MAZZUCATO, VELICOGNA

Una S. Messa verrà celebrata il 24 corr. alle ore 7.30 nella chiesa della B. V. del Soccorso.

HOTEL SAN GIUSTO
PIAZZA BOLOGNA 58 — ROMA
Tel. 835-942
Nuovo albergo di II categoria inaugurato il 15 luglio scorso. Ogni comfort moderno, quasi tutte le camere con telefono, bagno o doccia ed acqua potabile diretta con speciale rubinetto. Località tranquillissima in centro importante, servito da mezzi celerissimi. Grande giardino — Garage — Parcheggio

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Se vi sentite fiacchi ed intorpiditi dopo i pasti, provate la Magnesia Bisurata. Neutralizza prontamente l'eccessiva acidità del vostro stomaco, la quale generalmente è alla base delle indigestioni e della maggior parte dei disturbi di stomaco. Procuratevi oggi stesso la Magnesia Bisurata—in polvere o in tavolette presso tutti i farmacisti.

Magnesia Bisurata
DIGESTIONE ASSICURATA

Un altipiano contro il secolo

Sul Renon, settembre

Non se ne poteva più. Tutte le strade dell'Alto Adige, quelle principali e quelle secondarie, quelle che si snodavano lungo il fondo delle valli e le altre che si arrampicavano fino verso le malghe o i rifugi alpini, erano diventate un immenso formicaio di veicoli che camminavano in forzate colonne, tanto grande era il loro numero, oppure cercavano di sopravvanzarsi attestando la loro fretta con il lungo strepito dei clacksons; di tanto in tanto sopraggiungevano le corriere dei servizi pubblici chiedendo largo con la loro caratteristica fanfara e così camminava nel turbinio di una generale frenesia di movimento. Nello scendere dal Brennero verso Bolzano avevamo contate le macchine che risalivano verso il Nord a centinaia e centinaia ed eravamo stati costretti a camminare al piccolo trotto perchè era impossibile districarsi dalla interminabile fila degli autoveicoli.

Possibile, chiedevamo, che ci sia più un angolo di queste Alpi dove si possa vivere in pace ed in silenzio? Possibile che la motorizzazione del genere umano sia arrivata a tormentare in maniera così perentoria anche i luoghi che erano un tempo asilo di riposo e di pace? No, ci rispondeva la realtà delle strade, questo è il secolo del dinamismo, dove tutto si muove, dove tutto stride, dove tutto corre, magari verso la rovina, ma corre disperatamente. Quando siamo arrivati a Bolzano non ci sembrava di arrivare in una città ma in un vasto garage gremito di macchine. La piazza centrale ne traboccava, le strade laterali erano fiancheggiate da veicoli di ogni colore e di ogni nazionalità e non ostante la regola del silenzio si udivano giungere dalla rosa dei venti gli appelli delle sirene che domandavano strada e volevano correre di più. Questo è il secolo, ci dicevano, del fracasso infernale e non troverete luogo dove esso non vi perseguiti, andate pure fino dove finiscono le foreste e dove cominciano le nevi.

Vedemmo allora in mezzo a quel trambusto un veicolo di altra natura. Era un tram piuttosto all'antica che partiva proprio dalla piazza così tremendamente affollata e rumorosa. Non aveva le ruote di gomma del ventesimo secolo ma quelle di ferro delle passate generazioni, era piuttosto goffo, un po' scomodo, con l'aria patriarcale e confidenziale del buon tempo antico; nel mezzo al luccichìo delle modernissime autovetture faceva l'effetto di un montanaro capitato in mezzo ad una folla di cittadini. Era molto simpatico e non doveva neppure correre troppo forte, forse andava col lento passo delle prime tranvie che sopportavano la concorrenza dei cavalli e delle biciclette, forse era un residuo dei tempi nei quali l'uomo non era ancora schiavo dell'attimo e prigioniero della maledetta fretta che è il connotato fondamentale della nostra epoca. Chiedemmo dove andava e ci dissero che saliva, per mezzo di una ruota dentata, sull'Altipiano del Renon.

Il Renon? Ce n'eravamo dimenticati. Noi andavamo in cerca di silenzio e di immobilità ed ecco che davanti a noi stava il prodigioso veicolo che in un'ora poteva trasportarci fuori di quell'inferno, al di sopra del brulichìo senza fine, in una zona lontana mille miglia dagli affanni della circolazione contemporanea. La salvezza era dunque a due passi. Mettemmo la macchina in un garage e facemmo a tempo a montare sulla provvidenziale tranvia.

* * *

Dopo qualche minuto, appena usciti fuori della città, il tram affrontò la salita del monte. In pochi istanti avemmo l'impressione beata di un improvviso silenzio. Sotto di noi si cominciava a vedere stendersi il panorama di Bolzano e delle valli che vi confluiscono; lungo le strade potevamo scorgere dall'alto, come tante file di formiche, i movimenti delle infinite macchine che trasportano come api pazze in qua ed in là il genere umano. Ma noi eravamo già al di sopra di quella mischia fragorosa, e man mano che la lentissima locomotiva ci trasportava verso i comuni del Renon sentivamo crescere nell'aria l'impressione di una grande solitudine consolatrice.

Il Renon non ha strade carrozzabili. La ferrovia dentata è il solo mezzo per arrivarvi ed accanto a lei si arrampica una scoscesa mulattiera selciata all'uso romano che nessun motore sarebbe capace di affrontare per la sua ripidezza. In mezzo alla intricata rete stradale che serve le valli dell'Alto Adige, l'altipiano del Renon che si trova a un chilometro o due da Bolzano ed a mille metri di altezza non conosce altre ruote che quelle dell'antico trenino o quelle assai rare di qualche carro agreste tirato da buoi. La ferrovia si arrampica con grande fatica, sembra che consumi tutto il suo fiato per arrivare alla stazione dell'Assunta dove incomincia il magico paese dell'isolamento e del silenzio. Di lì in avanti il trenino non ha più bisogno della ruota dentata e la sua strada si snoda per una diecina di chilometri in mezzo ad un paesaggio ondulato che sembra un racconto di bambole e di fate, fermandosi ogni due o tre minuti a lindi e pittoreschi villaggi fioriti come presepi e disposti civettuolamente in mezzo al verde. Degli affanni, dei fragori, del limio nervoso che ci hanno oppressi fino ad un'ora prima non ci ricordiamo più. Se Dio vuole abbiamo abbandonato giù nella città il nostro secolo e qui ci troviamo in un piccolo paradiso terrestre che del millenovecento ha le comodità e le dolcezze senza averne il massacrante logorio.

Che bellezza riposarci in questi luoghi dove i soli rumori sono quelli dei ruscelli, alternati coi campanacci delle mandrie che pascolano in mezzo ai prati! Che bellezza passeggiare per le strade tranquille di paese in paese, di selva in selva senza doverci scansare, senza sentirci poveri pedoni davanti alla prepotente signorìa delle macchine e vagabondare in uno splendido lembo alpino che non conosce il fumo, le fabbriche, le folle affaticate, i motori a scoppio, le competizioni della velocità. Tutto questo in mezzo ad uno scenario incantevole di montagne che sembrano voler far corona dalle lontananze al grande parco incantato che una popolazione saggia e tenace ha tenuto immune dai terribili mali del progresso meccanico.

Per molte ore siamo andati vagabondando da Sopra Bolzano a Costa Lovara, dal Colle a Collalbo con la gioia di una vita serena quasi che fossimo stati chiusi da una sorte benefica in un astuccio incantato. Ogni tanto incontravamo qualche signore o qualche giovanetto che passeggiavano a cavallo per i sentieri, nei villaggi affollati di ospiti estivi non ci perseguitava il brusìo della gente di pianura quasichè una volta arrivati quassù anche i facinorosi cittadini sentissero il rispetto dovuto alle caratteristiche di ordine e di discrezione di questo celebre altipiano.

* * *

Dopo esserci estasiati dei panorami stupendi, delle passeggiate romantiche attraverso boschi e praterie, dopo avere goduta la felicità di un così completo ed assoluto riposo ci siamo posti una domanda: perchè questo altipiano collocato nel cuore di una regione che viene assalita durante l'estate da milioni di visitatori e per la quale il turismo costituisce una delle principali risorse, resta così ostinatamente e superbamente isolata? Perchè non chiede anche lei, ma anzi rifiuta il modo di accesso ai veicoli e quindi ad un molto maggiore affluire di ospiti? Perchè mentre tutti gli altri paesi dell'Alto Adige, come quelli di tutte le montagne, cercano di attrarre i forestieri e fanno di tutto per averne di più questo altipiano si difende dalla loro presenza ed ostacola il modo di raggiungerlo? Il segreto di questa ostilità è nella tradizione. Sull'Altipiano del Renon hanno le loro ville i grandi signori dell'Alto Adige ed esso costituisce praticamente il feudo di un certo numero di antiche famiglie. Quando il progresso moderno incominciò a mescolare troppo le genti ed i mezzi di comunicazione non soppressero soltanto le distanze geografiche ma dettero anche una spinta vigorosa alla soppressione delle distanze sociali, i feudatari del Renon vollero immunizzarsi dagli sgraditi contatti e tennero chiuso il più possibile quel piccolo mondo feudale dalla invasione delle folle cosmopolite. Il vecchio sentiero sassoso, praticato a dorso di muli o di asini, non bastava più e per questo sorse la ferrovia dentata, ma oltre quella concessione i signori dell'Altipiano non vollero mai andare e conservarono quindi a questa terra così poeticamente leggiadra la sua invidiabile solitudine. Era anche un modo per conservare i costumi, per continuare ad onorare le antiche tradizioni dei secoli lontani; soltanto qui in certe solennità si vedono apparire nelle chiese gli eredi dell'antichissimo e glorioso Ordine Teutonico avvolti nelle cappe e nei mantelli multicolori, quasichè il Renon fosse ancora uno degli asili più frequentati dai dignitari di quella compagnia nobiliare. L'Ordine che difese la cristianità dagli assalti dell'Oriente sui confini tra la Germania ed il mondo slavo è stato disciolto da secoli, ma qui sul Renon vivono ancora i suoi remoti eredi che ne perpetuano ogni tanto pubblicamente la memoria. Attorno a queste tradizioni storiche si è sviluppata la vita dell'Altipiano, vita ancestrale che è tutta al di fuori di questo nostro mondo di oggi, che è la medesima vissuta dai padri, dai nonni e dagli antenati. Dove non arrivano le ruote ed i motori il ventesimo secolo può fare appena capolino con le pattuglie estive dei villeggianti e si ritira alle prime piogge lasciando che per tutto il resto dell'anno l'altipiano continui la sua vita chiusa, piegata verso il passato, arcigna verso il presente.

L'ostilità contro le strade e l'ostinazione per il proprio isolamento non ha, come si potrebbe credere, un fondamento etnico, vale a dire non è dei tedeschi del Renon contro gli italiani che si affollano nelle valli o che vengano dal resto della penisola, ma è invece una ostilità generica contro tutto e contro tutti, siano essi del di qua o del di là delle Alpi, è la difesa di una vita semplice e patriarcale attaccata ai ricordi di epoche remote contro l'assalto di questo secolo così prepotente nel travolgere ogni tradizione e nel rovesciare ogni ordine.

L'Altipiano del Renon è contro il secolo ventesimo. E' come un grande altare ai piedi del quale si ferma l'immensa marea sudata e affaticata delle genti e si arrestano i più potenti motori. Chi vuole salire quassù deve abbandonare la vita contemporanea, prendere il placido trenino e ritrovarsi poi nella pace idilliaca di una regione benedetta da Dio dove il lavoro dei campi si alterna con la contemplazione dei panorami maestosi, con le visioni di paesaggi fiabeschi, oppure con le meditazioni e con le preghiere. Forse per questo cresce sempre di più, non ostante la difficoltà dell'accesso, il numero di coloro che cercano di passare sull'altipiano del silenzio il tempo del loro riposo.

PAOLO NOMADE

E' TOCCATO A UN GIORNALISTA NEWYORKESE, EARL WILSON IL PRIVILEGIO DI PRESENTARE MARILYN MONROE A GINA LOLLOBRIGIDA. ECCOLE FOTOGRAFATE INSIEME IN UN TEATRO DI POSA DOVE LA BELLA ATTRICE AMERICANA STA GIRANDO UN FILM

VISITA ALLA CITTA' SEGRETA DI HARWELL

In una valle dal romantico nome il maggior centro atomico inglese

Fra gli «impianti piloti» dell'industria nucleare - La prima pila a uranio funziona da sette anni - Ricerche in ogni campo - Lo studio dei radioisotopi

Harwell (Berkshire), settembre

In Inghilterra il sole è una cosa tanto rara che riempie di gioia; e la gente corre sulle porte a fargli festa, come a un ospite raro, che si fermerà forse pochi istanti, perchè ha i minuti contati. Chi può lascia la città e va a godergelo in campagna; ci sono dei gitanti anche sul nostro treno, un convoglio rosso cupo che esce dalla stazione Paddington e dopo una breve corsa tra fabbriche e case di Londra si trova nella campagna verdissima.

Ma oggi non ci fermeremo in questi paesini di bambole, in questi «cottages» che sembrano fatti per Biancaneve: andiamo a Didcrot, dove non c'è che la stazione e due case. Si scende a Didcrot per Harwell, centro degli studi sull'energia nucleare dove si sperimentano le tecniche nuove, che vengono poi messe in pratica nelle fabbriche atomiche britanniche di Springfields (estrazione dell'uranio metallico dal minerale di uranio), Windscale (produzione di plutonio), e di Capenhurst (produzione di uranio 235) e in tutte le centrali nucleari del futuro.

La località di Harwell è stata scelta per la sua vicinanza a Oxford, donde vengono alcuni insegnanti, e per il fatto che vi si trovavano disponibili gli edifici e le strade di una base aerea militare che la R.A.F. aveva deciso di abbandonare.

Alla stazione si trovava ad attenderci una macchina nera guidata da una ragazza dell'A.E.R.E. (Atomic Energy Research Establishment, cioè Stabilimento di Ricerca Energia Atomica) in uniforme verde scuro; mostrate le carte ci avviammo. Il nome di Harwell appartiene a un villaggio, un grazioso piccolo villaggio con casette dai tetti di paglia; ma lo stabilimento è una decina di chilometri al di là, in una località che porta il romantico nome di Valle del Cavallo Bigio: cosa strana per un paese fittamente popolato come l'Inghilterra, al di fuori degli edifici dell'A.E.R.E. non si vede una casa a perdita d'occhio.

Gli edifici del centro atomico si rivelano improvvisi a una curva della strada che viaggia in trincea fra due siepi: un'alta rete metallica sormontata da filo spinato, e sorvegliata da poliziotti, circonda tutto il centro propriamente detto; accanto sorgono le case per le famiglie del personale, i campi sportivi, una scuola elementare, un piccolo ospedale, delle botteghe.

La fissione dell'atomo

Il centro è sorto struttando al massimo tutti i fabbricati esistenti per la base aerea, e aggiungendo via via altre costruzioni, quali imponenti in mattoni o cemento armato, e quali in legname, semplici baracche, isolate dall'umidità del suolo e ben dipinte con la pignola precisione degli anglosassoni, che amano e sanno mantenere queste precarie case di legno con una lindezza e un ordine ammirevoli. In un grande hangar è sorta, nel 1947, la prima pila atomica europea; è una pila a bassa energia che si chiama «Gleep», e funziona da sette anni, ininterrottamente, per ventiquattro ore al giorno, impiegando come combustibile uranio e ossido di uranio; ha una potenza di soli cento kilowatt, e perciò non ha bisogno di complicati congegni di raffreddamento. Ha l'aspetto di un prisma ottagonale di grafite, e contiene internamente un reattore cilindrico nel quale si trovano sbarre orizzontali di uranio ricoperte di alluminio; tutto intorno si trovano «cartucce» di biossido di uranio. La pila è racchiusa in uno spesso involucro di calcestruzzo che serve da scudo al personale; viene raffreddata con aria sotto pressione.

Nelle pile atomiche, e in tutti i reattori nucleari in genere, si ha la fissione dell'atomo di uranio 235, cioè l'atomo viene spaccato in due dall'urto di un neutrone. In questo processo si generano due o tre nuovi neutroni, che vanno a spaccare altri atomi, i quali generano altri neutroni, e così via, con un continuo crescendo che costituisce la famosa reazione a catena.

Gli elementi «moderatori»

Questo è il principio fondamentale del reattore nucleare; bisogna però tener conto del fatto che i nuovi neutroni hanno grandissime velocità, dell'ordine di diecimila chilometri al secondo; questo non impedisce loro di spaccare altri atomi di uranio; altrimenti non avremmo la bomba atomica, ma il rendimento aumenta se si diminuisce la velocità di questi neutroni. Per far ciò si fanno battere i neutroni contro atomi di altre sostanze dette moderatori. Nella pila Gleep è la grafite che funge da moderatore; inoltre la grafite circonda tutto il reattore e fa rimbalzare verso l'interno i neutroni che sfuggono dal reattore e che altrimenti andrebbero perduti. Ma nessun riflettore è perfetto, e alcuni neutroni sfuggono. Se la pila è al disotto di una certa dimensione detta «critica» i neutroni perduti sono troppi e la pila non funziona; per questo le pile atomiche sono necessariamente congegni di dimensioni rilevanti.

Un'altra proprietà importante dei neutroni generati nella fissione sta nel fatto che essi vengono generati entro un breve tempo, ma non simultaneamente; se le dimensioni della pila sono di poco al di sopra di quelle critiche si ha che l'incremento demografico dei neutroni avviene con relativa lentezza; di più, esso è controllabile. A nostra volontà possiamo introdurre nella pila delle sbarre di materiale che assorbe i neutroni; introducendo a fondo le sbarre arrestiamo la reazione, sfilandole permettiamo alla reazione di svolgersi sempre più rapidamente. Nella pila Gleep cinque sbarre di cadmio vengono mosse da motori elettrici comandati dalla sala di controllo; ma vi sono inoltre sei sbarre di emergenza, che delle elettrocalamite tengono sospese in alto, fuori della pila; se manca la corrente, o se la temperatura aumenta oltre il dovuto, le sbarre cadono per il proprio peso dentro la pila, e arrestano la reazione a catena.

In un altro hangar si trova la pila Bepo (British Experimental Pile; l'o finale è stata aggiunta per rendere la sigla pronunciabile); essa occupa tutto l'hangar, che anzi è stato sopraelevato per alloggiarvela; è raffreddata ad aria, e l'aria che esce calda dalla pila va a scaldare una parte degli edifici del centro.

Scopo di queste pile è la produzione di neutroni per esperimenti di fisica nucleare, di metallurgia, e di chimica; la produzione di isotopi radioattivi, e di plutonio. Attorno all'hangar che contiene Bepo sono sorti in quantità edifici satelliti, che utilizzano neutroni e radioisotopi prendendoli direttamente dalla pila che li produce. Mi è stato detto qui che altre due pile sperimentali sono in costruzione: la Zephyr, a bassissima energia, che ha però la caratteristica di trasformare il combustibile che impiega in modo tale da produrre dalla scoria nuovo combustibile; e la Dimple (Deuterium moderated pile, low energy, cioè pila moderata a deuterio, di bassa energia), che impiega, per rallentare i neutroni, acqua pesante invece di grafite.

Al servizio delle industrie

Le ricerche in corso a Harwell sono molte; fra quelle che si possono raccontare citeremo la ricerca sugli effetti delle radiazioni sulle materie plastiche; è stato trovato che regolando la quantità di radiazioni si possono modificare le proprietà delle materie plastiche, renderle più dure, più resistenti al calore, e persino si riesce a renderle inattaccabili da sostanze che normalmente hanno il potere di scioglierle; pare che le radiazioni riescano ad agganciare l'una all'altra le molecole di cui la materia plastica si compone, sì che il liquido che normalmente le scioglieva penetrando negli spazi intermolecolari non riesce più a infiltrarvisi e non ha alcun effetto.

Molte ricerche vengono effettuate per conto delle industrie, che sottopongono a Harwell i loro problemi; sono i più svariati, dalla misura dello spessore degli asciugamani di carta, al controllo della deformazione di un assale sottoposto a torsione; questi due esempi sono stati risolti con i radioisotopi.

La divisione radioisotopi tiene un corso per giovani laureati di molti paesi; fra essi si trovano due italiani, il dott. Marrè, di Milano, e il dott. Lin, di Trieste. Sono molto soddisfatti del corso, bene organizzato, e svolto con uso di diapositive e di film, e con tale chiarezza che il fatto ch'esso si svolga in inglese non costituisce una seria difficoltà per gli allievi stranieri.

Quando fu creato il centro, nell'immediato dopoguerra, il mondo era ancora attonito per gli scoppi di Hiroscima e Nagasaki: l'energia nucleare era uscita dalla sua brevissima adolescenza avvolta di mistero per entrare in una luminosa giovinezza piena di promesse. Non fa quindi meraviglia che i giovani scienziati si sentissero attratti da questa nuova branca, e che le domande si moltiplicassero sul tavolo di sir John Cockcroft, direttore del centro, cui non è rimasto che l'imbarazzo della scelta.

Per questo Harwell ha un ambiente tutto particolare; a sole dodici miglia da Oxford: essa ne è, per alcuni aspetti, tutto il contrario. Non ha toghe, non ha edifici gotici illustri e gravi di secoli, non ha i famosi cortili chiusi, i «quads» o quadrangoli che nell'università oxoniense frenano dolcemente la fantasia e la disciplinano lungo le linee seguite per secoli da altre generazioni che hanno passeggiato sotto quegli stessi portici, seduto intorno a quei pozzetti medievali, guardato lo stesso spazio di cielo, un cielo un po' severo e lontano oltre gli archi a sesto acuto.

A Oxford si cerca, soprattutto, di formare dei caratteri; a Harwell si suppone che i caratteri siano già formati, e liberamente maestri e discepoli vi ricercano insieme il sapere.

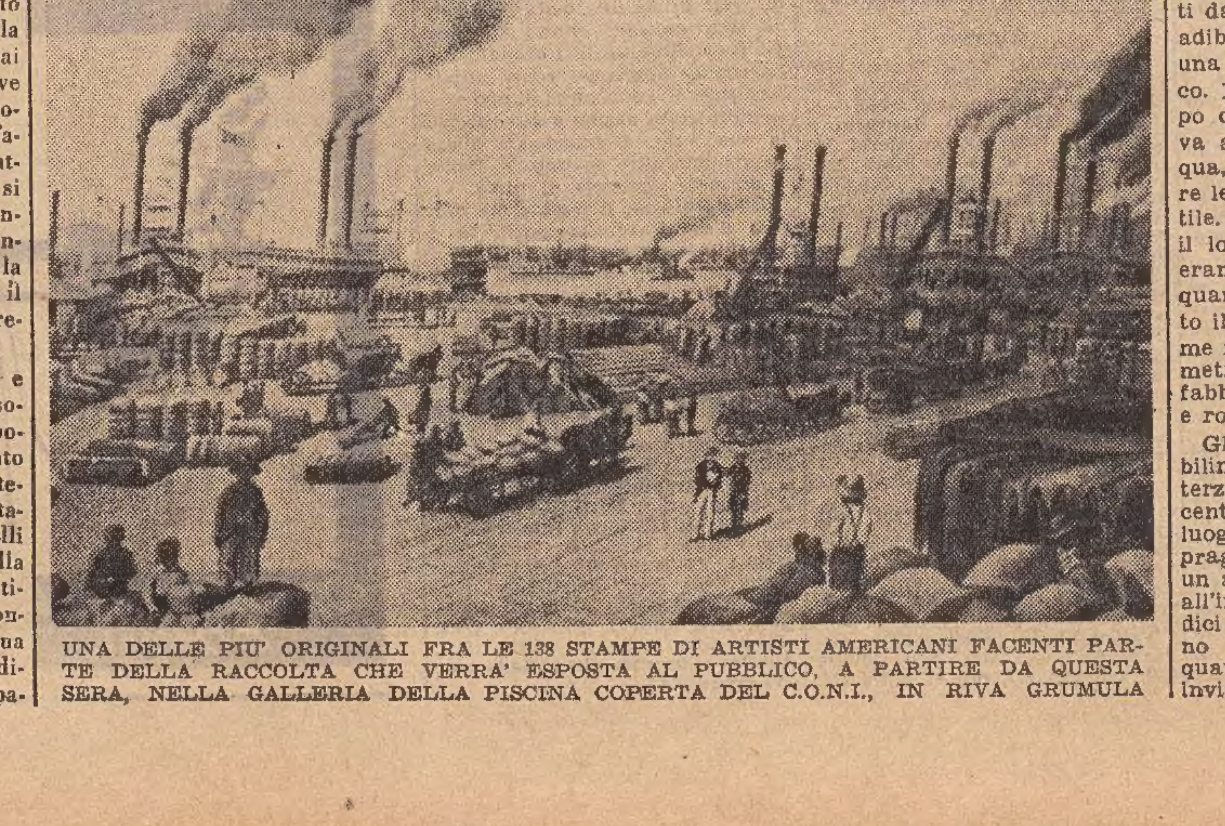
ALBERTO MONDINI

CINE ATTUALITÀ

MONACO DI BAVIERA — Si inizierà fra breve la lavorazione di un film imperniato sulla storia di una famosa spia, Richard Sorge, che operò a favore dell'Unione Sovietica. Le prime riprese saranno effettuate in Giappone. Regista del film è Veit Harlan, l'autore, durante il nazismo, di un noto film antisemita. Egli è partito ieri insieme agli interpreti principali alla volta dell'Estremo Oriente. Interprete del ruolo di Sorge sarà Paul Muller il quale, a quanto pare, ha una sorprendente rassomiglianza con la spia. Muller è un alsaziano che ha raggiunto una certa notorietà come attore cinematografico, interpretando alcuni film in Italia. Richard Sorge era, durante la seconda guerra mondiale, corrispondente da Tokio di un giornale tedesco. Essendo legato da amicizia con l'Attaché militare tedesco a Tokio, egli potrà fornire a Mosca importanti notizie segrete sui movimenti militari e sulle attività politiche del Governo nazista.

O

ROMA — In esterni a Lavinio, Alessandro Blasetti ha iniziato il suo nuovo film «Peccato che sia una canaglia» prodotto dalla Documento Film ed interpretato da Vittorio De Sica, Sophia Loren e Marcello Mastroianni. Le riprese dureranno complessivamente due mesi fra esterni a Roma e dintorni ed esterni a Cinecittà. Il soggetto è stato tratto dal racconto di Moravia «Il fanatico». La trama narra le complicate avventure di un giovane tassista, vittima di una ladra e dei suoi complici. La ladra però è giovane e bella e dopo varie vicende il tassista se la sposa.



UNA DELLE PIU' ORIGINALI FRA LE 138 STAMPE DI ARTISTI AMERICANI FACENTI PARTE DELLA RACCOLTA CHE VERRA' ESPOSTA AL PUBBLICO, A PARTIRE DA QUESTA SERA, NELLA GALLERIA DELLA PISCINA COPERTA DEL C.O.N.I., IN RIVA GRUMULA

LA RIFORMA AGRARIA IN CALABRIA

UN'OPERA PAZIENTE per redimere la terra

È però necessario per il successo della colonizzazione, ottenere maggiore fiducia e comprensione dalle popolazioni tuttora sottoposte a una deleteria propaganda

Cosenza, settembre

Il problema umano è al vertice della colonizzazione della Sila. Più degli altri Enti di riforma e di bonifica, questo dell'Opera valorizzazione Sila ha una varietà di comprensorio da rendere il problema umano assai diverso da regione a regione. In Sardegna, dalla Nurra ad Oristano e a S. Margherita Pula, gli aspetti della bonifica umana sono, è vero, diversi, ma più apparentemente che sostanzialmente, in quanto le popolazioni dell'isola potranno, dal Nord a Sud, mutare in determinate manifestazioni, ma sostanzialmente, per la stessa forza atavica che le contraddistingue, nella lentezza delle loro decisioni è la maturità di propositi cui verranno difficilmente meno.

Nell'estremo Sud d'Italia, in quelle zone del Crotonese diventate per merito della riforma opulenti di grano, la pressione comunista spinge, invece, i braccianti a non concedere tempo ai tecnici i quali debbano lavorare in una tensione di nervi che mal si concilia con la perfezione delle opere. Hanno fretta i comunisti di far posto negli abitati ad altri loro adepti che magari provengono da lontane regioni; hanno alla base del loro operare il sistematico ostruzionismo sempre più negativo se si tratta di riconoscere quanto l'occhio pur vede nella sua concretezza, sempre pronti a spingere la massa alla protesta, anche quando il frutto del lavoro trova ora mercedi triplicate e quadruplicate dall'umiliante salario di uno o due anni fa. Hanno fretta i comunisti ed ecco i braccianti sorvegliare che le imprese costruiscano a regola d'arte, ma appena il tetto ha coperto le stanze e appena le case sono abitabili eccoli insediati di prepotenza, prima dei collaudi, prima di quelle finiture interne e «poderali» che dovrebbero perfezionare l'opera.

Più della necessità vera e propria di una occupazione immediata delle case, vi è questo fattore politico che si inserisce nella ineducazione delle moltitudini, le quali sorbendo il veleno comunista per l'imprevidenza dei partiti d'ordine rimasti per troppo tempo inattivi di fronte ad una propaganda massiccia voluta da via Botteghe Oscure e attuata sotto la guida dei vari leaders locali, stanno ora dissipando gran parte della loro mercede perchè non trattenuti da una sana propaganda del risparmio, ma infiammati da una demoniaca euforia del momento. Dalle trecento o quattrocento lire al giorno guadagnate non tutti i giorni; dal reddito annuale variante da un minimo di 60-70 mila lire a un massimo di 100-120 mila, in certe zone i più umili sono passati alle 800-1000-1200 lire al giorno. Poco, troppo poco! Urlano gli agitatori, i quali anzichè volere il bene del popolo incitandolo al risparmio (sì al risparmio, perchè il costo della vita in Calabria è ben diverso, cioè più basso che altrove!) lo eccitano asserendo che tutti hanno diritto a godere la vita, non solo a faticarla. Godere la vita significa, in zone desolate dove sino a ieri erano soltanto pietre e sterpi e dove ora sono cantieri operanti e centri di bonifica, bere e bere presso i bettolini, dove molti, troppi, sono i lavoratori che ingurgitano troppe lire al giorno in una euforia bacchica nella quale dimenticano i bambini denutriti, i familiari in pena.

Concorde azione

Questo squallido quadro di una realtà incontestabile, offre una idea di quanto paziente, fraterna, cristiana, sia e debba essere l'azione dell'Ente di riforma attraverso l'opera di tutti i suoi uomini, dai dirigenti ai tecnici, dai tecnici agli esecutori.

Hanno fiducia, tutti questi missionari del lavoro, che le acque limacciose del fiume ancora straripante, rientrino lentamente ma sicuramente nello alveo.

E che essi abbiano ragione lo dimostrano tanti e tanti sintomi reali, da determinati risultati elettorali alla vita a se stante di molte famiglie, sull'esempio delle quali altre si avviano ed altre ancora seguiranno.

Non è l'occupazione rivoluzionaria della terra baronale che per un giorno issa il pennone della conquista effimera sui campi che non si concedono ad un uomo solo o a un piccolo gruppo di uomini; non è l'euforia di aver potuto, per poche ore, «far fessi» i carabinieri e la polizia che hanno preferito saggiamente ritirarsi anzichè far fuoco e mettere in fuga povere genti stracciate negli abiti e inaridite nel cuore, causa l'assenteismo secolare di classi padronali, non sono le parole grosse che si dicono in cellula a riempir la pancia. E' gente affamata che è stata chiamata attorno ad un tavolo imbandito e non sa e non vuole aspettare che le vivande si cuociano: trangugia crudo, poi vien la nausea... Fatalmente questa nausea dai primi passerà ai secondi, poi tutti saranno nauseati e, tranne poche eccezioni, i braccianti diventati piccoli proprietari si stancheranno gradatamente dalle «cattive compagnie» e si attaccheranno di più alla famiglia.

A difesa della montagna

Ma non vi è solo questo aspetto tra i problemi umani che la riforma deve risolvere — cioè quello di dare alla terra figli che la sappiano amare e alla proprietà uomini degni di custodirla, proteggerla e dimensionarla produttivamente nel tempo — ma anche altri che investono in modo specifico l'Ente Sila, per questo, appunto, impegnato forse più dei confratelli nella «bonifica umana». Ci riferiamo, in questo caso, alla creazione della «gente di montagna». Il problema dello spopolamento delle montagne è uno di quelli che ha preoccupato di più i Governi. Negli ultimi anni Roma ha intensificato l'azione di appoggio e di tutela alla montagna, attraverso una serie di leggi provvidenziali cui altre, secondo un recente annuncio del Ministro Medici, ne seguiranno per dar modo alla gente montana di fertilizzare ogni declivo, di strappare ad ogni zolla la produttività agricola di cui la Patria necessita. Ma nonostante tutta questa valida ed effettiva azione nella quale si profondono miliardi e non parole, alcune zone vanno spopolandosi. La montagna — ed è un delitto — viene abbandonata anche da famiglie che non esitano più a recidere le radici che da secoli le tenevano avvinte a quel suolo, a quella casetta. Il progresso rapidissimo della pianura rispetto a quello lentissimo delle alte quote, ha creato sperequazioni troppo sensibili nel tenore di vita degli altri. La pianura — e per essa i paesi e le città — è una sirena incantatrice. Come fermare il triste esodo di queste popolazioni? Il Ministro ha ordinato un'inchiesta attenta e precisa per conoscere ogni causa, anche la più intima, al fine di provvedere. E mentre ovunque fervono le opere, qui in Sila è tutta una gara per creare casette più di di ogni altra confortevoli; per dar vita ad iniziative di lavoro perenne, che tengano occupati i montanari anche nei mesi d'inverno, quando qui dove ora tutto è verde fiorito e profumato, la neve copre i campi, blocca le mulattiere ma non più le grandi strade.

DINO SASSOLI

Gigantesco incendio in un quartiere parigino

Distrutto dalle fiamme un complesso di magazzini - Danni per mezzo miliardo di franchi

Parigi, 17

Un gigantesco incendio ha distrutto oggi in piena Parigi un grande complesso industriale. Secondo i giornali si tratta del più impressionante incendio che sia avvenuto dal dopoguerra in qua. Non si conoscono ancora le sue cause. Verso le nove del mattino, mentre gli operai continuavano ad affluire negli stabilimenti da un angolo del fabbricato adibito a tipografia si levava una minacciosa lingua di fuoco. Immediatamente un gruppo di coraggiosi operai correva ad armarsi di secchi d'acqua, sperando di poter domare le fiamme. Ma tutto fu inutile. Il fuoco aveva già invaso il locale della tipografia dove erano in giacenza notevoli quantità di carta e d'un tratto il cielo si fece rosso. Altissime fiamme, alte venti e trenta metri distruggevano via via i fabbricati, facendoli crepitare e rovinare al suolo.

Gli operai presenti agli stabilimenti erano per fortuna un terzo degli effettivi, circa trecento. Tutti abbandonarono il luogo del disastro, mentre sopraggiungevano i pompieri con un apparato di forze adeguato all'imponenza dell'incendio. Sedici caserme di pompieri erano state mobilitate. E ben quattrocento i vigili del fuoco inviati sul posto. La loro prima cura è stata di circoscrivere l'incendio, poichè esso già minacciava di estendersi in un quartiere molto popolare.

Il compito dei quattrocento pompieri non è stato facile. Gli stabilimenti Vilmorin avevano al centro dei loro fabbricati un deposito di benzina per la centrale del latte di Parigi. Il deposito conteneva venticinquemila litri di essenza. Quando le fiamme lambirono i primi fusti sembrò che il quartiere intero dovesse saltare per aria. Nelle adiacenze è situata una scuola popolare, nella quale si trovavano circa seicento scolari di giovanissima età, i quali furono fatti sfollare alla svelta e avviati alle loro famiglie. Nello stesso momento in cui gli allievi della scuola venivano posti in salvo, l'assistenza pubblica provvedeva a fissare il piano di sgombero della fondazione ospedaliera Rotschild, facendo accorrere duecento ambulanze per il trasporto degli ammalati, che per fortuna non vennero disturbati, poichè l'incendio dopo tre ore di intenso lavoro, venne dai pompieri circoscritto e tutte le adiacenze degli stabilimenti Vilmorin poste fuori pericolo.

L'incendio ha prodotto danni ingentissimi, che non si possono calcolare da ora. Secondo un calcolo approssimativo essi ascenderebbero a mezzo miliardo di franchi francesi. Due pompieri sono rimasti feriti.

POTETE VINCERE VOI

la 5ª VILLA

La fortuna potrebbe scegliere Voi questa volta, se acquisterete uno di questi prodotti:

- *DENTIFRICIO ERBA - GI.VI.EMME + 1 e CETOL*
- *BRILLANTINA TABACCO D'HARAR*
- *SAPONE CONTESSA*
- *CREMA PER BARBA GI.VI.EMME*

La quarta villa è stata vinta dalla Sig. Oliana FARINA BACCARINI, Via Agnello Istorico, 5 - Ravenna

Il Buono ed il Regolamento per partecipare al GRAN PREMIO GI. VI. EMME "Doniamo una villa ogni mese" li troverete sul Settimanale TEMPO o li avrete chiedendoli al vostro fornitore. Tutti possono partecipare con più buoni.

Per concorrere all'estrazione della 5ª villa prefabbricata di lusso, spedite i buoni entro il giorno 20.

IL ROMANZO DI SOFIA ANTONIA VIDAL

LA PROVA DEL SANGUE ha dato ragione a De Giorgi

La certezza di una madre frustrata dalla invalidità del riconoscimento - Il sogno di Andreina Nicolamme e la tenacia di un valoroso ispettore della Polizia di Trieste

Il romanzo della signora Sofia Antonia Vidal, conclusosi con la prova del sangue, cominciò il 15 settembre 1935, mentre l'Italia stava preparando la guerra in Abissinia. Da Soriano nel Cimino, un paesotto con le case scure sui monti che sovrastano Viterbo, scomparve una bimba di tre anni. In quel pomeriggio infuriò nel Viterbese un temporale rabbioso; molti fulmini caddero nei querceti, numerosi torrenti straripàrono. Quando tornò il sereno, la signora Andreina Nicolamme cercò inutilmente la sua bimba che si chiamava Angela. Non fu possibile ritrovarla.

Nel paese, ove in un vecchio castello degli Orsini è allogato un sanatorio per reclusi, cominciarono a circolare voci sospette sulla sorte di Angelina. Qualcuno disse sottovoce che la bimba, durante il temporale, doveva essere perita per colpa del nonno Isidoro Arriga, padre di Andreina. Una donna raccontò di aver veduto il vecchio percorrere un viottolo di montagna, fra i castagneti, portando faticosamente un sacco sulle spalle; dentro poteva starci benissimo il cadavere di Angelina. Altri assicurarono che il nonno, dopo la morte accidentale della nipotina, ne aveva distrutto il cadavere dandolo in pasto a certi maiali. Tutte queste dicerie fecero finire in carcere Isidoro Arriga, sua moglie, che era un po' svanita di mente, sua figlia Andreina, madre della piccola scomparsa.

S'aprì contro i tre un procedimento giudiziario. Una mattina Andreina Nicolamme fu portata in un istituto di suore; le mostrarono all'improvviso cinque bimbe messe in fila; la donna disse di aver riconosciuto in una di esse la figlia da una piccola cicatrice. Raccontò che, pochi giorni prima della scomparsa, Angelina era stata avvicinata da una zingara che leggeva la mano per le strade del paese; la sconosciuta aveva carezzato la bimba dicendole: «Come sei carina!». Si prospettò l'ipotesi che Angelina non fosse morta durante il temporale, ma che fosse stata portata chi sa dove dagli zingari; essi da tempo immemorabile furono sempre sospettati di rapire i bambini.

Il riconoscimento di Andreina Nicolamme non fu ritenuto valido. Il procedimento giudiziario contro Isidoro Arriga e la madre della bimba continuò. Ad aggravare la posizione del vecchio, si inserirono nella istruttoria oscure accuse formulate contro di lui dalla moglie, che non aveva il cervello a posto. Nove mesi dopo la scomparsa di Angelina, nel luglio 1936, fu fermata vicino a Chiusi una donna di trent'anni con la pelle bruna e gli occhi color scarabeo; la polizia la sorprese mentre con il pretesto di leggere il destino sul palmo delle mani dei passanti, chiedeva l'elemosina. Per impietosire la gente mandava avanti una bimba di circa tre anni. La vagabonda disse di chiamarsi Sonia Hurodovich e di appartenere ad una tribù nomade proveniente dall'Ungheria. Aggiunse che la piccina era sua figlia; si chiamava Anna Hurodovich. Poco dopo la donna e la bimba vennero rimesse in libertà. Passarono altri due anni; nell'estate del 1938 Sonia Hurodovich fu arrestata a Codroipo nel Friuli; era incappata nelle maglie del Codice; fu necessario allontanare da lei la bimba, che aveva sei anni; le autorità la fecero ricoverare in un orfanotrofio della provincia di Udine.

La presunta figlia della Hurodovich, terminato il suo vagabondaggio, restò nell'istituto appena un anno. Nel 1939 i coniugi Vidal, di Sevegliano, si recarono nell'orfanotrofio per adottare una bambina; erano senza prole; volevano consolare un po' la loro solitudine. Anna Hurodovich divenne così Sofia Antonia Vidal; ebbe un'educazione semplice ma completa; si fece a poco a poco una bellissima ragazza; finì per dimenticare che, un giorno, era stata una girovaga e aveva vagabondato di paese in paese fra le braccia della zingara Sonia.

Frattanto, a Soriano nel Cimino, la storia di Angelina Nicolamme era stata dimenticata da tutti. Al tempo dell'istruttoria, la madre della piccola scomparsa, mentre la traducevano da un carcere ad una caserma, in una crisi di disperazione si era gettata giù da un muro; non erano riusciti a trattenerla; precipitata dall'altezza di sette metri, nella caduta aveva perduto quasi tutti i denti. Il 23 dicembre 1941, il Tribunale di Viterbo aveva condannato Isidoro Arriga come responsabile di omicidio colposo aggravato da soppressione di cadavere; Andreina Nicolamme ebbe due anni e mezzo di reclusione per la scomparsa della bambina; il vecchio finì al manicomio; poco tempo dopo morì. La Nicolamme non si stancò mai di pregare Dio perchè le fosse concesso di ritrovare la figlia perduta; sei anni fa, dopo la fine della guerra, adottò due trovatelli; si mise ad allevarli insieme ai fratelli di Angelina; uno dei due fanciulli si chiama Nando ed ha undici anni; l'altra, Ivana, di sette, somiglia straordinariamente ad Angelina.

I Nicolamme, sempre residenti a Soriano nel Cimino, abitano in una casa antichissima con la porta d'ingresso di forma medioevale ed un piccolo balcone. Le finestre hanno cornici di pietra scura; i muri sono scrostati in più punti; mancano molti mattoni; la dimora risale probabilmente al tempo in cui dal castello, affacciato sulla pianura, gli Orsini combattevano i loro nemici.

La notte del 5 aprile di questo anno, Andreina Nicolamme, che ha parecchi fili d'argento fra i capelli scuri, si destò di soprassalto. Stava albeggiando verso il monte Soratte. La donna aveva sognato un vecchio sacerdote con l'aria mansueta e paterna; le aveva detto: «Tua figlia Angelina non è morta. Fu rapita dalla zingara: la ritroverai...».

Due giorni dopo, giunse a Soriano Umberto De Giorgi, ispettore della Polizia civile di Trieste. Diciannove anni fa, quando Andreina scomparve, De Giorgi era addetto al gabinetto scientifico della Questura di quella città. Mentre il processo contro i Nicolamme seguiva il suo corso, De Giorgi, pur così lontano da Soriano, fu l'unico a non credere alla storia dell'omicidio colposo; fece il possibile perchè Angelina fosse ritrovata; seguì i vagabondaggi di Sonia Hurodovich; sperò sempre che la verità finisse per venir fuori. Nel 1952 seppe per combinazione che una signorina di Sevegliano nel Friuli, essendo sul punto di sposarsi con un meccanico di Cervignano, aveva appreso di non chiamarsi Sofia Antonia Vidal, come sempre aveva creduto, nè di avere diciotto anni; la sua identità era quella di Anna Hurodovich, di anni ventidue, figlia di una certa Sonia; dopo la scomparsa di costei, era stata ricoverata in un orfanotrofio, dove i coniugi Vidal l'avevano adottata.

Giunto a Soriano, l'ispettore De Giorgi abbracciò commosso Andreina Nicolamme; le raccontò la storia delle carte matrimoniali della giovane sposatasi nell'agosto del 1952; disse alla povera donna: «I fatti mi hanno dato ragione. La Vidal, cioè la Hurodovich, ha sulla gamba sinistra una piccola callosità prodotta dallo strappo di un neo, come l'aveva Angelina. E' lei: non ci può esser dubbio. Vostra figlia fu rapita dalla zingara, come ho sempre creduto. Voi e vostro padre foste vittime di un errore giudiziario; la condanna che vi inflissero i giudici di Viterbo per la scomparsa della bimba fu ingiusta. Ora bisognerà pensare alla revisione di quell'antico giudizio, per restituire l'onore alla memoria di vostro padre ed a voi».

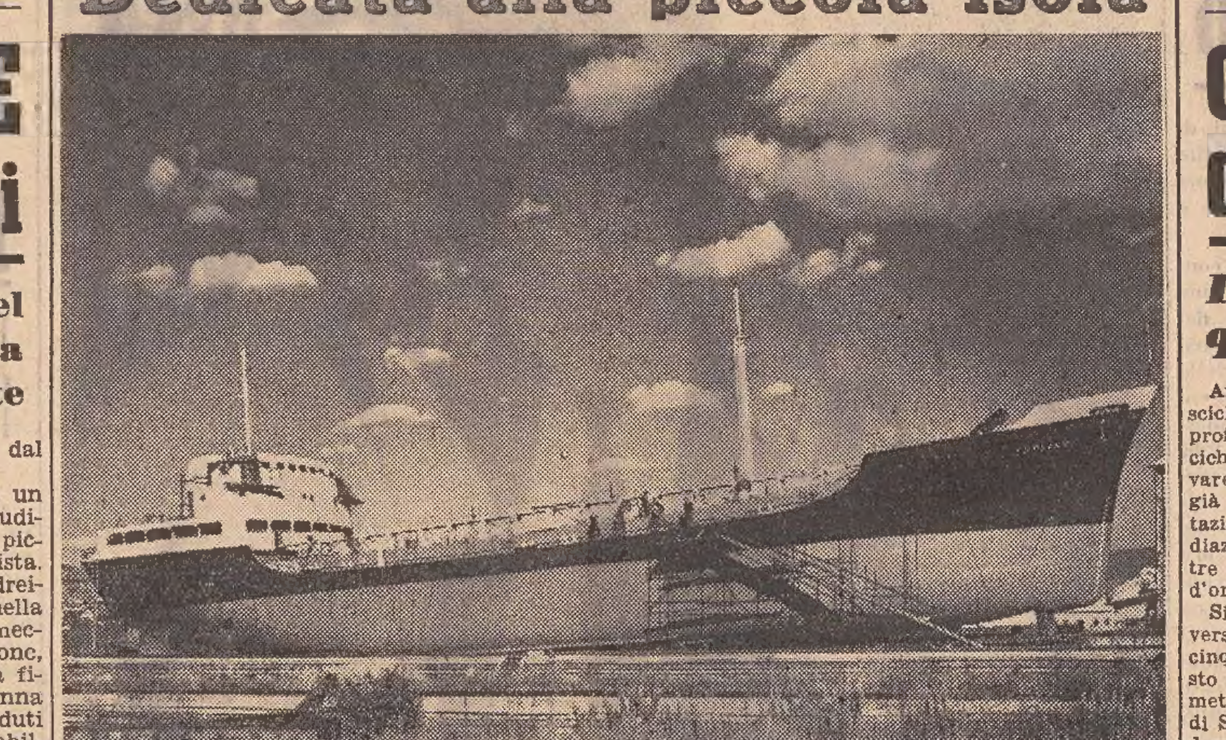
La signora Nicolamme manifestò qualche perplessità. Osservò che la storia di quella figlia scomparsa le aveva procurato troppi dolori; si mostrò scettica sulla possibilità che un simile romanzo potesse essere creduto dai magistrati. De Giorgi non si diede per vinto; ribattè: «Faremo l'estrema prova: quella del sangue». Corse da un medico; fece prelevare campioni di sangue da Andreina, da suo marito, dai fratelli di Angela. Con quel liquido rappreso nelle provette di vetro, l'ispettore se ne tornò a Trieste.

Pochi giorni fa, la Nicolamme ha ricevuto da Umberto De Giorgi questa lettera: «Cara signora Andreina, come prevedevo anche l'esame del sangue mi ha dato ragione. Angelina è venuta a Trieste con il marito; l'ho accompagnata al «Centro trasfusionale»; le hanno prelevato un campione di sangue da esaminare comparativamente con quelli che ho portato da Soriano. L'esito è stato positivo. Il sangue della signora Sofia Antonia corrisponde al gruppo specifico del vostro e di quello di vostro marito. La moglie del meccanico è senza alcun dubbio vostra figlia Angelina, che la zingara Hurodovich portò dal Viterbese nel Friuli».

Dopo quest'ultima prova, un processo di revisione del giudizio per la scomparsa della piccola Nicolamme è in vista. Frattanto, la signora Andreina, recatasi a Castions, nella zona di Palmanova, ove il meccanico e la moglie risiedonc, ha potuto riabbracciare sua figlia. Ma chi ridarà alla donna di Soriano gli affetti perduti durante vent'anni? Probabilmente nessuno. Nemmeno Angelina, che è adesso una donna sposata e che, improvvisamente, si è trovata di fronte una piccola donna dei monti Cimini, la quale si mostrò assai imbarazzata quando dovette dirle: «Sono tua madre».

ARNALDO GERALDINI

Dedicata alla piccola isola



(«Giornalfoto»)

Sarà dedicata a Lussino — la piccola isola famosa nel mondo per aver dato i natali a tanti illustri navigatori e costruttori di navi — la duplice festa del lavoro che si svolgerà domani al Cantiere San Rocco. Scenderà infatti in mare da quegli scali una bella unità che, costruita per la Società di navigazione «Lussino», porterà anch'essa il nome dell'isola del Carnaro. Contemporaneamente, per la stessa Società, verrà iniziata al Cantiere San Marco la costruzione di una motonave da carico. Madrina della nuova «Lussino» sarà la gentile signora Gabriella Tarabocchia.

MENTRE SI PREPARA LA RILEVAZIONE SULLE FORZE DEL LAVORO

Ancora non si conoscono i risultati dell'indagine statistica sulla disoccupazione

Essi consentirebbero di riportare nei suoi giusti termini il quadro della situazione economica locale e di saggiare le capacità professionali della popolazione

Sta per essere effettuata l'ottava rilevazione statistica sulle forze del lavoro e sulle condizioni di vita delle famiglie triestine. L'inchiesta, come noto, viene svolta con il sistema cosiddetto del campione, vale a dire intervistando non tutte ma solo una percentuale delle famiglie (in totale circa quattromila), scelte in modo da avere un quadro rappresentativo completo della popolazione. Le famiglie che saranno intervistate sono prescelte per sorteggio ed è per esse un privilegio di poter contribuire a questa indagine, che si propone di aggiornare gli indici statistici sull'andamento della occupazione e, rispettivamente, della disoccupazione e in genere del tenore di vita degli abitanti della Zona. I dati raccolti nelle singole famiglie restano virtualmente anonimi nella successiva elaborazione dei dati globali, ma devono essere forniti dalle famiglie rigorosamente veritieri, perchè altrimenti ne deriverebbe poi un risultato finale fallace, se basato su dati non rispondenti alle realtà di fatto. L'importanza dell'indagine richiede pertanto piena e fattiva collaborazione da parte delle famiglie intervistate.

Torna qui l'occasione per riparlare di un'altra interessante inchiesta svolta a Trieste l'anno scorso e recentemente conclusa, ma le cui risultanze non sono state ancora rese di pubblica ragione. Con l'Ordine n. 3 del gennaio 1953 è stata costituita nella nostra città una commissione tecnica per lo studio del problema della disoccupazione e dell'assistenza, analogamente a quanto fatto in sede nazionale con le note inchieste degli onorevoli Tremelloni e Vigorelli, attuali Ministri delle finanze e del lavoro. A Trieste, la commissione ha lavorato per oltre un anno, compiendo un'imponente serie di indagini statistiche, con la collaborazione anche di tecnici e studiosi e fornendo alle autorità, a conclusione del lavoro, una relazione ampia e particolareggiata. Ufficialmente però non è stata ancora data pubblicità ai risultati dell'inchiesta, a differenza di quanto avvenuto in sede nazionale, con l'immediata comunicazione fatta delle analoghe risultanze (e che da tempo sono fonte operante di provvedimenti legislativi, di discussioni parlamentari, di molteplici iniziative in campo economico e sociale).

Le autorità locali, ora che hanno avuto la relazione conclusiva della commissione d'inchiesta, certamente si metteranno subito all'opera per affrontare concretamente la soluzione dei problemi emersi nel campo del lavoro e dell'assistenza; è da ritenere anzi che tale opera sia già iniziata, con la sollecitudine che la situazione locale richiede. Appare però utile e necessario dare anche adeguata pubblicità ai risultati dell'inchiesta, come del resto è stato fatto in sede nazionale, anche per riportare in giusti termini il quadro della situazione economica locale, che altri interessatamente e artatamente amano dipingere peggiore della realtà.

A quanto ammonta effettivamente la disoccupazione e in quale forma si manifesta? Ecco uno degli appassionanti interrogativi cui l'inchiesta deve aver dato una precisa risposta. Ed altre interessantissime notizie sono attese, quali la ripartizione della disoccupazione nelle diverse categorie professionali e nei gruppi sociali; le conseguenze della disoccupazione sulla vita economica generale della città e su quella delle singole famiglie; l'influenza dei fattori demografici; le prospettive che si offrono per avviare a soluzione il problema. L'inchiesta inoltre deve illustrare quali sono le capacità professionali della nostra popolazione, con particolare riguardo all'affluenza delle nuove leve sul mercato del lavoro e quindi alla situazione degli apprendisti.

Altrettanto importanti risultanze l'inchiesta deve avere raggiunto nel campo dell'assistenza, di cui pure tanto si è parlato in questi anni senza peraltro riuscire ad approfondire compiutamente la conoscenza del problema. E' necessario cioè sapere come e quali enti operano nel settore assistenziale, con quanti mezzi, quali caratteristiche e indirizzi. Sapere se si riscontrano sperequazioni (doppioni di sussidi o carenza d'interventi assistenziali), se le ingenti somme erogate dagli enti pubblici sono sufficienti oppure no e in tal caso sapere cosa può essere fatto per migliorare l'assistenza.

Notiziario scolastico

Si rende noto che le iscrizioni per l'ammissione dei bambini nelle Scuole materne comunali avranno inizio il giorno 20 settembre. All'atto dell'inscrizione dovranno essere prodotti: il certificato di nascita, il certificato di vaccinazione antivaiolosa e antidifterica e quello di sanità oculare. Alle Scuole materne sono accolti i bambini che alla data suddetta abbiano compiuto il III anno di età.

La presidenza dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri «Leonardo da Vinci» avverte che le iscrizioni si chiudono improrogabilmente mercoledì 22. La segreteria è aperta ogni giorno feriale dalle 10 alle 12. Gli interessati devono prendere nota degli aumenti delle tasse scolastiche disposti dal Ministero della P. I.

L'Istituto parificato «Nostra Signora di Sion» ricorda che le iscrizioni alla Scuola materna, alla Scuola elementare, al Ginnasio-liceo, alla Scuola magistrale avranno termine il 30 settembre.

CAMPAGNA CONTRO I RUMORI

Le radio casalinghe battono le motorette

Il bollettino delle operazioni della Polizia Amministrativa sul fronte della campagna contro i rumori, segnala questa volta un'interessante novità: dal 21 agosto al 10 settembre le maggiori infrazioni non sono state commesse con le motorette, bensì con le radio casalinghe. Infatti, su un totale di 232 contravvenzioni, il più alto numero, e precisamente 79, è dato dagli interventi dei vigili per l'eccessiva rumorosità delle radio. Le motorette seguono ad un'incollatura, e cioè con 71 contravvenzioni per i tubi di scappamento troppo fragorosi, e sono quindi passate al secondo posto, di modo che si è spostata dalla strada alle abitazioni l'insidia alla quiete pubblica. Ancora numerose appaiono le infrazioni dei conducenti dei veicoli con l'uso delle segnalazioni acustiche in città (39 contravvenzioni). Altre dieci multe sono state inflitte a schiamazzatori notturni; quattro per eccesso di rumorosità negli esercizi pubblici; ventidue per violazione del divieto di transito nella zona del silenzio, una per trasporti stradali rumorosi ed una ancora per disturbo alla quiete con mestieri rumorosi.

Scontro in via S. Cilino

Poco dopo mezzogiorno, pilotando la motoleggera targata TS 9792, il cementista Nicola Francavilla, di 22 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 189, percorreva la via San Cilino, diretto verso la parte alta della strada. Giunto nelle vicinanze di via delle Cave, il giovanotto è rimasto investito da un camion militare, sopraggiunto in senso opposto, il cui conducente per superare un autofurgoncino fermo sul lato destro della strada s'era spostato verso sinistra. In seguito all'urto, il Francavilla è stato sbalzato di sella. E' stato subito soccorso dai presenti e quindi con un'autolettiga della CRI, trasportato all'ospedale, ove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di quattro giorni per escoriazioni multiple alle gambe.

ALLA VIGILIA DI UNA NUOVA MODA?

BATTAGLIA DI PARRUCCHIERI domani nel Palazzo della Fiera

E' in lizza il titolo di campione italiano di acconciatura femminile 1954 - Il pubblico potrà assistere alla gara sin dalle 8 del mattino

Fervono i preparativi per l'attesa manifestazione che vedrà domani a Montebello, nel Palazzo della Fiera, una cinquantina di concorrenti fra i migliori parrucchieri di tutta Italia, in lizza per il titolo di campione italiano di acconciatura femminile 1954. Nelle varie gare, che dureranno tutta la giornata, sono inoltre in palio numerosi trofei, coppe, premi speciali, medaglie d'oro, ecc., fra cui ricordiamo quelle di Enti che, come il Comune, la Camera di commercio, l'Ente per il Turismo, l'Associazione degli artigiani, ecc., hanno voluto valorizzare ed appoggiare tangibilmente la manifestazione anche in questo modo.

La dotazione generale dei premi in contanti, per i primi classificati in ogni gara di campionato, è rilevante, sommando essa a quasi mezzo milione. La premiazione avverrà verso le 23, mentre la visita delle autorità cittadine, che fanno parte del Comitato d'onore, è prevista per le 19, al termine cioè della gara per l'acconciatura «gran sera», e prima dell'inizio dell'incontro internazionale fra i migliori parrucchieri austriaci e la squadra della Famiglia artistica acconciatori triveneti. Già alle 8 del mattino sarà aperta la cassa per il pubblico, per il quale sono stati predisposti alcune centinaia di posti a sedere nel salone a pianoterra, dove avranno appunto luogo le gare sull'apposita pedana. Alle 8.30 avrà luogo l'apertura ufficiale del campionato. Al piano superiore del Padiglione, gentilmente concesso dall'Ente Fiera, alcune fra le principali Case nazionali ed estere presenteranno nei loro posteggi una Mostra di prodotti per la bellezza, articoli di profumeria e di cosmesi, attrezzature per parrucchiere, ecc. I lavori sono ormai in fase di ultimazione.

Frattanto registriamo già i primi arrivi di concorrenti, giurati, e dirigenti della categoria, fra cui il presidente dell'Accademia UNASAS comm. gr. cr. Felice Sartorio, ed il comm. Amilcare Pierfederici, segretario generale. Nulla si sa ancora circa la formazione delle giurie, che verranno rese note solamente prima dell'inizio delle gare, ad evitare ogni possibile interferenza; si sa solo che saranno composte da membri giurati provenienti da tutta Italia. Dal punto di vista spettacolare nulla è stato trascurato da parte del Comitato organizzatore locale, presieduto dal cav. Michele Civita, e formato da Franco De Stasio, segretario, da Ermanno Fragiacomo, Felice Melli, e Vittorio Girardi, tutti ben noti alle signore triestine perchè titolari di conosciutissimi esercizi. Infatti il pubblico troverà di suo pieno gradimento e di massimo interesse non solo lo svolgimento delle varie gare, durante tutta la giornata, ma anche la Mostra dei prodotti; la permanenza nei Padiglioni sarà allietata da un'orchestrina, e dai vari servizi di conforto (bar, eccetera).

Prematura appare qualsiasi ipotesi sull'andamento delle gare, moltissimi essendo i concorrenti di tutta Italia, ed essendo possibili e previste anche iscrizioni all'ultima ora. Certo si è che gli artigiani locali sono ben intenzionati a figurare degnamente, ed un primo avviso se ne è avuto in giugno a Padova, in occasione del Campionato Triveneto, che ha visto lusinghiere affermazioni dei triestini. Già sono state accaparrate le migliori modelle (due per ogni concorrente al titolo) la cui capigliatura deve possedere determinati requisiti di lunghezza e «manovrabilità» per garantire un migliore risultato.

Sorgerà una nuova «moda dell'acconciatura» da questa manifestazione, che tanto interesse richiama attorno a sè? I pareri sono discordi, perchè è certo che verranno presentate le nuove acconciature «moda 1955» ma non si sa se saranno aderenti ai nuovi... canoni di Dior, o vi saranno molti dissidenti. Domani sarà risolto l'interrogativo.

Atterrato da un camion un bimbo di quattro anni

LIEVI CONSEGUENZE DEL DRAMMATICO INCIDENTE

Il piccolo Renato Ludovisi, di 4 anni, abitante in via Canova 25, si trovava ieri nel pomeriggio in androna Cristoforo Colombo, mentre suo padre Francesco, a bordo della sua automobile, era fermo poco lontano a parlare con un conoscente. Il piccolo Renato approfittava della sosta per muovere qualche passetto nei dintorni, ma la breve e pur controllata passeggiatina ha avuto per lui una drammatica conclusione. Al volante dell'autocarro «Dodge» Serial 381, TP, carico di ghiaia, Luigi Duscovich, di 25 anni, abitante in Strada per Longera 253, scendeva in quel momento la via San Marco proveniente dal Campo San Giacomo. All'altezza della laterale destra — cioè l'androna Cristoforo Colombo — il Duscovich iniziava una conversione a destra per portarsi su questa strada. Egli aveva appena svoltato quando udiva delle grida e bloccava allora la macchina; soltanto così s'accorgeva di un bimbo ch'era ferito al suolo. Era il piccolo Renato. Non è stato possibile appurare come l'incidente si sia verificato: mancano elementi per poter affermare se il bimbo sia rimasto investito o non piuttosto s'egli stesso sia andato a sbattere contro il cassone dello autocarro. Il signor Ludovisi, raccolto il figlioletto, lo ha adagiato nella sua macchina, e subito si è diretto verso l'ospedale. Il medico astante, dopo avere riscontrato al bambino ferite lacero contuse al parietale destro, contusioni escoriate multiple diffuse al viso e alle gambe, lo ha giudicato guaribile in otto giorni. Dopo le cure il piccolo è stato dimesso.

Sterpi in fiamme. Un carro dei vigili del fuoco del distaccamento di Villa Opicina è accorso poco dopo le 13.15 a Monrupino, dove, in una zona adiacente la linea ferroviaria, s'era sviluppato un incendio di sterpaglia e alberelli. Le fiamme, che si erano estese su una superficie di tremila metri quadrati, sono state domate in meno di tre ore.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9029 (9035), Bastogi 1430 (1413), Generali 16145 (16040), Ras 6900 (6870), Assicuratrice 5240 (—), Cucirini 7530 (7510), Linificio e Canap. 799 (780), Coton. Merid. 380 (370), Fisac 153 (152), Fibre 2250 (—), Snia 1414 (1416), Finsider 425.50 (423), Ilva 283.50 (—), Catini 1442 (—), Fiat 896 (891), Sade 1103 (1100), Edison 2331 (2325), Valdarno 4373 (4360), Sarda 2705 (2717), Esticino 1314 (1305), Seso 2270 (2275), Sip 1274 (1275), Vizzola 2345 (—), Meridel 1124 (1126), Ovesticino 1302 (1295), Terni 225.50 (223), Stet 2368 (—), Dist. Ital. 5670 (5660), Eridania 25000 (24940), Anic 1355 (1353), Italgas 1449 (1440), Rumianca 1249 (1251), Ciga 2170 (—), Pirelli Ital. 2012 (2013), Pirelli e C. 1896 (1898).

TRIESTE

Finmare 385 (—), Generali 16015 (16000), Assicuratrice 5275 (—), Ras 6900 (—), Snia 1418 (1410), Catini 1445 (1442), Crda 336 (337), Beni Stabili 8420 (8300), Pirelli S. p. A. 2003 (2005).

Valute libere: Sterlina 6275, marengo 4550, unitaria 1680, dollaro 629, avizzero 147, oro al mille 714.

TRIBUNALE PENALE

Mezzo assolto l'imputato per un alibi con testimoni

Il pomeriggio del 18 agosto, poco dopo le ore quindici, il ferroviere macchinista Giuseppe Dondarini, che si trovava in servizio su di un locomotore alla stazione di Opicina Campagna, scorse un individuo uscire dalla baracca che gli serve d'alloggio e quindi allontanarsi in tutta fretta a bordo di una «Fiat 1100» color grigio ferro. Insospettito dalle mosse dell'individuo, che ritenne di identificare per certo Barillaro, un venditore ambulante che qualche tempo prima gli aveva venduto un taglio di stoffa, il ferroviere discese dal locomotore e, recatosi nell'interno della sua baracca, constatava che erano sparite centomila lire, in biglietti di vario taglio.

Il Barillaro venne fermato ma negò recisamente ogni addebito, precisando di essersi trovato nel pomeriggio del 18 agosto a Grado. Le indagini della Polizia accertarono però che dal registro degli autoveicoli al posto di blocco di Duino risultava come il Barillaro fosse rientrato nella Zona, quel giorno, alle ore 14.05. Il Barillaro allora ammise di esser transitato da Duino verso quell'ora, ma di essersi recato direttamente a casa del fratello e della cognata, in via Concordia.

Al processo, due testimoni confermarono che il Barillaro si era trovato nella casa di via Concordia prima delle ore 15.30. Su questo particolare si è soffermato l'avv. Presti, in difesa dell'imputato perchè il furto a Opicina ai danni del Dondarini avvenne alle 15.24, cioè pochi istanti prima dell'arrivo del treno «Orient-Express». Sarebbe stato quindi impossibile, all'imputato, di compiere il furto alle 15.24 in località Opicina Campagna e trovarsi poi in via Concordia prima delle 15.30. Così che, nonostante il Pubblico Ministero avesse chiesto la condanna a diciotto mesi di reclusione, il Tribunale ha assolto il Barillaro per insufficenza di prove.

Pres. Gnezda; P. M. De Franco; canc. Petrocelli.

UN TURISTA POCO RACCOMANDABILE

Aveva in tasca «per caso» una chiave d'auto falsa

Un turista di cui la città avrebbe volentieri fatto a meno è il giovane Santo Nastasi, di 20 anni, residente a Siracusa in via Cimarosa 21, capitato giorni fa a Trieste per rendere visita — dice lui — ad alcuni amici. Certo però che il suo strano modo di agire ha fatto sorgere il legittimo dubbio che gli scopi del Nastasi non fossero quelli di una visita di cortesia.

Ma ecco i fatti. L'altra notte, verso le 0.30, una pattuglia di agenti di servizio in piazza Libertà s'accorgeva che un'auto — la «Fiat 500» targata TS 10098 — stava procedendo in senso vietato. I due agenti lanciavano i rituali colpi di fischietto, e lo sconosciuto automobilista si arrestava. Al volante dell'auto c'era appunto il Nastasi, il quale si è giustificato per l'infrazione commessa, dichiarando di essere un turista e di avere quindi scarse cognizioni sulle strade di Trieste. Gli agenti, messi in sospetto, hanno voluto veder chiaro nella faccenda e ad illuminarli è servito anche il libretto di circolazione della «Topolino», rinvenuto in una delle tasche interne della macchina: l'auto apparteneva al signor Carlo Delise, di 44 anni, abitante in via Trento 5.

Mentre il Nastasi veniva scortato al Distretto centrale per gli accertamenti del caso, altri funzionari si recavano in cerca del Delise che, poco dopo, accompagnavano in macchina nell'ufficio di Polizia. Il proprietario della macchina, svegliato così bruscamente nel cuore della notte, ha narrato che la sera innanzi, intorno alle 20, aveva lasciato la sua «Fiat 500» in regolare sosta davanti al portone di casa: prima di allontanarsi aveva accuratamente chiuso a chiave gli sportelli e tirato i cristalli dei finestrini. Aggiunge, come ultimo significativo commento, di non avere autorizzato alcuno a servirsi della sua auto. I funzionari allora hanno senz'altro invitato il Delise a sporgere denuncia di furto.

Da parte sua, il Nastasi ha narrato d'essere venuto giorni fa a Trieste per vedere degli amici. Verso mezzanotte, camminando lungo la via Trento, egli notava la macchina del Delise e, contemporaneamente, si ricordava di avere in tasca «per puro caso» una chiave falsa per automezzi. Ha pensato allora di usare la chiavetta per aprire la macchina e, con la stessa chiave di fortuna, ha acceso il motore. Pensava di impossessarsi dell'auto? Nemmeno per sogno: sua intenzione era soltanto di fare un giretto per le vie della città. L'originale giustificazione non ha impedito ai funzionari di spedirlo alle carceri del Coroneo, dove è stato rinchiuso in attesa di rispondere ai giudici del reato di furto aggravato.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «L. Blessi» (it.); B. 14 «Kozani» (gr.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 32 «Laguna» (it.); B. 37 «L. Pasteur» (it.); B. 40 «Exilona» (am.); B. 43 «La Fleche» (pa.); B. 46 «Sirob» (cost.), «N. Arno» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Sistiana» (it.). Scalo Legnami N.: «C. di Siracusa» (it.). Ilva Nuova: «Senegal» (it.), «Elba» (it.). S. Sabba: «Otis» (it.). Aquila: «Lucerna» (br.). Rada est.: «Vildren» (it.).

STRASCICHI DEL CASO FABCICH ALLA CORTE ALLEATA

CINQUE ANNI E MEZZO DI GALERA divisi fra due piccoli ricettatori

Il giudice è stato più severo nei loro confronti di quanto non lo fosse stato verso il profugo ladro

Ancora alla Corte alleata strascichi dell'attività ladresca del profugo jugoslavo Stefano Fabcich. Anche nel caso di Otello Bavaresco e Cesare Tesserini, come già per Bruno Shuman, l'imputazione era di ricettazione e mediazione, per aver venduto ad altre persone parte degli oggetti d'oro e gioielli rubati dal Fabcich.

Si tratta però di due casi diversi. Il Bavaresco, un uomo sui cinquant'anni d'età, molto modesto nel vestire, incontrò verso la metà del giugno, in una trattoria di Sant'Anna, certo Giovanni Bandera. Quest'ultimo gli presentò una persona — il Fabcich — che giunse subito al nocciolo della questione, proponendo al Bavaresco di interessarsi per la vendita di alcuni oggetti d'oro (qualche catenina, un orologio, un anello partenere a sua madre. Il Bavapartenere a sua moglie. Il Bavaresco rispose che a Trieste gli sarebbe stato difficile collocare gli oggetti e allora il ladro-profugo consegnò al Bavaresco quattrocento lire affinchè acquistasse un biglietto ferroviario e si recasse a Monfalcone per cercare di vendere gli oggetti. Il Bavaresco si recò a Cervignano, dove contava di trovare una persona che forse avrebbe fatto al caso suo. Senonchè questa persona era deceduta tempo addietro e il Bavaresco girò tutto il giorno per Cervignano, senza concludere un solo affare. A sera, rimasto senza quattrini per ritornare a Trieste, riuscì a vendere una catenina, del peso di pochi grammi, per la somma di duemila lire. Di queste, quattrocento ne spese per il biglietto ferroviario di ritorno e le altre 1600 le spese la mattina seguente assieme al Bandera in uno «spuntino» alquanto abbondante. Allo stesso Bandera consegnò poi gli oggetti invenduti.

Per il secondo imputato le cose si svolsero in maniera diversa. Si tratta di quel Carlo Tesserini, già altre volte comparso dinanzi alla Corte alleata per diversi reati (furto, detenzione di pistole ecc.), un giovane sui venticinque anni, biondastro, che veste con una ricercata eleganza. Alla fine di giugno, egli entrò in rapporto con il Bandera — che in tutte e due le operazioni ha avuto quindi una parte di rilievo — il quale gli propose un piccolo affare: si trattava di smerciare oggetti d'oro (bracciali e orecchini), in cambio naturalmente di una provvigione. Il Tesserini si interessò alla cosa, riuscendo a vendere gli oggetti avuti in consegna dal Bandera, dal quale ricevette quale compenso per la mediazione 3700 lire. Dopo un mese, la polizia, a conclusione delle indagini sull'attività del Fabcich, fermò anche il Tesserini. Il giovane, in sede di polizia, fornì tutte le indicazioni per il ricupero degli oggetti venduti.

E' comparso ieri in aula anche Stefano Fabcich, che sta scontando una pena di due anni di reclusione: il profugo ha confermato la versione data dal Bavaresco mentre ha detto di non conoscere il secondo imputato, il Tesserini, con il quale non aveva avuto alcun rapporto. Il Fabcich, inoltre, ha precisato di non aver mai ricevuto da Giovanni Bandera nè un centesimo nè tanto meno gli oggetti d'oro rimasti invenduti. E' stato con un'aria di mal repressa ira che il Fabcich ha detto: «Mi hanno fregato, signor giudice».

Il presidente Ellison, chè sostituisce il giudice Curry fuori città per una breve licenza, è stato particolarmente severo nei confronti del Bavaresco, condannandolo a due anni di reclusione (tanti cioè, quanti erano stati inflitti al ladro Fabcich). Per il Tesserini la pena è stata anche maggiore, in considerazione dei suoi trascorsi tutt'altro che raccomandabili: due anni e sei mesi.

Pres. Ellison, Prosecutor Smith.

Il tentato furto di una motoretta

Uno dei tanti ladruncoli di motorette è comparso ieri dinanzi al Tribunale penale. Si tratta del venticinquenne Ruggero Parovel, abitante in S.M.M. sup. 986, accusato di concorso in furto aggravato per essersi impossessato, il 25 agosto scorso, assieme ad un'altra persona, di una motoretta di proprietà del commerciante Giuseppe Turrin, abitante in via Pascoli 7. Verso le due di quella notte, agenti in servizio di normale pattugliamento scorsero due individui armeggiare attorno ad un motoscooter fermo di fronte allo stabile n. 7 di via Pascoli. Ad un tratto, mentre uno dei due individui si allontanava verso la piazza dell'Ospedale, l'altro, visto che la motoretta era restia a mettersi in moto, incominciò a spingerla a mano, per avviare a quel modo il motorino. Intervennero allora gli agenti. L'individuo si qualificò per Ruggero Parovel, dichiarandosi proprietario del veicolo. Invitato a presentare il regolare libretto di circolazione, il Parovel ammise però di non essere il legittimo proprietario ma di aver voluto soltanto fare un giretto in sella alla motoretta: dichiarò inoltre di non conoscere l'altra persona che poco prima era vicina a lui; l'aveva incontrata di prima sera ed assieme avevano trascorso alcune ore in una trattoria di via del Bosco, bevendo più di un bicchiere ma, evidentemente, senza presentarsi. A discolpa del tentato furto, il Parovel disse di aver bevuto un po' troppo.

Il Turrin, proprietario della «Vespa», nel presentare la denuncia, ha precisato di aver subito un danno di quattromila lire, conseguente alla rottura dell'apposito congegno antifurto. Il Parovel è stato condannato a sette mesi di reclusione ed a seimila lire di multa con tutti i benefici.

Pres. Gnezda; P. M. Amodeo, canc. Magliacca; difesa d'ufficio avv. Volli.

OGGI AL FENICE

LA SETE DEL POTERE

DIRETTO DA ROBERT WISE

M-G-M

William HOLDEN - June ALLYSON - Barbara STANWYCK
Fredric MARCH - Walter PIDGEON - Shelley WINTERS
Paul DOUGLAS - Louis CALHERN - Dean JAGGER - Nina FOCH - TIM CONSIDINE

IL FILM PREMIATO ALL'ULTIMO FESTIVAL DI VENEZIA PER IL MAGNIFICO COMPLESSO ARTISTICO

DOMANI A TRIESTE

CO-PRODUZIONE PARIS FILM-RIZZOLI-PANITALIA

FERNANDEL
ANNA MARIA PIERANGELI

Santarellina in EASTMANCOLOR

REGIA YVES ALLÉGRET

OGGI AL GARIBALDI E GARIBALDI ESTIVO

IN PRIMA VISIONE UN GRANDE FILM A COLORI:

IL PASSO DI FORTE OSAGE

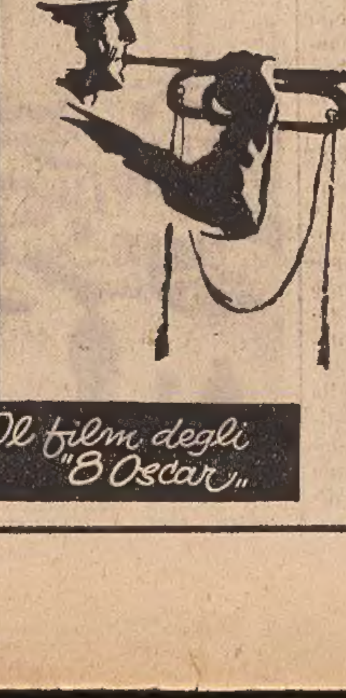
ROD CAMERON — JANE NIGH

Oggi CINEMA Grattacielo Oggi

La TITANUS presenta un film di ROSSELLINI

Viaggio in Italia

INGRID BERGMAN ★ GEORGE SANDERS



L'8 Ottobre 1954 la Ceiad Columbia avrà l'onore di presentare nelle principali città d'Italia il film di cui tutto il mondo parla; il più grande successo spettacolare e librario che sia stato registrato fino a oggi.

DA QUI ALL'ETERNITA'

con BURT LANCASTER - MONTGOMERY CLIFT
DEBORAH KERR - FRANK SINATRA - DONNA REED

REGIA: FRED ZINNEMANN

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENDES FRANCE CONFERMA LA SUA VISITA A NEW YORK

Il Premier francese arriverà martedì negli Stati Uniti - Incontri di Vanoni con rappresentanti della finanza americana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 17

Alla diplomazia dell'aeroplano, Mosca risponde con la diplomazia atomica o, più precisamente con l'annuncio di una nuova esplosione nucleare sperimentale.

Si sa che la commissione atomica americana ha annunciato tempo addietro che non darà annunci anticipati dei propri esperimenti nè segnalerà, come era stato fatto in passato, le esplosioni registrate come originarie dalla Russia. Perchè il Cremlino ci tiene ad informare il mondo? Una delle spiegazioni è che questi annunci hanno anche valore diplomatico, o diplomatico-propagandista che dir si voglia, e non vi è dubbio che in questo momento un annuncio del genere può avere il suo effetto, soprattutto sulla Francia e su quel settore francese definitivamente contrario alla tesi dello schieramento difensivo occidentale ed altrettanto fermamente deciso a cercare una intesa con la Russia. Può servire anche, ed egregiamente, a rendere più difficile gli sforzi di Eden e di Dulles per ricucire la alleanza militare europea andata a brandelli dopo il voto all'assemblea francese.

Questi sforzi, secondo gli osservatori americani hanno cominciato a dare qualche risultato: l'incontro fra i Ministri degli Esteri inglese e americano non è stato certamente conclusivo, ma ha dimostrato, sulla base delle dichiarazioni fatte in comune stasera, che fra Dulles ed Eden vi è del solido terreno di accordo. Fra gli osservatori americani non vi è completo accordo sulla interpretazione di quella parte del comunicato londinese nel quale si parla della riconosciuta necessità di riunire al più presto una «conferenza preparatoria»; per alcuni questa riunione sarebbe quella a nove (i sei firmatari della CED, Granbretagna, Stati Uniti e Canadà), proposta da Londra e da tenersi nella capitale britannica a breve scadenza (si parla del 27 settembre). Altri pensano che si tratti della riunione a tre (Francia, Granbretagna e Stati Uniti) da tenersi la settimana prossima a New York in occasione dell'apertura dell'assemblea dell'ONU. A questa riunione dei «grandi tre» seguirà quella della NATO annunciata stasera per metà ottobre: nè alla prima nè alla seconda la Germania potrebbe essere presente ed è del tutto possibile che fra la riunione a tre di New York e quella della NATO, si inserisca quella riunione a nove proposta dalla Granbretagna ed alla quale parteciperebbe anche la Germania quale firmataria della defunta CED.

Stasera si è avuta conferma che Mendes France sarà a New York martedì prossimo mantenendo così l'impegno e la promessa fatti agli americani diversi giorni addietro. I circoli diplomatici di qui hanno notato con simpatia questa decisione garbata con la quale il Ministro degli Esteri e Premier francese ha dimostrato di voler ignorare, almeno in pubblico, il fatto che il Segretario di Stato non ha creduto opportuno degnare Parigi di una fermata sia pure facoltativa durante il suo viaggio a Bonn e a Parigi.

Si parla ancora e molto di questa omissione, della «Ville Lumière, lasciata all'oscuro» come dice il titolo di un giornale di oggi. E se ne parla un po' bene ed un po' male: ne parlano bene (e in qualche caso addirittura con entusiasmo) gli ambienti politici americani che vedono nella decisione di Dulles un segno di una diplomazia più nazionale e meno internazionale, cosa che finisce per piacere ad un numero sempre più grande di americani amareggiati per le troppe delusioni subite dopo anni e anni di diplomazia intonata alla chiave internazionalista.

Chi ne parla meno bene sono gli ambienti diplomatici, i quali sostengono che se la tattica di Dulles è buona per la politica interna, può essere seriamente controproducente in fatto di politica estera. A questo i difensori di Dulles rispondono che tutte le Cancellerie giustificano le loro azioni (o mancate azioni) internazionali con necessità di politica interna e non capiscono quindi le censure su tale base. Gli stessi circoli sostengono inoltre che il non taciuto rammarico di Dulles verso la Francia, o il Governo francese, non è dovuto a nazionalismo o, peggio isolazionismo. Al contrario, si dice, esso è dovuto al fatto che l'affondamento della CED, ha non soltanto escluso la possibilità di realizzare l'esercito europeo e non soltanto ha inceppato lo inserimento della Germania nel sistema difensivo europeo, ma ha dato un colpo grave a quella «integrazione» europea che è stata uno degli obiettivi principali della politica estera americana.

Il Ministro del Bilancio, Ezio Vanoni, arrivato negli Stati Uniti per partecipare alla annuale riunione del fondo monetario internazionale che avrà luogo a Washington la settimana prossima, ha iniziato stamane un ciclo di attività e di contatti in questa capitale del mondo finanziario. A mezzogiorno egli è stato ospite d'onore ad un «lunch» al Bankers Club offerto dalla America-Italia Society presieduta dall'ex Ambasciatore a Roma Ellsworth Bunker che ha presentato il Ministro italiano ed ha parlato di un programma di sempre più strette relazioni culturali, economiche e politiche fra i due paesi. Il Ministro ha risposto esponendo la situazione economica italiana, le difficoltà da essa superate sia sul piano immediato che su quello a lunga scadenza.

Dopo la colazione il Ministro, che era accompagnato dal Sottosegretario Ferrari Agradi e dal governatore della Banca di Italia Donato Menichella, si è intrattenuto in una serie di colloqui privati con i rappresentanti del mondo bancario ed economico newyorkese.

Il Ministro Vanoni sarà lunedì sera a Washington dove avrà conversazioni con il Ministro del Tesoro e con l'amministratore per gli aiuti allo estero Harold Stassen e dove martedì sera sarà raggiunto dagli altri delegati italiani al fondo monetario, l'Ambasciatore Magistrati e l'on. La Malfa.

LEO REA

PROSSIMA LIQUIDAZIONE di danni bellici per 8 miliardi

Roma, 17

In attuazione alle disposizioni impartite dal Sottosegretario on. Maxia per la sollecita liquidazione dei danni di guerra, sono stati sottoposti alla firma dello stesso Sottosegretario ordinativi di pagamento a favore di 91 Intendenze di Finanza, per un importo complessivo di 8 miliardi e 231 milioni. Si tratta di un secondo accreditamento, in quanto il primo di circa 15 miliardi fu effettuato il 15 giugno scorso.

CODE D'AUTO A GINEVRA davanti a una pompa di benzina

IL CARBURANTE VENDUTO A PREZZO DI «STRALCIO»

Ginevra, 17

Una vera e propria lotta, che appassiona l'opinione pubblica svizzera e in particolare ginevrina si sta svolgendo in questi giorni fra le grandi compagnie petrolifere sul mercato elvetico della vendita al dettaglio della benzina. Il prezzo normale di vendita di 95 centesimi di franco svizzero al litro è stato ribassato da una nuova compagnia a ben 49 centesimi di franco al litro (circa 70 lire).

La nuova compagnia ha inaugurato una prima autostazione di vendita di benzina a prezzo ridotto a Ginevra e, da qualche giorno a questa parte, la vendita della benzina ha provocato un numerosissimo afflusso di automobilisti che vanno a fare rifornimento completo al nuovo prezzo. La pompa è continuamente in funzione dal mattino alla sera, e gli automobilisti si mettono in «coda» e attendendo pazientemente il loro turno. La vendita della benzina a questa sola stazione di Ginevra è giunta alla cifra record di ben 12.000 litri al giorno e si prevede che nei prossimi giorni arriverà ai 19.000 litri al giorno.

Le grandi compagnie concorrenti hanno convocato immediatamente i rispettivi direttori e l'associazione dei distributori di benzina si è riunita in assemblea straordinaria per esaminare e discutere il problema. Per ora nulla tuttavia è stato deciso e le pompe di distribuzione delle grandi compagnie continuano a vedere disertare i loro clienti.

LA NUOVA RICCHEZZA D'ITALIA

PNEUMATICI AL METANO per le automobili del futuro

Presso Ravenna sorgerà il primo stabilimento nazionale per la produzione della gomma sintetica

NELLA prima metà del 1700 all'Accademia delle Scienze, in Francia, si era svolta una lunga polemica avente per oggetto la forma della terra: nessuno certo sosteneva più che fosse piatta, ma non ci si trovava d'accordo sul tipo di solido cui essa si avvicina: una sfera? un ellissoide? e quali le sue esatte dimensioni? La polemica minacciava di degenerare, ed allora l'Accademia delle Scienze decise di inviare una missione di scienziati nel Sud America a misurare un arco di meridiano.

Fu prescelta una regione del Perù, e nel 1735 il gruppo di scienziati, del quale faceva parte Carlo La Condamine, partì per l'America. L'anno successivo, mentre la missione spediva in patria le prime relazioni, La Condamine inviava all'Accademia delle Scienze il campione di un prodotto vegetale a lui sconosciuto: la gomma naturale faceva il suo ingresso in Europa. Dalla scoperta di La Condamine, l'impiego della gomma ha avuto uno sviluppo rapidissimo. E si può dire che l'espansione del suo consumo proceda con lo sviluppo della civiltà.

Per procurarsi questo prezioso prodotto, che è divenuto un elemento essenziale della vita moderna, gli Stati Uniti gettarono le basi, nel corso dell'ultima guerra, di una grande industria della gomma sintetica, della gomma cioè prodotta artificialmente. Già durante la prima guerra mondiale la Germania aveva sviluppato alcuni metodi per la fabbricazione di questo prodotto, ma si trattava di quantità limitate. Quando gli Stati Uniti si trovarono tagliati fuori, dopo Pearl Harbour, dai mercati della gomma naturale, diressero tutti i loro sforzi verso la produzione della gomma sintetica partendo dagli idrocarburi naturali.

E così in meno di dieci anni, in quasi tutti i settori di applicazione, la gomma sintetica ha superato come qualità la gomma naturale. Basti pensare al suo impiego nei copertoni d'automobile: è stato calcolato che copertoni con battistrada in gomma sintetica del tipo «gomma fredda» (questo nome è dovuto al fatto che la sua preparazione avviene a bassa temperatura) hanno una durata dal 10 al 30 per cento superiore a quella di gomma naturale. Senza tener conto poi di quei settori di impiego (ad esempio le apparecchiature chimiche), dove alcuni tipi di gomma sintetica, particolarmente resistenti alla corrosione degli acidi sono praticamente insostituibili con il prodotto naturale. Attualmente la gomma sintetica viene prodotta quasi per intero negli Stati Uniti. Ma anche molti paesi europei si stanno interessando a questo prodotto. La stessa Inghilterra, che pure controlla buona parte del mercato asiatico della gomma naturale, ha in programma la produzione di caucciù artificiale.

Anche in Italia la gomma sintetica, che potrebbe essere definita la «gomma del futuro», ha destato notevole interesse, tanto più che il nostro paese è particolarmente ricco di metano, punto di partenza necessario per una produzione economica di gomma sintetica. L'E.N.I. — l'ente nazionale idrocarburi — ha infatti predisposto un programma industriale di utilizzazione chimica del metano, che prevede appunto la costruzione, nei pressi del giacimento di Ravenna, di un grande impianto destinato alla produzione di gomma sintetica e di fertilizzanti azotati.

L'economicità della produzione di gomma sintetica aumenta infatti quando l'acetilene necessario per tale produzione è ottenuto dal metano insieme all'idrogeno impiegato per la fabbricazione di quei fertilizzanti azotati tanto necessari alla nostra agricoltura. Gomma sintetica e azotati sono in questo caso prodotti a costi congiunti, con tutti i vantaggi che ne derivano. E per limitarci alla gomma sintetica, notevole sarebbe il beneficio che deriverebbe all'economia del paese da una sua produzione a prezzi internazionali.

Il consumo italiano di gomma è infatti attualmente quanto mai modesto (circa 60 mila tonnellate annue), non solo in via assoluta ma anche rispetto agli altri paesi più industrializzati. I consumi della Francia ammontano a circa tre volte, quelli dell'Inghilterra a circa cinque volte, mentre per gli Stati Uniti si arriva a quasi nove volte. Ma è soprattutto all'incremento della circolazione automobilistica che è legato lo sviluppo dell'industria della gomma.

La circolazione in Italia, secondo fondate previsioni, dovrebbe infatti salire entro il 1962 a cinque milioni 200 mila automezzi (di cui un milione 900 mila autoveicoli e tre milioni 300 mila motoveicoli) contro i 2 milioni 750 mila del 1953 (950 mila autoveicoli e un milione 800 mila motoveicoli) ed è quindi lecito attendersi anche una conseguente tendenza ascensionale nella produzione dei pneumatici, che nel settore dei manufatti di gomma, rappresentano la voce più importante.

Tutta Varese in allarme per la diffusa epidemia di tifo

Finora sono stati registrati quasi cento casi Soltanto tre appaiono di una certa gravità

Varese, 17

Altri 32 casi di tifo si sono aggiunti ai 64 di ieri, per cui il numero totale dei varesini colpiti dal contagio assomma a 96. Vi sono poi parecchi casi in via di accertamento. Il numero comincia a farsi sempre più preoccupante anche se il contagio non presenta, fino a questo momento, e speriamo anche per l'avvenire, casi mortali, come è avvenuto nel Canavese.

Varese si è svegliata stamane sotto l'incubo di questa epidemia scoppiata da un rione all'altro della città. Già dalle prime ore del mattino una grande folla, oltre a quella dei numerosi parenti dei colpiti, sostava all'esterno dell'ospedale di Circolo, chiedendo informazioni sul numero totale dei ricoverati nella notte, sui sintomi della malattia e sulle probabili cause che possono avere originato i focolai dell'infezione.

Bacilli nell'acqua potabile, nel latte o portati forse da lontano da una delle tante comitive di turisti che sostano in questi tempi nella città-giardino? Tutta la città si pone, da 48 ore ormai, queste domande alle quali solo accurati esami di laboratorio potranno dare una esauriente risposta.

Ieri sera, dopo una riunione urgente a Palazzo Estense, le autorità comunali e sanitarie hanno emanato il seguente comunicato: «Non essendo ancora state individuate dalle numerose indagini effettuate dai medici dell'Ufficio Igiene le origini dell'infezione che ha colpito la città, si invita tutta la popolazione a fare bollire almeno per dieci minuti l'acqua potabile e il latte, anche quello fornito dalla centrale. Si rinnova l'invito a tutti di effettuare la vaccinazione gratuita»

Nel popolare rione di Castellanza di Biumo inferiore, una prima statistica porta a conoscenza che quasi l'80 per cento dei casi riguardano donne e bambini, mentre gli uomini offrono meno presa all'infezione. Il direttore dell'ospedale di Circolo, prof. Luigi Ponticaccia, ha di nuovo confermato che nella quasi totalità i casi non destano preoccupazioni. Dei 96 ricoverati, solo le condizioni di tre sono oggetto di particolari cure, essendo stato accertato per essi sintomi di una certa gravità: temperatura altissima e violenti crampi allo stomaco. La medicina che viene imposta come prima cura all'ospedale di Circolo è la chemicetina, un antibiotico in pastiglie che si è dimostrato ottimo rimedio in questi casi di infezione.

I reduci del K 2

Otto membri della spedizione nella capitale dell' Egitto

Il Cairo, 17

Otto membri della spedizione italiana al K 2 sono attualmente al Cairo in attesa di imbarcarsi per Genova sul piroscafo «Asia». Si tratta di Floreanini, Abram, Bonatti, Solda, Lacedelli, Gallotti, Viotto e Angelini. Lacedelli soffre di un principio di congelamento al pollice della mano sinistra per cui, al suo ritorno in Patria, dovrà essere sottoposto alla stessa operazione chirurgica subita da Compagnoni.

Gli otto italiani manifestano la più viva impazienza di far ritorno in Italia dopo oltre cinque mesi di lontananza. Richiesto di precisare qualcosa sulle sue esperienze durante la spedizione al K 2, Angelini ha dichiarato: «Per 47 giorni su 60 abbiamo avuto un tempo bruttissimo». Tutti godono ottima salute.

Il gruppo partirà stasera per Porto Said in attesa di imbarcarsi sull'«Asia». Il professor Desio e altri quattro scienziati si trattengono ancora sulle pendici dell'Himalaja per compiere studi geologici e geofisici e rientreranno in Italia verso la metà di ottobre.

MACABRA SCOPERTA ALL'ALBA PRESSO LATINA

Trova la figlia cadavere con uno squarcio alla gola

L'uxoricida si è subito costituito

Latina, 17

Un uomo all'estremo delle sue forze si è presentato alla caserma del comando gruppo carabinieri di Latina, ed ha dichiarato al piantone d'aver ucciso a Priverno, nel corso della nottata, la moglie con un coltello da cucina. Dopo un sommario interrogatorio, il capitano dei carabinieri ha provveduto a far accompagnare lo uxoricida, Oscar Oliva, di 37 anni, a Priverno e lo ha messo da disposizione della locale stazione dei carabinieri.

In paese intanto l'allarme era stato dato dalla madre della vittima, che recatasi di buon ora a casa del genero, aveva trovato lo porta aperta e la figlia, già cadavere, immersa nel suo sangue con un profondo squarcio alla gola. La uccisa Tommasina Lancioni, di 20 anni, si era sposata con lo Oliva tre anni fa, e dal matrimonio, che sembra felice, era nata una bimba, che ha ora 14 mesi e che si pensa sia stata l'unica testimone della tragedia.

Dalle autorità inquirenti nulla si è potuto apprendere sulle cause del fatto, ma, a quanto dicono i vicini di casa, l'Oliva, avvertito dagli amici che la moglie lo tradiva, otto giorni fa, come di consueto, verso le ore 20 disse alla moglie che si sarebbe recato al podere distante due chilometri dal paese e che non sarebbe potuto ritornare per quella sera. Ma non fece quel che aveva detto, poichè verso l'una di notte, un invalido di guerra, Pietro Battista, di 37 anni che si presume sia l'amante della vittima, entrato nella casa degli Oliva, se lo vide piombare improvvisamente addosso da un angolo dove si era celato. Solo l'intervento dei vicini di casa riuscì quella notte ad evitare uno spargimento di sangue.

Da allora il Battista non si è più visto in paese ed una settimana di calma aveva fatto pensare che la pace fosse tornata in famiglia. Ma la tragedia della notte scorsa sembra dimostrare che la calma era solo apparente e che l'ira ed il rancore covavano nell'animo dell'Oliva fino all'omicidio.

Gli zii della Locatelli non la vogliono in casa

Ancona, 17

Fausto Coppi e la signora Occhini sono giunti ieri a bordo di una «Aurelia» a San Benedetto del Tronto, e hanno pranzato al «Grand Hotel». Al momento della partenza, il «campionissimo» è stato riconosciuto da numerosi tifosi e ha dovuto firmare vari autografi.

Raggiunta Ancona, la «dama bianca» ha espletato dopo la mezzanotte alla Questura le formalità del visto al «foglio di via obbligatorio», e quindi è ripartita sempre sull'«Aurelia» guidata dal campionissimo, per Loreto.

Coppi e la Occhini hanno lasciato Loreto in mattinata diretti in macchina a Civitavecchia, dove il corridore avrebbe dovuto partecipare questa sera a una riunione velocipedistica su pista. Probabilmente Coppi non era ancora al corrente della sospensione della attività sportiva per la durata di due mesi inflittagli dalla CAL, data l'ora tarda in cui era stato diramato il comunicato.

Intanto si è saputo che la Locatelli non si stabilirà nella abitazione della famiglia Caimi. Molto probabilmente andrà ad abitare in qualche paese della provincia.

Il macchinista Carlo Caimi e la moglie Dina Occhini, zii della Locatelli, hanno dichiarato che sono per loro motivo di grande dolore le vicende della loro nipote. «Aveva incontrato un uomo adorabile — hanno detto —, un uomo che la amava tanto e che pensava solo alla sua felicità. E' stata una vera disgrazia e tanta pena per noi dover constatare che Giulia, purtroppo, persiste su questa strada. Abbiamo ripetutamente cercato di rimetterla sulla via del bene, ma i nostri sforzi sono stati inutili. Saremo stati più che disposti ad accoglierla in casa nostra, ma il fatto che essa non è sola costituisce una difficoltà.

UN AUTOCARRO ROTOLA PER UNA SCARPATA

VENTISETTE FERITI nel pauroso incidente

Potenza, 17

Ventisette passeggeri di un autocarro sono rimasti feriti oggi in seguito al ribaltamento della macchina. Sulla statale n. 7 un autocarro guidato da Rocco Vista, di 20 anni, con a bordo 35 persone fra cui donne e bambini, di ritorno da Tolve dove avevano partecipato ai festeggiamenti di San Rocco, per cause imprecisate, a 10 chilometri da Potenza, è uscito fuori strada e, dopo aver abbattuto un paracarro e sradicato un albero, si è rovesciato girando più volte su se stesso e arrestandosi, infine, con le ruote verso l'alto su fondo della scarpata.

Dei 35 passeggeri dell'autocarro, otto sono rimasti illesi. Gli altri, sbalzati al suolo quando la macchina ha incominciato a sbandare, o precipitati con l'autocarro in fondo alla scarpata, sono rimasti feriti più o meno gravemente.

Trasportati all'ospedale di Potenza dalle autoambulanze, accorse sul posto in seguito alla segnalazione di un motociclista, Maria Teresa Fiore, di 26 anni, Giulia Brancone, di 34, e Alfonso Petrone, di 22, sono stati giudicati guaribili in quaranta giorni. Altri dieci feriti sono rimasti ricoverati per ferite di minore gravità. Quattordici degli infortunati, infine, sono stati dimessi dopo aver ricevuto le cure del caso.

LA CUSTODIA DELLA PICCOLA ISABEL

Si aggrava il dissidio fra Goldsmith e i Patino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 17

Nello studio del giudice Ausset si sono questo pomeriggio riuniti il padre di Isabella, Jimmy Goldsmith e sua suocera, per la denuncia presentata dal giovane Goldsmith di rapimento della figlia. Tutte e due le parti sono assistite da avvocati. Jimmy Goldsmith reagisce all'accusa che i Patino gli rivolgono di non poter curare la piccola Isabella, bisognosa di assistenza femminile. Le accuse concernono specialmente l'appartamento nel quale abita in rue Marbeaux.

Lo dicono insalubre, pernicioso per la piccola Isabella che soffre di una malattia non grave, ma abbastanza preoccupante. La duchessa, a mezzo del suo avvocato, dichiara che i Patino non hanno alcuna intenzione di privare il padre dei suoi diritti sulla figlia, ma che ritengono necessario continuare a tutelare sulla salute della piccola come hanno fatto sino adesso, con piena approvazione del padre, anzi per sua esplicita richiesta. Alla domanda degli avvocati di Goldsmith di dove fosse stata ricoverata la bimba, la duchessa non ha voluto rispondere.

Il dibattimento si è svolto tutto sulle condizioni di salubrità dell'appartamento abitato dal Goldsmith. Il giudice ha finito per decidere di voler visitare lui personalmente l'appartamento. E infatti vi si è recato nel tardo pomeriggio. Prima che giungesse, Jimmy Goldsmith ha detto a un giornalista: «Non mi strapperanno mia figlia. Continuerò la causa sino a che avrò ragione. Ho saputo che mio suocero ha depositato una richiesta di adozione della piccola. La richiesta è accompagnata da una denuncia contro di me. Essa sarà esaminata dal Tribunale la settimana prossima e poggia sul fatto che quando avant'ieri mi recai all'albergo Trianon a Versailles per reclamare la piccola Isabella si dice che io abbia sfondato due porte per cercare mia figlia. Un tale fatto è indicato nella denuncia come prova di una mancanza di equilibrio nervoso e per conseguenza io sarei incapace di allevare una fragile bimba come Isabella. Ma quale padre — conclude Goldsmith — resterebbe calmo dinanzi al tentativo di sottrargli la figlia?».

Come aveva stabilito, il giudice ha visitato minuziosamente l'appartamento di rue Marbeaux, ma non ha fatto sapere le sue impressioni. L'udienza è stata rinviata a domani pomeriggio.

B. C.

Fulminato da una sincope per l'ansia degli esami

Pisa, 17

Nell'atrio della Scuola media «Renato Fucini» di Pisa, lo studente Marat Frediani, di 17 anni, è stato colto da un attacco cardiaco quando è stato informato che invece di oggi i risultati degli esami di riparazione da lui sostenuti nei giorni scorsi sarebbero stati affissi lunedì prossimo.

IL VIAGGIO DELL'ATTRICE ITALIANA A NEW YORK

Sempre più entusiastiche le accoglienze alla Lollobrigida

New York, 17

Le giornate newyorkesi di Gina Lollobrigida si susseguono sempre più frenetiche. Il calendario dell'attrice diviene sempre più affollato, e, per quanto continui a prestarsi sorridente alle interviste, a presenziare a pranzi e ricevimenti, a posare per le copertine delle maggiori riviste americane, parlare alla radio e alla televisione, e ad accettare gli omaggi entusiastici degli ammiratori e delle ammiratrici, ella comincia a dare qualche segno di stanchezza. Per quanto Gina non si lamenti, il dott. Mirko Skofic, suo marito e «manager», ha espresso la sua preoccupazione. «Troppo — egli ha detto — l'interesse del pubblico e della stampa americana è commovente, ma Gina non può continuare a rimanere sotto la tensione continua delle cerimonie e delle pubbliche apparizioni. Essa è alla ribalta venti ore al giorno».

E' stato il grande cocktail di onore nelle sale dell'albergo Savoy Plaza (dove l'attrice alloggia) che ha dato la misura della popolarità di Gina Lollobrigida. Il cocktail era previsto per i rappresentanti della stampa e dell'industria cinematografica; tuttavia, le centinaia e centinaia di persone che si sono affollate nei saloni non erano limitate a questi campi professionali, ma comprendevano tutta l'élite del mondo elegante, intellettuale, artistico ed anche politico di New York.

IL MINISTRO DEL COMMERCIO ESTERO AUSTRIACO, ILLIG, (AL CENTRO NELLA FOTO), RICEVUTO DAL DOTT. BRUNO ASTORI, IN RAPPRESENTANZA DEL GRUPPO FINMARE, E DEL CAPITANO GUIDO COSULICH, PER IL GRUPPO ARMATORI DELL'ADRIATICO, VISITA IL PADIGLIONE DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO FINMARE, «ITALIA», «LLOYD TRIESTINO», «ADRIATICA» E «TIRRENIA», ALLA FIERA INTERNAZIONALE DI VIENNA

PREVISIONI DEL TEMPO

Una debole depressione interessa il Veneto e le Alpi orientali. Pertanto su dette regioni e su quelle limitrofe si avranno annuvolamenti irregolari che andranno sviluppandosi nella giornata di domani con probabili rovesci isolati nelle ore calde. Sulle regioni centrali, meridionali e sulle isole, campo di pressioni quasi normali e cielo prevalentemente sereno nella notte e formazioni nuvolose isolate durante la giornata.

Temperature minime e massime: Bolzano 9, 26.5; Trento 12, 26; Torino 12, 25.6; Genova 18, 24.8; Bologna 17.2, 28.4; Pisa 13.9, 25.7; Firenze 12, 26; Perugia 13.7, 28.6; Ancona 18.5, 25.3; Pescara 15, 26.5; L'Aquila 10.2, 27; Roma 15.8, 28.3; Napoli 16.6, 27.9; Campobasso 15.7, 23.2; Bari 19.6, 26; Potenza 13.6, 23.6; Reggio Calabria 20.5, 26.6; Palermo 19.2, 26.8; Messina 21.6, 26.3; Catania 15.9, 27.5; Sassari 15.8, 25.1; Cagliari 17, 28.

SERVIZIO PUBBLICITÀ MONTECATINI 523

Incolla a freddo

Il Vinavil, l'adesivo dei tempi moderni, oltre ad evitare le preparazioni e le manipolazioni delle colle comuni, ha la prerogativa di incollare sia a freddo che a caldo.

Con il Vinavil basta uno strato sottile per ottenere un incollaggio permanente.

Vinavil
Emulsione

→ ha elevato potere adesivo
si usa a freddo ed a caldo

→ è sempre pronto all'uso
non macchia

→ è inodore, atossico,
imputrescibile

→ è compatibile con riempitivi,
pigmenti, addensanti, ecc.

Il Vinavil si presta a molteplici applicazioni:

per incollaggio del legno
per accoppiamento di materiali vari su vetro, ceramica, metalli, ecc.
per pitture all'acqua, nelle tinteggiature a calce
nel doppiaggio, floccaggio e stampaggio dei tessuti e come appretto permanente
nei pavimenti plastici continui, nei rivestimenti murali
come adesivo in cartotecnica, in legatoria, nella preparazione di carte e cartoni speciali
come agglomerante per cuoi artificiali, per materiali sfibrati vari e per sabbie di fonderia

Per ragguagli tecnici ed informazioni commerciali rivolgersi a:

Montecatini: Filiale di Padova - Via E. Filiberto, Duca D'Aosta 1 - Tel. 262.93/4/5
oppure agli agenti:
Padova: Rag. Federico Marcomini Via A. Da Bassano 40 - Tel. 25.214
Udine: F.lli De Re - Via Pellicerie 15 - Tel. 26.82
Trieste: Dr. Edi Mazzoli - Via Coroneo 19 - Tel. 23.660

Vinavil è un prodotto Rhodiatoce - Gruppo Montecatini

Igiene interna
ELMITOLO
BAYER
libera dalle scorie le vie urinarie

MOSTRA INTERNAZIONALE del COTONE del RAYON
della CHIMICA e delle MACCHINE TESSILI
CANAPA - LINO - COTONI SODI - FIBRE ARTIFICIALI E SINTETICHE - PLASTICATI - ACCESSORI
25 Settembre 10 Ottobre 1954 BUSTO ARSIZIO
RIDUZIONI FERROVIARIE

GIORNALE SPORT

A RUMORE IL MONDO DEI CICLISTI

INDIGNAZIONE TRA I COLPITI dagli strali della federazione

Koblet, giunto a Parigi in aereo per partecipare al G. P. delle Nazioni, intende disobbedire - Anche in Svizzera vivaci reazioni al provvedimento dell'U. V. I.

Parigi, 17

Con un vistoso titolo: «Senza Koblet e Fornara non si farà il Gran Premio delle Nazioni; il giornale parigino «L'Equipe» commenta duramente i severi provvedimenti adottati (tardivamente) dalla commissione di disciplina dell'U.V.I. Anche gli altri giornali della capitale manifestano tutto il disappunto per questa serie di punizioni inflitte a più di tre mesi dai deplorevoli fatti a suo tempo ampiamente denunciati.

Koblet, arrivato qui ieri in aereo, non ha nascosto il proprio risentimento e ha informato che presenta immediatamente un esposto alla sua federazione per ottenere con tutta urgenza una sospensiva alla punizione, in attesa che, tramite la federazione stessa, egli possa fornire eventuali delucidazioni per controbattere quanto attribuitogli. Infatti egli vuole assolutamente partecipare al Gran Premio delle Nazioni in programma dopodomani e confida che, in attesa della convocazione del C.D. della federazione stessa, lo si autorizzi — appunto con una sospensiva di carattere urgentissimo — a scendere in gara.

Hugo ha definito «abusiva» la punizione inflittagli e ha fatto sapere che la cosa non finirà così.

Anche dalla Svizzera giunge notizia di vive reazioni contro il deliberato della C.A.D. C'è chi sottolinea come l'U.V.I. non faccia complimenti quando si tratta di corridori svizzeri: molti ricordano il «caso» Kubler dello scorso anno e soprattutto il trattamento usato allo stesso Koblet all'inizio di stagione per la nota faccenda dell'abbinamento della sua Casa, la «Guerra», con un Gruppo sportivo pubblicitario, quando, tra l'altro, lo si costrinse al palo nella Milano-Torino.

Negli ambienti sportivi c'è addirittura chi si chiede se valga la pena partecipare ulteriormente alle corse d'oltr'alpe quando viceversa trattamenti di favore vengono riservati ai corridori italiani che vanno in Svizzera.

Malinverni minaccia ulteriori punizioni

Milano, 17

Anche a Milano l'impressione per i severi provvedimenti adottati dalla Commissione di appello dell'U.V.I. in seguito allo «sciopero del Bernina», è stata enorme. Il presidente dell'associazione corridori, Cinelli, ha definito «enormi e discutibili» le robuste punizioni; e negli ambienti sportivi si sottolinea che tutto è dovuto soprattutto al fallimento dei nostri azzurri a Solingen, dato che se Coppi avesse riconquistato la maglia iridata le faccende avrebbero probabilmente preso una piega diversa.

D'altro canto, il presidente della C.T.S., Malinverni, ha annunciato che ulteriori punizioni potranno essere inflitte. La commissione da lui presieduta è infatti in possesso di dati relativi al Giro d'Italia concernenti spinte ricevute da corridori e infrazioni al regolamento ed è perciò probabile che in una riunione da tenersi nei prossimi giorni diversi corridori — fra cui qualche asso — vengano ulteriormente puniti.

L'ultimo autografo
Coppi dice di non poterne più

Ancona, 17

«Non ne posso più, sono stanco, deluso, sfiduciato. Ogni giorno una mazzata sul capo. Ma che cosa vogliono? Rendermi la vita impossibile? Costringermi a lasciare l'Italia? Se è questo che desiderano lo dicano chiaro e tondo che io li accontenterò, stiano tranquilli». Così Fausto Coppi, in una crisi di sconforto, si sfogava stanotte con un amico mentre usciva dalla questura di Ancona, dove aveva accompagnato Giulia Locatelli. Sulla porta della questura un gruppetto di sportivi. Un ragazzotto, mentre Coppi passava, gli domandò un autografo. Coppi lo accontentò subito, disse con un mesto sorriso: «Chissà che non sia l'ultimo».

La squalifica per due mesi, inflittagli per i fatti del Giro d'Italia, e di cui il campione è stato informato alle 22 di ieri sera, è l'ultimo anello di una lunga catena di disgrazie che hanno colpito Fausto Coppi. Può essere che egli abbia commesso degli errori, ma la sorte non gli è stata benigna e l'atteggiamento nei suoi riguardi di molti è stato ed è ingeneroso e ingiusto.

La pubblica opinione, per molti segni che già si verificano, è sul punto di reagire a questa campagna anti-Coppi a cui, con uno zelo forse eccessivo, hanno partecipato dirigenti sportivi e avvocati, pubblici ufficiali ed onorevoli deputati. Proprio così, anche due deputati, gli on. Zanibelli e Pavan hanno sentito il bisogno, nei giorni scorsi, di interessarsi a Fausto Coppi. Essi hanno presentato un'interrogazione al Ministro delle Finanze per conoscere «la posizione fiscale di Fausto Coppi, secondo la denuncia del suo reddito».

Il Ministro delle Finanze, on. Tremelloni, ha così risposto: «Nell'esercizio 1954-55 Fausto Coppi ha denunciato, per la ricchezza mobile, lire 2.340.000; per l'imposta complementare, L. 10.526.298. L'ufficio — ha aggiunto il Ministro — ha già promosso la revisione di una delle dichiarazioni. Ogni elemento informativo, non escluse le notizie diffuse dai giornali, sarà accuratamente vagliato; sono state predisposte indagini al fine di conoscere l'effettiva entità dei redditi e di procedere ad un esame approfondito delle altre dichiarazioni del contribuente».

A un certo punto vien fatto di chiedersi: non si sta esagerando con questo poveraccio?

Dal tribunale del ciclismo egli ha avuto infatti il massimo della punizione. Due mesi di sospensione sono stati, infatti, inflitti a Fausto, contro venti giorni a Koblet, Magni, Fornara e Gismondi e dieci agli altri, e questo... trattamento di riguardo al malcapitato «campionissimo» lascia davvero perplessi. Due mesi sono molti: a parte le molteplici riunioni su pista Fausto «perderà» perciò anche la Coppa Bernocchi a cronometro, il Giro di Lombardia, il Trofeo Baracchi e, forse, anche la «prima» al velodromo d'inverno che sta sorgendo al Palazzo dello Sport a Milano.

La Dama Bianca risiederà a Loreto

Ancona, 17

La «dama bianca» ha deciso di eleggere il suo domicilio a Loreto e di alloggiare temporaneamente all'albergo «Bellevue». La signora Giulia Occhini Locatelli è giunta nella cittadina marchigiana alle 2.30 di stamane assieme a Coppi. Quest'ultimo è poi ripartito per Civitavecchia alle 9.30 a bordo della sua «Aurelia» accompagnato dal figlio dell'albergatore, suo ammiratore, mentre la signora Locatelli, diversamente da quanto si era creduto in un primo tempo, è rimasta a Loreto.

I mondiali di basket
Cafe dà suggerimenti ma non dà cruzeiros

Rio de Janeiro, 17

Il Governo federale brasiliano non fornirà assistenza finanziaria ai campionati mondiali di pallacanestro, in programma dal 22 ottobre. Ma gli organizzatori del torneo confidano che il Municipio di Rio de Janeiro fornirà i fondi necessari.

I dirigenti della Confederazione brasiliana di basketball si sono riuniti in seduta di emergenza con il Presidente della Repubblica, Cafe, chiedendogli dieci milioni di cruzeiros per il finanziamento del torneo. Ma Cafe ha annunciato dopo la riunione che, in considerazione della seria posizione finanziaria del paese, non sarà possibile al Governo sovvenzionare i campionati. Ha suggerito un rinvio dei campionati al 1955, ma la Confederazione ha fatto rilevare che per questo occorrerebbe l'approvazione della Federazione internazionale, ormai improbabile data l'imminenza della data prefissata. Cafe ha allora suggerito che ci si accordi con il Municipio di Rio per l'anticipo dei fondi, che potrebbero essere restituiti subito con il versamento degli incassi. Gli incontri sono in programma in due grandi palestre, una a Rio e una a San Paulo, capaci entrambe di venticinquemila spettatori. I dirigenti hanno accettato il suggerimento.

Tutto esaurito per la finale della Davis

POSTI ASSICURATI PER VENTIDUEMILA PERSONE

Sydney, 17

Gli organizzatori del Challenge Round della Coppa Davis annunciano che durante i tre giorni di gare, dal 27 al 29 dicembre, il numero di spettatori batterà ogni record. Agli incontri di ciascuna giornata assisteranno 22.500 persone.

Viene pure annunciato che durante il periodo di prenotazione, fra il 10 luglio e il 31 agosto, sono state presentate 34.000 richieste di biglietti per ciascuna delle tre giornate.

In origine, si era progettato di far posto a 18.000 tifosi. Ma in considerazione dell'enorme numero di richieste si è deciso di accrescere la capacità dello stadio di White City. I prezzi vanno fino a otto sterline e nove scellini per ciascuna giornata di gare. I dirigenti della Federazione australiana si riuniscono la settimana ventura per decidere la distribuzione dei posti e per predisporre la restituzione delle somme versate dai quasi dodicimila richiedenti che resteranno delusi. Negli anni passati l'affluenza di pubblico fu: Sydney (1951) 15.000, Adelaide (1952) 15.300, Melbourne (1953) 17.300.

Le nuove "Ferrari,, provate a Monza

Modena, 17

I piloti Paolo Marzotto, Maglioli e Gerini sono scesi oggi sulla pista dell'autodromo dove hanno provato numerose vetture «Ferrari» monoposto e «sport internazionale» alcune delle quali di nuovissimo tipo.

Favoriti dalle ottime condizioni atmosferiche, i tre piloti hanno girato ad elevata velocità.

Particolare interesse hanno suscitato la monoposto da corsa «formula 1» a quattro cilindri di 2.500 cmc e una nuovissima vettura sport a sei cilindri di 3.750 cmc, delle quali non sono state però rese note le caratteristiche.

Secondo fonti di solito bene informate, le prove odierne preluderebbero all'attuazione di una intenzione di Ferrari di contare per la prossima annata unicamente su piloti italiani.

Una vittoria di Mitri

Piacenza, 17

Nella riunione internazionale di pugilato svoltasi questa sera alla terza Mostra del metano Tiberio Mitri (kg. 73,200) ha battuto il francese Gaston Meulenbroucq (kg. 72,500) ai punti in 10 riprese. Arbitro: Martinelli di Bologna.

TEMPO DA PUGNI A NEW YORK

A 3 CONTRO 1 LA VITTORIA di Rocky Marciano per k. o.

Il negro pesa quasi tre chili più del bianco Norris confida in un buon incasso

New York, 17

Ezzard Charles ha registrato kg. 87,319 al peso per l'incontro di questa notte con Rocky Marciano. E' esattamente il peso di mercoledì scorso. E indica che il suo stato fisico e morale è rimasto immutato malgrado il duplice rinvio. Vi era chi pensava che la preoccupazione avrebbe fatto calare di peso lo sfidante. Marciano ha registrato kg. 84,821, vale a dire un po' più del peso di mercoledì.

Il bollettino meteorologico parla di cielo parzialmente coperto, nessuna precipitazione. E' quindi pressochè certo che l'incontro avrà luogo. Si inizierà alle 23, corrispondenti alle quattro antimeridiane italiane. Rocky è ancora favorito per sei contro uno, mentre a tre contro uno è data una sua vittoria per k.o. Sono le stesse quote di mercoledì.

Ha detto l'organizzatore Jim Norris: «Naturalmente abbiamo rifuso qualche biglietto, ma pensiamo che conserveremo una somma anticipata di almeno trecentomila dollari».

Le corse di domani all'ippodromo di Montebello

La riunione domenicale di corse al trotto all'ippodromo di Montebello si svolgerà in «diurna», con inizio alle 17. Le prove che si impongono all'attenzione degli ippofili sono due, la corsa Totip ed una competizione di trotto montato. Nella corsa Totip, denominata Premio dei Giudici, saranno ai nastri i seguenti cavalli: Baviera, Roland Fletcher, Prataiola a m. 2020; Evandro, Mariolo, Ginger, Gallodoro, Primo Ciclo a m. 2040; Marengo a m. 2060. Una previsione di massima abbastanza diffusa, è quella che la lotta per il primo posto si svilupperà tra Prataiola e Baviera che godono di una ottima posizione di partenza.

Il programma principale sarà completato da un'attesa corsa al trotto montato.

Hockey su pista
Edera-Ferroviario oggi a Trieste

Questa sera con inizio alle ore 21.45 avrà luogo sulla pista di Viale Miramare l'incontro tra le squadre dell'Edera e del Dopolavoro Ferroviario di Trieste, valevole per il campionato nazionale della Serie A. I due quintetti annunciano le formazioni al gran completo. Con questa partita l'Edera prenderà congedo dal suo pubblico; il Ferroviario invece disputerà la penultima gara della stagione sulla pista di casa dovendo incontrare nella quattordicesima giornata i milanesi del Pirelli. Nell'incontro del girone d'andata i ferrovieri riuscirono a battere gli ederini con uno scarto di quattro reti; l'Edera cercherà questa sera di cancellare la scialba prova di allora puntando sulla rivincita. L'incontro sarà preceduto da alcune esibizioni di pattinaggio artistico.

Il campionato triestino di tiro al piattello

Domani, domenica, allo Stand del Cacciatore si svolgerà il campionato di tiro al piattello della Società triestina tiro al volo. 30 piattelli in tre serie da 10. Tiratori junior a metri 12, senior a 15. Otto premi a ciascuna categoria. Ai primi due classificati medaglia d'oro. Inizio della gara alle ore 9.30.

LA PRIMA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

PALLA AL CENTRO E VIA

Non tutte le formazioni al completo anche per i dissidi d'ordine economico - Difficili trasferte per l'Inter, la Roma, il Napoli e la Juventus

Sarà inaugurato domani il cinquantaduesimo campionato di calcio, definito il «campionato delle incertezze». Fra le tante incertezze, una cosa è certa: che i giocatori non hanno ancora messo il capo a partito e che nulla ha insegnato ad essi e ai dirigenti il rinnovarsi delle delusioni alla «Coppa del Mondo». Disaccordi palesi e latenti, fra giocatori e società, alcuni pudicamente mascherati e altri no, caratterizzano la prima giornata, che varie squadre affrontano a quadri incompleti.

Chi sarà al gran completo domani? Poche squadre e anche queste scelte tra le minori: Pro Patria, Torino, Atalanta, Novara e, forse, Udinese. Tutte le altre, almeno un giocatore l'hanno nella naftalina. Per cominciare dai campioni d'Italia, essi saranno a Udine senza Lorenzi. Lorenzi non ha firmato il contratto che gli era stato proposto da Masseroni (e che contemplava una remunerazione ben superiore al massimo stabilito dalle norme federali), e pertanto è sospeso dagli emolumenti e dall'attività; per ravvedersi ha tempo fino al trenta di questo mese: ma l'Inter non dovrebbe darsene eccessivo pensiero, poichè possiede per il ruolo di Lorenzi, ben due specialisti: Brighenti, che ha giocato più d'una volta nella nostra nazionale dei cadetti, e quel Rosa di cui si dice che gli sorrida un grande avvenire. Proprio Rosa sarà il sostituto di Lorenzi a Udine, contro quell'Udinese che si trova nei pasticci, per lo stentato rodaggio dell'attacco, nel quale non ingranano affatto i due stranieri Szoke e il celebratissimo Selmonsson.

Anche il Milan sarà costretto a fare a meno di Tognon e del suo sostituto Pedroni; talchè, contro la Triestina, verrà schierato al centro della mediana l'ex alabardato Maldini il quale ha destato, nelle prove precampionato, eccellente impressione. Logico appare l'impiego di Maldini, sia pure in un ruolo inusitato e difficile come questo; grande stupore ha suscitato invece l'esclusione di Ricagni dalla prima squadra, per preferirgli il tartassatissimo Soerensen. Guttman ha giustificato così il suo atteggiamento: «Con undici Schiaffino non farei certo una bella squadra; nella quale serve lo scattista, lo sgobbone, il tiratore ecc.». E poichè il tiratore c'è già nella persona del «gran bisonte» Nordahl, ecco che per Ricagni non c'è più posto in prima squadra. A titolo di cronaca, aggiungeremo ancora che Schiaffino giocherà sotto la responsabilità del Milan, non essendogli ancora giunto il nulla osta della sua federazione; sicchè non giungendo il nulla osta, la Triestina avrebbe incontro vinto, anche... perdendo.

Come noto, gli alabardati saranno a Milano senza gli squalificati Sabbatella e Ganzer; il sostituto di quest'ultimo, Dorigo, tranquillizza appieno, mentre si confida che Affinito, un giovane in continuo progresso, confermi la buona impressione destata nel suo primo tempo contro l'Olympiakos.

Anche la Juventus, che si accinge ad affrontare la trasferta di Busto Arsizio, dovrà fare a meno di due o tre titolari; sarà certamente assente Boniperti, forse Bronée e forse ancora Gimona. Ad interno destro giocherà certamente la promessa Colombo (ritirato dal prestito al Monza); interno sinistro sarà o Gimona o Pinardi, mentre la nuova linea dei laterali sarà formata dalle «promesse» Montico e Turchi, i due giovani che hanno notevolmente impressionato nella partita di prova con la Fiorentina. La quale Fiorentina si accinge ad ospitare il neo promosso Catania con una compagine rinnovata in tre punti: saranno infatti utilizzati entrambi gli ex udinesi Virgili, centravanti, e Orzan laterale destro al posto di Chiappella mentre all'ala sinistra verrà schierato con tutta probabilità il giovane frizzante Bizzarri.

A Novara, la Roma dovrà far senza il centromediano Giuliano (rimpiazzato da Cardarelli) e lo infortunato Pandolfini, al cui posto verrà schierato Cavazzuti. Mentre il Napoli giocherà a Genova con un interno di tutto ripiego: l'ex ala cagliaritana Golin sarà infatti impiegato nel ruolo di mezz'ala in luogo dell'ex bresciano Posio il quale, a sua volta, doveva sostituire Amadei. Al centro della mediana partenopea esordirà invece l'anziano Tre Re, non essendo a punto la preparazione di Gramaglia. La formazione del Genoa, invece, sarà decisa all'ultimo momento, avendo l'allenatore Sarosi a sua disposizione molti atleti, ma pochi di effettivo valore.

In trasferta a Roma, la Sampdoria non potrà far esordire Zaro, per il quale tarda a giungere (e forse non giungerà mai) il permesso della federazione tedesca; al suo posto verrà messo il giovane Ronzon, già sperimentato più d'una volta nel corso del passato campionato. L'unica assenza della Sampdoria sarà compensata da quella di Fontanesi tra i laziali. Fontanesi è «in precarie condizioni di forma» e pertanto al suo posto giocherà Puccinelli.

Contro il Bologna, pare che il Torino giocherà al gran completo; mentre i petroniani saranno certamente privi di Cappello e, forse, di Cervellati; al posto di Cappello giocherà Randon, mentre Valentinuzzi sarà l'ala destra a meno che non si voglia far giocare il grosso Mike al centro dell'attacco, con il conseguente spostamento di Bonafin all'estrema destra. Anche la Spal, come la cugina emiliana ha i suoi bravi problemi da risolvere, specie per quel che riguarda il ruolo d'interno sinistro. Se giungerà il «permesso» per l'argentino Montagnoli, questi sarà il titolare del ruolo. Altrimenti... ci penserà Mazza. L'Atalanta ospiterà la Spal giocando al completo di tutti i migliori effettivi.

I 12 di Milano

Ieri gli alabardati hanno completato la preparazione allo stadio comunale. Si è trattato di un lavoro leggero, con alcuni esercizi atletici e palleggi. Per la prima trasferta sono stati convocati i seguenti dodici giocatori: Soldan, Belloni, Valenti, Toso, Petagna, Nay, Dorigo, Lucentini, Secchi, Curti, Jensen ed Affinito. Quasi certamente il terzino Toso fungerà da riserva; la Triestina giocherà nella formazione messa in campo nel primo tempo contro l'Udinese due domeniche addietro e nuovamente «provata» nell'allenamento di mercoledì. Si avrà l'esordio in maglia rosso-alabardata dei nuovi acquisti Soldan e Nay, oltre che di Per Jensen. Per il giovane Affinito e Jensen si tratterà del debutto in Serie A. La squadra è partita stamane con il rapido delle ore 6, per giungere a Milano alle ore 10.50, accompagnata dal consigliere rag. Bobolini.

L'INCONTRO DI TENNIS A FINALE

Italia - Germania 2 a 0 dopo la prima giornata

Facile affermazione di Pietrangeli Più contrastata quella di Sirola

Novi Ligure, 17

Le previsioni della vigilia che volevano una netta affermazione italiana si sono finora avverate. Al termine della prima giornata del 15.o incontro tennistico fra le squadre dell'Italia e della Germania, gli azzurri sono in vantaggio per due a zero.

Pietrangeli e Sirola, infatti hanno vinto i due singolari in programma oggi. Ma se il primo — apparso in fiato, aggressivo, veloce — ha avuto facilmente ragione, come già dieci giorni or sono a Venezia, di Herlmrich, tardo e con una battuta fallosissima, Sirola, oggi solo a tratti veramente maiuscolo, ha dovuto ricorrere a cinque lunghissimi «set» per aver ragione di Hermann, calmo e pugnace.

I primi a scendere in campo sono stati Pietrangeli ed Herlmrich e fino dalle prime battute si è compreso che poco aveva da fare il tedesco contro lo scatenato azzurro. Infatti in un'ora e otto minuti di gioco, solo a tratti di ottima fattura, il giovane romano piegava l'avversario. Come già detto, l'incontro non ha riservato emozioni per l'accessiva diversità di valori. Punteggio: 6-2, 6-4, 6-4.

Scendevano poi in campo Sirola e Hermann e subito si vedeva un Sirola, tardo ad ingranare, subire la supremazia dell'avversario. Solo verso la fine del primo «set», che vedeva Hermann vincente per 7 a 9, Sirola dava i primi segni del risveglio che si manifestava in pieno nel secondo e terzo «set». Ambedue vinti dall'italiano per 6-0. Il numeroso pubblico presente poteva ammirare le doti del numero tre azzurro: potenza nella battuta, abilità nei rovesci, efficaci discese a rete. Dopo il riposo, allorchè si riteneva scontata la vittoria dell'italiano, Hermann è apparso trasformato, potente e veloce. Sirola, pur ribattendo colpo a colpo, doveva cedere il quarto «set» per 6-4. L'ultimo «set» ha mostrato un gioco di ottima fattura ed è stato appassionante anche per l'incertezza sull'esito dell'incontro. Parità sino al 5-5. Poi Sirola, con due battute fortissime e due pallonetti carichi di effetto si portava in vantaggio. L'ultimo «game» non aveva storia. L'incontro si concludeva fra gli applausi della folla che accomunava vinto e vincitore.

Domani si disputeranno gli incontri di doppio.

DOMANI BASEBALL A VALMAURA

I 15 TRIESTINI PRESCELTI per la gara con i germanici

Al termine degli allenamenti, il selezionatore mr. Dan Herget ha reso noto la «rosa» dei prescelti per la rappresentativa triestina che domani incontrerà nel pomeriggio allo stadio di Valmaura la nazionale della Germania Occidentale. Sono stati convocati 15 giocatori e precisamente i lanciatori Dodich Bruno (Yankees), Smrekar (Giants), Veliscek Sergio (Giants); ricevitori: Masotti (Giants), Verzaro (Giants), Del Zio (Yankees); interni: Ciacchi (G.), Chervatic (Y.), Zerial (Giants), Malmusi (Yankees), Arman (Giants); esterni: Caris jr. (Giants), Turina (Yankees), Secchi (Yankees), Francavilla (Yankees); massaggiatore: Schorn (Yankees); allenatore: Dan Herget (U.S.A.); suggeritori: Toni Raia e Bill Roth (U.S.A.); classificatore ufficiale: sig.na Edda Caris (Giants); org. tecnica sul campo: Italo Cadelli (Giants). Dirigerà l'incontro l'arbitro capo sig. Walkins (U.S.A.)

Stamane, con il treno proveniente da Tarvisio, arrivano gli ospiti, accompagnati dal dott. Hattinger e da alcuni tecnici americani. Nel pomeriggio, alle ore 18, la squadra triestina e quella tedesca saranno ricevute in Municipio. Si ricorda che la partita di domani avrà inizio alle ore 14.30 e che tutte le fasi del giuoco saranno radiocommentate.

DOPO LA TRADIZIONALE COPPA BIANCHI

Ottima propaganda natatoria

Peccato che soltanto uno scarso pubblico abbia assistito alla Coppa Bianchi, organizzata dall'Edera sabato scorso nella piscina coperta. Perchè secondo le tradizioni di questa competizione la riunione è riuscita agonisticamente in modo mirabile e anche da un punto di vista tecnico si sono avuti alcuni risultati veramente significativi.

E' giusto parlare anzitutto degli ospiti lombardi che indubbiamente hanno presentato gli atleti di maggior classe e meglio preparati. Ben 10 delle 15 gare in programma sono state appannaggio dei lombardi e qualora gli ospiti avessero gareggiato come squadra, avrebbero totalizzato 118 punti, o almeno 114 punti con nove vittorie contro 111 punti con sei vittorie di una squadra mista Edera-Triestina. Due elementi degli ospiti hanno particolarmente impressionato: Gabriella Tucci della Canottieri Lecco, che per soli 3 decimi di secondo ha mancato il record italiano dei m. 100 a rana e Gilberto Elsa della R. N. Milano che ha vinto «passeggiando» i m. 100 dorso in 1.13.6. Eccellenti pure la dorsista Giulia Demicheli, campionessa nazionale m. 50 dorso allieve, le crawliste Annamaria Di Giovine (2'59" sui m. 200 st. l.) e Clelia Asmonti rispettivamente della R. N. Milano e della Canottieri Milano, nonchè la lecchese Maria Tucci, campionessa italiana m. 50 farfalla ragazze. Tra i maschi vi ricordato ancora Faelli della Canottieri Milano, vincitore dei 200 m. st. l. nell'ottimo tempo di 2'32"4.

Se le eccellenti prestazioni dei lombardi non hanno avuto il debito risalto nel pubblico ciò è dovuto al fatto che il duello Edera-Triestina ha avvinto l'attenzione degli appassionati in modo tale da far passare in seconda linea persino le gare dei primi arrivati. Le due rivali concittadine hanno lottato sino allo spasimo per la vittoria finale, conducendo alternativamente la classifica e arrivando all'ultima gara distanziate di un solo punto. Alla fine ne è uscita vincitrice — e meritatamente — la Triestina, che ha presentato una squadra più omogenea e soprattutto meglio preparata dell'Edera. Meritano esser citati fra i rosso-alabardati Benvenuti, Orzan e Vidulich, autori di tre ottime prestazioni (m. 800 st. l. in 12'0"9, m. 66,66 st. l. in 42" e m. 200 rana in 3'7"2), ma elogiate vanno pure le ondine, quasi tutte principianti. Ha deluso invece l'Edera, della quale, dopo le prove pur buone dell'annata, era lecito attendere molto di più. Unica luce fra molto grigiore la prova dell'ondina Scholz che, dopo aver battuto la milanese Asmonti nei m. 66,66 st. l., ha assicurato la vittoria all'Edera nella staffetta 3x66,66 st. l., compiendo la sua frazione in 48"7. Buone ancora le prove di Marussich (m. 100 farfalla in staffetta 1'22"4 e Fabbro m. 100 st. l. in 1'8"4 pure in staffetta). Volonterose le prestazioni dei gradesi le cui ondine sono state avviate al nuoto agonistico appena da tre settimane.

Tutto sommato una bellissima serata sportiva che il pubblico con una temperatura d'ambiente più fresca e con un altoparlante meno scadente avrebbe potuto gustare meglio.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA sola indipendente onesta per pulizia uffici o prestaservizi. Miti pretese. Tutti lavori offresi. Fabio Severo 109, p. I. 47355 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA, guardarobiera, lavandaia e facchino pratico caldaia cercansi per albergo. Precisare età e posti occupati. Cassetta 12565 B, UPI.

DOMESTICA pratica cercasi. Urlini, via Ireneo Croce 6 (vicino Giardino Pubblico). 67686 B

PRESTASERVIZI conoscenza lingua inglese cercasi. Callahan, via Romolo Gessi 14/2, I p. 47307 B

PRESTASERVIZI intera giornata ragazze friulane slovene istriane con informazioni cercansi. Battisti 9, Radetti. 47396 B

PRESTASERVIZI cercasi mattinata capace tutti lavori. Piazza Goldoni 11, tel. 92-466. 47895 B

C Richieste d'impiego L. 10

CONTABILITA': inventari, impianti, tenuta, aggiornamenti, sistemazioni, bilanci. Telef. 35-917. 47302 C

IMPIEGATA o cassiera offresi, massime referenze. Cass. 12584 C, UPI.

SARTO meridionale uomo e signora, ex padrone, lunga pratica offresi ditta seria. Cass. 12564 C, UPI.

STENODATTILOGRAFA, comptometrista, diciottenne cerca impiego. Cass. 12575 C, UPI.

17-ENNE, bella presenza, cerca lavoro mezzo tipografa o commessa. Cass. 12576 C, UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A. PITTORE stanze, cucine moderne lire 4000; coloriture olio offresi. Via Mazzini 22, portineria. 47380 CC

A.A. PITTORE stanze cucine 4000 coloriture olio offresi. Largo Barriera Vecchia, atrio giornali. 47362 CC

A.A. PERMANENTI tiepide americane, francesi, meravigliose (1000 complete). Ciani, Oriani 1, tel. 90-139. 67657 CC

PERMANENTI freddo originali americane 1800 complete. Salone Gamba, Carducci 11, tel. 37-754. 47309 CC

PERMANENTI tiepide tipo americano 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93-922. 47269 CC

D Offerte d'impiego L. 25

LAVORANTE barbiere cercasi. Salone Tore, Madonnina 9. Presentarsi subito. 47370 D

PORTAPACCHI ore giornaliere piccola cauzione cercasi. Off. Cassetta 12580 D, UPI.

E Rich. camere e pens. L. 25

RAGAZZA cerca cameretta cambio lavori, ore combinarsi. Roma 20. 47336 E

STABILE, poco cucina, referenze, 15.000 cercasi. Bencini, Stuparich 8. 1235 E

F Off. camere e pens. L. 25

STANZE 3 uso ufficio centralissime affittansi 20.000. Tasso, Zonta 9. 1500 F

CAMERA elegante ingresso libero affittasi distinto. Crispi 41/III, sinistra. 47379 F

CAMERETTA centralissima, elegantemente ammobiliata, bagno, telefono affittasi distinto. Telefonare 95-153. 47385 F

MATRIMONIALE e salotto centro affittansi. Tel. 37-375. 47391 F

MOBILIATA grande affittasi escluso donne. Via Udine 63/II p. 47358 F

STANZA bella due armadi affittasi. Altra indipendente. Telefonare 26-084. 47365 F

STANZE due vuote affittansi. Corso Garibaldi n. 9/IV. 47392 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTURA 20 settembre Enenkel, via Battisti 22, telef. 38-800. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra, maestre asilo. Licenza scuola media, Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone, via Giacich 30. 67673 G

A. DATTLOGRAFIA, stenografia, contabilità: nuovi corsi (2 mesi: 3000), ICCO, Teatro 1. 47383 G

MAESTRE asilo, preparazione accurata per diploma abilitazione. Sempre ottimi risultati. Informazioni telefonare 91-588. 47377 G

SIGNORE serissimo assumerebbe affidamento ragazzi ogni età cui genitori richiedano frequenza scuole, soggiorno climatico, assistenza fisica culturale. Scrivere: Conte Viti, Pensione «Merano», Merano. 6062 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

SPILLA oro caro ricordo, smarrita tratto Timeus - Palestrina. Onesto rinvenitore, mancia riportandola Fonderia 10, Blasotti. 47384 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 stanze accessori affittasi Monfalcone. Tasso, Zonta 9. 1501 I

APPARTAMENTO 4 stanze, accessori, poggioli, vista mare affittasi. Amministrazione Velicogna, Coroneo 8. 47394 I

APPARTAMENTO tre stanze vasti accessori nuovo centrale affittasi solo coniugi. ATEC, Goldini 1. 58 I

MAGAZZINETTO interno affittasi 5000 mensili. Tasso, Zonta 9. 1503 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centrale sei stanze cercasi affitto aggiornato contribuisco spese. Offerte Cassetta 1504 L, UPI.

CAMERE due cercansi per tre adulti, vuote con cucina oppure uso cucina. Massimo 15.000. Cassetta 22610 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A. CUCINE Sirio Extra e Super a legna, gas, elettriche. Nuovi modelli 1955, vendita esclusiva. Prezzi fabbrica. Magazzini, piazza Ospedale 7. 30 M

ABITI lavoro di fiducia, ogni qualità e tipo: vendita diretta al pubblico. Fabbrica confezioni Beltrame, Besenghi 13 861 M

GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria A.T.E.C., Goldoni 1. 58 M

LETTINO bambini vendesi. Visitare domenica dalle 10 alle 12. Giursi, Sant'Antonio 16/IV. 47344 M

TORREFATTRICE Emmericher funzionante gas vendesi. Telefonare 29-026 dalle 9 alle 12. 47363 M

UFFICIO in legno vetri metri 2 per 2.40; 4 gomme Pirelli 550 per 16 vendonsi. Largo Panfili 1, autorimessa. 47359 M

VOLPE giovane addomesticata vendesi. Via Costalunga 360. 67653 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telef. 38900. 67664 N

BIEDERMEJER, Impero, qualsiasi mobile nonchè sedie, poltrone, anche cattivissimo stato, comperansi pagando bene. Malcanton 14, telefono 38-735. 47192 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure e legni, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5 mila, reti extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88 mila, tre porte 130.000, salottiletto 55.000, cucine 85.000, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 47281 NN

CUCINA completa moderna vendesi causa partenza. Telefonare 31-802 dalle 9-12. 47382 NN

MATRIMONIALE bellissima cinque porte lavorazione perfetta vendesi grande occasione. Toricelli 6. 47378 NN

PIANINO germanico, incrociate, vendesi, rara occasione. Carducci 32, secondo. 1234 NN

PIANOFORTE Bösendorfer mezza coda, corde incrociate, buonissimo stato vendesi. Ind. UPI. 47364 NN

STANZE letto, pranzo, salotti antichi, soprammobili, comperansi. Tel. 47-378. 47381 NN

O Commerciali L. 35

CALDAIE occasione ogni tipo ritorno fiamma, nuove, vendonsi. Arsenale, Milano, via Nievo. 6079 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PIAZZISTI introdotti drogherie coltellerie lancio articoli germanici novità cercansi. Utile elevatissimo. Cass. 22605 P, UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOTRENO Viaggiatore O.M. Port. 76. Occasione vendesi. Telefonare 96-168. 47349 Q

FIAT nuova 1100 da immatricolare, nuova 1100 d'occasione, 1400, 500 Belvedere, 500 C, 500 B, Ardea vendonsi. Cambi. Rateazioni. S. Nicolò 10 A. 47387 Q

GIARDINETTA metallica 1953 vendesi. Bar Bodoni, viale XX Settembre. 47373 Q

POSTEGGIO vettura da solo affittasi. Inform. Trattoria Giardinetto, Giuliani 17. 47399 Q

TOPOLINO C ottima vendesi da privato a privato. Telefonare mattinata 46-575. 47398 Q

VESPA ultimo modello, Vespa modello U 130.000. Pronta consegna. Rateazioni senza anticipo. Vespe usate d'occasione. Agenzia via S. Francesco 46, tel. 28-940. 67611 Q

1100/103, 500 C Giardinetta, Aprilia, Balilla, Ardea vendonsi scambiansi. S. Francesco 16. 47397 Q

1100 TV fuori serie, 1100 TV, 1100/103, 1100 E, Belvedere, 500 C, furgone C vendonsi. Via Genova 21, Ban. 47393 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

DISPONENTE ufficio e magazzino centrali tratterebbe combinazione con persona esperta e avente clientela per depositi e distribuzione merci conto terzi e attività similari. Massima riservatezza e serietà. Cass. 12570 R, UPI.

LATTERIA-caffè gelateria unica licenza ottima posizione, facilitazioni pagamento vendesi occasione. Loy, San Lazzaro 19/I. 47347 R

TRATTORIA avviatissima centralissima cedesi. Tasso, Zonta 9. 1502 R

SALONE parrucchiere per signora vendesi. Cass. 12574 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A. ALDISIANO rinuncia appartamento pronto ingresso causa partenza, 3 stanze, stanzetta, comfort, giardino. Viale Terza Armata. Cercasi sostituto contanti 1 milione 800.000, mutuo 2.670.000, ammortamento rateale 12,000 mensili. Amministrazione «AVAS» Trentottobre 3. 47369 S

A. ALDISIANO rinuncia appartamento 5 stanze, stanzetta, comfort, garage, giardino, costruzione paraggi Besenghi. Cercasi sostituto contanti 2.500.000, mutuo 3.000.000, ammortamento rateale 13.300 mensili. Amministrazione «AVAS» Trentottobre 3. 47369 S

ACQUISTO casetta libera-occupata con piccolo terreno. Offerte Cassetta 1505 S, UPI.

AMMINISTRAZIONE stabili vecchia, seria, assume altre case, anticipando affitti, spese restauri. Cassetta 22599 S, UPI.

APPARTAMENTI piccoli-grandi, locali d'affari liberi-occupati vendonsi. Caffè S. Marco, 11.30 - 13, 16 - 17.30. 47388 S

APPARTAMENTO libero quattro stanze bagno paraggi pescheria vendesi 3.500.000 trattabili. Altro nuovo due stanze bagno calefazione 1.000.000 contanti saldo facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 58 S

APPARTAMENTO camera cameretta cucina, villetta tre stanze, liberi vendonsi. Velicogna, Coroneo 8. 47394 S

APPARTAMENTO due vani cucina libero, pagamento condizionato vendesi. Velicogna, Coroneo 8. 47394 S

CASA due quartieri, due stanze cucina parchetti acqua luce e gas San Giovanni vendesi occasione. Loy, San Lazzaro 19/I. 47347 S

PRENOTANSI ultimi quartieri in condominio stabile in costruzione via del Veltro 43. Rivolgersi via Mazzini n. 46, p. II, destra. 1844 S

STABILE acquisto massimo 70 milioni. Offerte Cass. 1506 S, UPI.

VILLA moderna 5-6 stanze libera acquisterei, disponendo alloggio tre stanze lussuoso centrale. Telefonare 92-033. 47390 S

U Matrimoniali L. 60

STATALE ruolo distinto aspetto giovanile, privo conoscenze, sposerebbe illibata signorina 37-39enne (anche con bambina desideroso legittimare), slanciata, carattere buono, impiegata oppure piccolo reddito. Inanonimi. Cass. 22/B. SPI, Udine. 6102 U

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20